Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

CCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 23 agosto 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3044 nuova serie Lire 30

MENTRE DULLES AMMONISCE CHE OGNI RITARDO RENDE PIU' GRAVE LA SITUAZIONE

DRAMMATICA BATTUTA DI ARRESTO ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER SUEZ

I delegati indiano e russo respingono la presentazione a Nasser del piano occidentale quale base di discussione - Il Cairo annuncia discriminazioni nel transito del Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Anzichè finire, come ieri si prevedeva, la conferenza è entrata stasera in una fase drammatica. Per dare con poche parole il senso dell'atmosfera, nella quale molte voci non controllate si sono incrociate, basti citare l'«Evening Standard» secondo il quale India e Ceylon si preparerebbero ad abbandonare il Commonwealth. Secondo il giornale pomeridiano di Lord Beaverbrook, che in questa occasione è quasi certamente poco attendibile, Eden avrebbe esaminato con i suoi Ministri la situazione e avrebbe deciso di continuare la sua politica per Suez anche a rischio di perdere Ceylon e la India.

La situazione non è certamente arrivata a questo punto. Il dramma è scoppiato (ma in queste condizioni era previsto) quando il delegato della Nuova Zelanda ha proposto che un gruppo di potenze che hanno appoggiato il piano Dulles abbiano l'incarico di presentarla a Nasser e di chiedergli se è disposto a negoziare la convenzione proposta.

Poco prima Menon aveva avanzato una proposta estrema, e indubbiamente non accettabile: che il piano Dulles non fosse presentato in considerazione del fatto che Nasser l'avrebbe sicuramente rifiutato e che l'opera della conferenza di Londra sarebbe stata resa inutile. La proposta neozelandese, che Dulles ha subito accettato, proponeva esattamente il contrario: di presentare come base di discussioni il piano occidentale.

Menon e Scepilov hanno protestato energicamente, affermando che il piano non era accettabile e che, se fosse stato presentato da solo, si sarebbero falsati i risultati della conferenza.

Nella sua qualità di presidente, Selwyn Lloyd ha allora dichiarato che, anche accettando la proposta neozelandese, al Governo egiziano sarebbe stato presentato il verbale di tutto quanto era stato detto durante la conferenza.

Menon ha chiesto di esaminare il testo stenografico di quanto il presidente aveva dichiarato e ha chiesto di sospendere la seduta per dargli modo di consultare il suo Governo. La seduta è stata ripresa per pochi minuti verso le 17, poi alle 18, ma la risposta di Nehru non era arrivata: la decisione indiana è dunque rinviata a domani.

Altro elemento drammatico, del quale conviene seguire i primi sviluppi mentre tutti i delegati sono ancora a Londra, è l'annuncio dato oggi al Cairo dal Sottosegretario egiziano Yunis che, a causa del ritiro dei piloti britannici e francesi, nel passaggio del Canale avranno la precedenza le navi non britanniche e non francesi. La notizia è stata data stasera a trecento giornalisti dal portavoce inglese Sir George Young, che l'aveva appena avuta per telefono, e che l'ha subito giudicata «un chiaro caso di discriminazione».

Poco dopo arrivava una dichiarazione ufficiale del Foreign Office, nella quale è detto: «Se vero, questo sarebbe un fatto molto grave, perchè costituirebbe una seria discriminazione per il traffico marittimo britannico».

La notizia è grave e ha prodotto impressione negli ambienti della conferenza. Secondo i delegati sovietici, Scepilov ha accusato ieri i Governi inglese e francese di esercitare pressioni sui piloti perchè era in possesso di documenti inoppugnabili che provano queste pressioni. Menon avrebbe informato Eden ed Eden avrebbe sfidato Scepilov a fornire queste prove.

Quale che sia la parte del Governo britannico e di quello francese nel ritiro dei piloti dal Canale, stasera è diffusa l'opinione che una situazione difficile a Suez non potrebbe essere sopportata a lungo; è stato subito annunciato che reparti di «commandos» della Marina britannica di stanza a Plymouth sono in allarme e pronti a partire per la zona del Mediterraneo.

Il punto morto raggiunto stasera significa che tra ieri ed oggi non si era stati capaci di decidere, nonostante i molti incontri di ieri sera e di stamane, la procedura che avrebbe concluso la conferenza. Ma non si può escludere che Menon desideri tenere aperta la conferenza per aver non solo il parere di Nehru ma anche quello di Nasser. Le notizie giunte dal Cairo dicono che il Governo egiziano giudica già la conferenza «un fallimento totale e scoraggiante». Questi commenti possono illuminare le delegazioni sulla scelta della procedura che dovrebbero adottare domani.

Alla luce di questi sviluppi si può meglio giudicare l'atteggiamento tenuto nei giorni scorsi dalla delegazione italiana, che è rimasto piuttosto oscuro e che è stato forse confusamente interpretato. Benchè non si sia precisato in proposte e in emendamenti, il contributo italiano è servito sicuramente ad avvicinare le tesi estreme. La Italia è venuta a Londra convinta della necessità di un contributo internazionale al funzionamento del Canale.

Per noi, anche i dati tecnici e finanziari hanno valore. Il reddito del Canale non potrebbe bastare, da solo, a finanziare la diga di Assuan, e se il Governo egiziano dovesse decidere, di conseguenza, di aumentare le tariffe, la nostra economia ne sarebbe colpita gravemente. Anche l'ampliamento del Canale richiede delle somme di cui il Governo egiziano, molto probabilmente, non potrà disporre. Solo la presenza degli utenti in un consiglio o in un corpo a carattere internazionale può dare garanzie contro questi inconvenienti.

Stabiliti tali principi, l'Italia ha tentato di fare opera conciliante, se non proprio mediatrice, tra le due tesi: l'occidentale (per la gestione internazionale) e l'indiana (per la gestione egiziana assistita da un corpo consultivo).

Il lavoro è stato svolto in riunioni private e ha contribuito a spingere paesi come il Pakistan, che si erano schierati contro la tesi occidentale, a sostenere il piano Dulles. Questo piano è giudicato ora dalla delegazione italiana abbastanza flessibile per essere discusso dallo Egitto.

«Io spero — ci ha dichiarato stamane il Ministro Martino — che il Governo egiziano, dopo aver preso atto delle risoluzioni della conferenza, voglia considerare che esse permettono un negoziato». Il nostro Governo è in possesso, a questo proposito, di notizie poco incoraggianti: il Governo egiziano ha fatto sapere al nostro Ambasciatore Fornari che non è disposto ad accettare neppure il piano di Krishna Menon. Questo non fa che dimostrare che l'opera conciliante del Ministro Martino è quanto mai necessaria.

Per ritornare alla conferenza e alle sue ultime fasi, sembra che un certo nervosismo si sia impadronito dei protagonisti che agiscono sulla scena di Lancaster House. Dopo la proposta del delegato neozelandese, subito appoggiata da Dulles, e la protesta di Menon, gli interventi si sono moltiplicati e Selwyn Lloyd, Scepilov, Menon, Sir Claude Corea, Pineau e Dulles hanno preso a turno la parola.

Scepilov ha detto essere indispensabile presentare a Nasser i due progetti, quello di minoranza e quello di maggioranza. Egli ha chiesto una sospensione della seduta e ha definito molto grave la situazione. Selwyn Lloyd ha detto da parte sua non esservi alcun inconveniente nel fatto che la minoranza presenti all'Egitto le sue conclusioni come i 18 si propongono di fare. Menon ha insistito allora perchè venga trovato un sistema che consenta all'Egitto di prendere conoscenza delle due proposte simultaneamente. In ciò è stato sostenuto dal delegato di Ceylon.

Pineau ha ricordato che le delegazioni occidentali avevano indicato sin dall'inizio che le conclusioni della maggioranza non avrebbero impegnato la minoranza. Secondo Pineau la conferenza è alla fine. Si tratta ora di sapere come le conclusioni della conferenza saranno comunicate all'Egitto. I 18 paesi hanno il diritto di comunicare all'Egitto le loro conclusioni e i quattro possono fare altrettanto.

Pineau ha quindi segnalato le difficoltà che vi sarebbero nel presentare simultaneamente le due proposte. Egli ha detto infatti che sarebbe insolito vedere Dulles sostenere le proposte di Scepilov o Scepilov sostenere quelle di Dulles.

Scepilov ha allora assicurato Pineau che non sosterrà mai il punto di vista di Dulles ed ha poi sottolineato che i quattro paesi rappresentano 700 milioni di abitanti e che questa sola considerazione dovrebbe incitare la conferenza a cercare un sistema più elastico per comunicare con l'Egitto.

Dulles ha quindi confutato numerosi argomenti di cui aveva parlato in precedenza Scepilov. Il Segretario di Stato americano ha detto che Scepilov ha parlato molto di democrazia. «Noi — egli ha aggiunto — non abbiamo la stessa concezione della democrazia. Per noi la democrazia si esprime in voti e non in un consenso unanime e obbligatorio». Secondo Dulles le minoranza può presentare le sue conclusioni all'Egitto senza inconvenienti.

Il Segretario di Stato ha detto poi che la situazione è estremamente grave e che «qualsiasi ritardo aggrava il rischio che noi corriamo». Riferendosi alle osservazioni di Scepilov secondo cui i 4 paesi rappresentano 700 milioni di abitanti, Dulles ha sottolineato che i 18 paesi rappresentano il 75 per cento del tonnellaggio in transito nel Canale.

Ogni giorno che passa ha proseguito Dulles — ritarda la trasmissione delle nostre conclusioni all'Egitto e aggrava la situazione.

«Voglio — egli ha aggiunto — correre rischi per altre 24 ore ma non oltre».

Se domani si avrà la seduta conclusiva (ma non se ne è sicuri) si dovrà dunque prendere una decisione finale: si potrebbe, ad esempio, decidere di sottoporre a Nasser le due proposte, ognuna delle quali avrebbe il peso dei voti che la appoggiano (18 per l'americana e 4 per l'indiana). La Spagna, oggi, ha accettato di appoggiare il piano americano, ma ha chiesto che il piano che aveva presentato ieri venga sottoposto a Nasser se nel corso della discussione se ne presentasse la necessità, o anche solo la utilità.

Giudicando dell'importanza del piano presentato da Dulles, che ha oggi l'appoggio di diciotto potenze, si può dire che questi diciotto paesi rappresentano circa tre quarti del tonnellaggio delle navi che utilizzano il Canale di Suez.

Alfredo Pieroni

Osservatore di Nasser alla Conferenza di Londra per il Canale è Aly Sabori, capo del Gabinetto egiziano, che qui s'intrattiene a colloquio con il Ministro degli Esteri del Pakistan

L'OPERA DI CONCILIAZIONE ITALIANA PER SUEZ

Una nuova conferenza potrebbe svolgersi a Roma

Martino illustra gli sforzi della nostra delegazione per giungere a una soluzione pacifica del problema

Londra, 22

Il Ministro degli Esteri italiano on. Gaetano Martino ha dichiarato oggi, durante una conversazione con i giornalisti italiani a Londra, che «l'atteggiamento della delegazione italiana durante la conferenza per il Canale di Suez si è mantenuto coerente con il punto di vista espresso fin dall'inizio dal Governo, nella convinzione che sia necessario giungere ad una soluzione pacifica del problema di Suez».

Il fatto che il punto di vista italiano non coincida del tutto con quello inglese e francese non significa — egli ha aggiunto — che il Governo italiano abbia assunto una posizione anti-occidentale. Il progetto di risoluzione proposto dalle cinque Potenze è tale che, con la sua formula sufficientemente elastica, può consentire in un secondo tempo a ciascuno degli Stati aderenti di presentare formule di applicazione conciliative, accettabili da tutte le parti, sempre secondo i principii generali contenuti nella proposta stessa. La delegazione italiana ha ritenuto di dare il proprio appoggio alla «espressione di opinioni» presentata da Foster Dulles ed emendata dal Pakistan, dalla Turchia, dall'Iran e dalla Etiopia; soprattutto perchè essa permette un ulteriore negoziato con lo Egitto.

La delegazione italiana ha svolto opera di conciliazione fra le due opposte tesi presentate alla conferenza. Tale azione si è svolta soprattutto «fra le quinte». «Abbiamo cercato — ha detto il Ministro — di condurre la conferenza a conclusioni non troppo rigide, ritenendo che tra le tesi estreme esistessero numerose possibilità intermedie. Sarebbe stato, forse, molto più semplice per la delegazione italiana manifestare sin dall'inizio un punto di vista rigido. Ma abbiamo dovuto tener presenti tutti gli elementi della situazione. Quindi non si può parlare, come hanno fatto alcuni osservatori superficiali, di ambiguità nel comportamento della delegazione italiana».

«Spero — ha poi detto il Ministro Martino — che il Governo egiziano voglia aderire alla proposta, che la conferenza gli sottoporrà, di partecipare ad una successiva riunione internazionale (che alcuni delegati, tra cui Scepilov, hanno proposto si tenga a Roma) per trovare una soluzione definitiva del problema. Finora, ha peraltro osservato il Ministro Martino, dalle informazioni in nostro possesso, risulta che il Governo egiziano è, in linea di massima, negativamente disposto anche nei confronti del progetto presentato dal delegato indiano. Noi speriamo — ha aggiunto — che il Governo del Cairo, dopo aver più attentamente esaminato la situazione, si renda conto che la risoluzione delle cinque potenze non compromette in nulla i suoi interessi e i suoi diritti sovrani.

Il Ministro Martino ha fatto poi notare che la risoluzione originariamente presentata da Foster Dulles è stata emendata da quattro paesi appartenenti al cosiddetto «Gruppo di Bandung». Il fatto che questi paesi si siano schierati con gli Stati Uniti, sia pure dopo aver presentato emendamenti, dimostra che la risoluzione costituisce una base ragionevole non politica per un negoziato.

Rispondendo ad alcune domande, il Ministro Martino ha accennato alle varie soluzioni proposte per la presentazione all'Egitto dei risultati della conferenza, e ha dichiarato che la delegazione italiana non ha particolari preferenze per alcuna delle vie indicate. Generalmente parlando, però, egli ritiene che sarebbero sufficienti, a tale scopo, le normali vie diplomatiche.

L'Italia, tuttavia, non è in favore di una delega di poteri da parte della conferenza a una commissione di Stati, comunque composta: tale delega non sarebbe, forse, nè utile, nè accettabile.

Riferendosi poi al fattore tempo, egli ha rilevato che, a parere del Governo italiano, non si dovrebbe indugiare troppo, in quanto potrebbero verificarsi pericolosi incidenti.

L'on. Martino, infine, ha definito «molto interessante» la sua presa di contatto di ieri con Scepilov ed ha aggiunto: «Egli vede la questione di Suez come tutti: è convinto, cioè, della necessità che si arrivi a un accordo internazionale. E' preoccupato di salvare il principio della indipendenza e della sovranità dell'Egitto, ma riconosce anche la necessità di garanzie, e vorrebbe, per via di negoziati, giungere a un compromesso accettabile per tutti». L'on. Martino ha aggiunto che il Ministro Scepilov gli ha espresso la propria simpatia e considerazione per l'Italia e gli ha manifestato il suo desiderio di veder migliorati i rapporti tra i due paesi.

«Gli ho fatto osservare — ha aggiunto scherzosamente l'on. Martino — che per un tale miglioramento c'è in Italia un grosso inconveniente, ossia la esistenza di un forte partito comunista. Il Ministro Scepilov mi ha risposto, anch'egli scherzosamente, che questo non è colpa dell'URSS».

Smentita una visita di Dulles al Cairo

Londra, 22

Un portavoce dell'Ambasciata americana a Londra ha smentito questa sera che il Segretario di Stato americano Foster Dulles intenda recarsi al Cairo dopo la conferenza di Londra per Suez. Il portavoce ha aggiunto che Dulles partirà in aereo domani sera per Washington.

Dal Cairo si apprende che l'Egitto considera il piano Dulles, anche emendato, inaccettabile.

Negli stessi ambienti si aggiunge tuttavia che il Presidente Nasser è disposto a iniziare colloqui con il Segretario di Stato americano Dulles, nel caso che quest'ultimo si rechi al Cairo, per giungere a una soluzione equa del problema della gestione del Canale di Suez.

Si sottolinea tuttavia che per queste eventuali conversazioni sarebbe necessaria una base diversa da quella approvata dalle 18 Nazioni, a Londra.

Da un aereo non identificato

Ricognitore americano abbattuto a nord di Formosa

Washington, 22

Il Comando della Marina americana ha comunicato questa sera che uno dei suoi apparecchi di pattuglia è stato abbattuto «da un aereo non identificato», 160 miglia a nord di Formosa. L'annuncio così prosegue:

«Il comandante della 7.a Flotta USA, vice ammiraglio Stuart Ingersoll, ha ordinato ricerche aeree e marittime dell'aereo o dei superstiti ed ha predisposto una copertura aerea per gli apparecchi e le navi che partecipano alle ricerche. La riferita posizione dell'aereo al momento dell'attacco era approssimativamente 160 miglia a nord di Formosa e circa 32 miglia al largo della costa cinese su acque internazionali. L'aereo, un «Martin Mercator», era azionato da due reattori. E' ideato per servizio a lungo raggio di pattuglia sul mare e per la ricognizione fotografica. Al momento dell'attacco l'aereo era in normale volo di pattuglia».

Un portavoce ha aggiunto che a bordo dell'aereo vi erano quattro ufficiali e 12 militari. Nel corso della notte (ore 1.25 di giovedì, ora giapponese), l'aereo comunicò di essere stato attaccato da un aeroplano. Dopo questa comunicazione, ha detto il portavoce, l'aeroplano ha troncato improvvisamente la trasmissione. Sull'identità dell'aereo attaccante, l'apparecchio statunitense non ha potuto fornire alcuna informazione.

AL CAIRO NON SONO MUTATE LE POSIZIONI

INTERROTTE LE VACANZE DEL PRESIDENTE EGIZIANO

Probabile convocazione d'una conferenza allargata Si affrontano i problemi del personale europeo

Il Cairo, 22

Il Presidente Nasser ha improvvisamente interrotto il suo periodo di vacanze questa sera ed ha fatto ritorno al Cairo.

Secondo quanto è stato annunciato da Radio Cairo, Nasser ha conferito con il Ministro degli Interni ed il Ministro della Guerra.

I commentatori politici del Cairo ritengono che Nasser è fermo sulla sua posizione di non accettare nessuna forma di controllo internazionale sul Canale di Suez del genere di quella prevista dal piano Dulles. Essi ritengono inoltre che Nasser intenda convocare una conferenza allargata.

I quotidiani egiziani e Radio Cairo hanno affermato questa sera che la conferenza di Londra sta per finire in «un completo fallimento».

Ieri, per la prima volta, dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, gli impiegati hanno riscosso alla cassa del nuovo ente egiziano di gestione i loro stipendi, il cui pagamento la compagnia era solita effettuare il 20 di ogni mese. Tutto si è svolto regolarmente: l'Egitto ha rispettato l'impegno di conservare agli impiegati del Canale «tutti i loro privilegi» e l'amministrazione ha trattenuto sugli stipendi le consuete quote per le assicurazioni e le pensioni.

Tuttavia, i rapporti fra l'ente di gestione e il personale straniero, in particolare britannico e francese, non sembrano vicini ad una normalizzazione. Il problema più importante resta quello dei piloti, la cui penuria si fa tanto più sentire in quanto una quindicina di loro, partiti per le ferie prima della nazionalizzazione, non sono tornati.

L'Ambasciata d'Egitto in Granbretagna ha pubblicato una dichiarazione nella quale ricorda la posizione già espressa, del Governo egiziano circa il personale del Canale.

«E' necessario ancora una volta — dice il comunicato — mettere in rilievo che le pene in cui si può incorrere ai termini della legge sulla nazionalizzazione del Canale sono applicabili soltanto nel caso di impiegati i quali abbandonino il loro lavoro e le loro responsabilità senza dare preavviso all'autorità egiziana. Questi impiegati si renderebbero in tal modo colpevoli di una "rottura concertata dei loro impegni contrattuali, allo scopo di disorganizzare la navigazione nel Canale"».

LA CONVENZIONE REPUBBLICANA HA SCELTO I SUOI CANDIDATI

Unanimità per Eisenhower e per il Vicepresidente Nixon

All'ultimo momento anche Stassen ha rinunciato alla sua battaglia dichiarando di voler sostenere le opinioni della maggioranza

DAL NOSTRO INVIATO

San Francisco, 22

La Convenzione repubblicana ha scelto Eisenhower quale candidato alla Presidenza per le elezioni che si svolgeranno il 6 novembre. La scelta è avvenuta all'unanimità, ma non per acclamazione, essendosi constatato che il regolamento esige che ciascuna delegazione esprima il suo voto. Non c'è stato un voto dissenziente e nemmeno un astenuto: 1324 delegati presenti e 1324 voti per Ike. Tutti i capi delegazione, a cominciare dall'Alabama, hanno tenuto un piccolo discorsetto prima di annunciare il proprio voto: poche parole, una trentina o quarantina, che però moltiplicate per le 54 delegazioni, hanno fatto un totale equivalente ad un discorso di un paio di colonne, e ciascun discorso è stato seguito da un lungo applauso, per cui non si può certamente dire che la votazione si sia svolta rapidamente.

Il nominativo di Eisenhower, l'unico candidato in lizza, era stato presentato alla Convenzione dal deputato Charles Halleck, il quale ha detto che agiva «per tutto il mondo», al pari che per gli americani.

Halleck ha affermato che quello era il momento di maggiore felicità ed orgoglio della sua vita pubblica. Eisenhower è l'uomo che occorre al giorno d'oggi, ha soggiunto il deputato, e dopo avere tessuto le lodi di Eisenhower e delle realizzazioni del suo Governo in questo quadriennio, Halleck ha dichiarato che il partito repubblicano ritiene che sia «destino dell'America marciare avanti come una potente guida di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli del mondo». Per affrettare quel giorno, per tutti gli americani, per tutto il mondo, ora — egli ha detto — sottopongo il nome, per la nomina di candidato del partito repubblicano a Presidente degli Stati Uniti, del più amato, del più universalmente rispettato uomo dei nostri tempi: Wright David Eisenhower».

Come quattro anni fa, l'avversario di Eisenhower è Adlai Stevenson, che la settimana scorsa la Convenzione democratica ha nuovamente nominato suo candidato, nonostante la sua sconfitta nel primo tentativo di raggiungere il traguardo della Casa Bianca.

Questa volta il numero due dei democratici è il senatore Estes Kefauver del Tennessee. Nel 1952 Stevenson aveva per candidato alla Vicepresidenza del partito democratico il senatore Sparkman dell'Alabama.

Eisenhower inizia la sua campagna per un secondo mandato presidenziale a circa undici mesi dall'attacco cardiaco, a due mesi dall'operazione intestinale e a meno di due mesi di distanza dal suo sessantaseiesimo compleanno.

In queste circostanze, la salute e l'età del Presidente saranno indubbiamente un fattore della campagna elettorale nonostante le assicurazioni dei suoi medici che egli è perfettamente in grado di svolgere per altri quattro anni il faticoso compito di Capo dello Stato e del Governo.

Del resto, la salute di Eisenhower è già entrata nel vivo della polemica elettorale, sebbene Stevenson abbia proclamato che non se ne servirà per la sua campagna. La questione è stata sollevata a Chicago dal candidato democratico quando ha parlato del suo «partner», il candidato alla Vicepresidenza.

Stevenson disse che sette Vicepresidenti sono entrati alla Casa Bianca per la morte del Presidente per cui egli riteneva indispensabile la scelta di un Vicepresidente che sia all'altezza di ricoprire l'alta carica. In Kefauver i democratici sanno di poter contare su di un attivo ed esperto candidato e, affermano, su di un uomo che gli elettori ritengono all'altezza di entrare alla Casa Bianca.

Anche Nixon ha indubbie qualità e i suoi sostenitori affermano che ha compiuto il miglior lavoro che un Vicepresidente abbia mai fatto e ha maggiori doti di Stevenson e di Kefauver se il destino dovesse chiamarlo a quel compito.

La giornata si è conclusa senza emozioni, anche per quanto riguarda la scelta del Vicepresidente, che sarà Nixon. La soluzione dell'attesa per questa parte della Convenzione è stata rapida. Quattro o cinque ore prima che le delegazioni si riunissero per la votazione presidenziale, Stassen, che aveva sollevato obiezioni alla nomina di Nixon e, più che obiezioni, aveva organizzato una piccola campagna nel tentativo di trovare appoggio per la scelta di un altro candidato vicepresidenziale, ha chiesto di far visita ad Eisenhower.

Mentre il colloquio fra i due era ancora in corso, l'addetto stampa del Presidente ha avvertito i giornalisti che Ike avrebbe tenuto subito una conferenza stampa. Nel corso di essa, il Presidente ha detto ai giornalisti che Stassen lo aveva informato poco prima di essere ora convinto che «la stragrande maggioranza dei delegati vuole Nixon» e quindi egli non soltanto desisteva da ulteriori tentativi di bloccare la nomina, ma aveva anche chiesto l'onore di parlare alla Convenzione appoggiando la proposta di dare il voto all'attuale Vicepresidente. Ha detto anche che Stassen si è impegnato a condurre un'attiva campagna per facilitare la rielezione di Ike e Nixon.

Dopo questa dichiarazione, i giornalisti hanno rivolto al Presidente qualche domanda discreta e qualche altra un po' meno discreta. Gli è stato chiesto, per esempio, se Stassen tornerà ad occupare il posto di Segretario per il disarmo, ed Eisenhower ha risposto di sì. Ha poi detto di non aver mai fatto una lista di «accettabili» per la vicepresidenza: «Dal 1952 in poi», ha aggiunto sorridendo.

Ha poi detto che quanto a salute si sente benissimo e, ad un giornalista che gli chiedeva se potesse smentire la voce messa in circolazione qualche giorno fa secondo cui egli dovrà subire un'altra operazione intestinale subito dopo le elezioni, Eisenhower ha risposto, ridendo e provocando una risata generale, che preferisce fare a meno di un'altra operazione e di parlare delle voci che sono state messe in circolazione a tale proposito.

In vena più seria ha detto che i medici lo hanno assicurato che l'operazione del giugno scorso lo ha completamente liberato dai disturbi di cui aveva sofferto per molti anni e che erano giunti d'un tratto allo stato acuto.

Parlando della scelta del candidato alla vicepresidenza, Eisenhower ha ricordato di aver detto e ripetuto diverse volte di voler lasciar fare alla Convenzione, e questo ha giovato a parare gli effetti della mossa con la quale Stevenson qualche giorno fa si è staccato dalla tradizione, secondo cui è il candidato alla presidenza che indica alla Convenzione chi preferisce come compagno di corsa. Se la Convenzione repubblicana vuole Nixon, ha detto Ike, io potrò soltanto dire che non poteva scegliere un uomo migliore.

Dopo queste dichiarazioni, di Eisenhower è finito il gioco delle previsioni se ci fossero uno o due oratori contrari alla nomina di Nixon (che fosse nominato non è mai stato in discussione, almeno in campo repubblicano).

Finita la votazione per Ike, le delegazioni si apprestano a scegliere all'unanimità anche Nixon. Non si sa se il Vicepresidente potrà essere presente a tarda notte al voto e per rispondere col discorso di accettazione: stamane egli è stato informato che il padre settantasettenne era in condizioni gravissime. Nixon è subito partito in aereo per la casa paterna, nei dintorni di Los Angeles.

Leo Rea

Nuovo incontro di Fanfani con Eisenhower a S. Francisco

San Francisco, 22

L'on. Amintore Fanfani si è nuovamente incontrato con il Presidente Eisenhower, con il Vicepresidente Richard Nixon, Harold Stassen e Henry Cabot Lodge a San Francisco, ove egli si trova per assistere ai lavori della Convenzione nazionale repubblicana dopo avere assistito a quelli della Convenzione democratica a Chicago. Domani l'on. Fanfani sarà presente al «Cow Palace» di San Francisco quando il Presidente Eisenhower pronuncerà il suo discorso di accettazione della candidatura americana. Nella stessa giornata di domani l'on. Fanfani lascerà San Francisco diretto in automobile a Los Angeles. Il 27 agosto l'on. Fanfani giungerà a Washington in aereo per due giornate di colloqui politici prima di lasciare gli Stati Uniti.

Questa sera la «Italy America Society» ha offerto in onore di Fanfani un pranzo presieduto da James Zellerbach, ex capo dell'amministrazione del Piano Marshall in Italia. Al pranzo sono intervenuti i massimi esponenti del mondo politico dello Stato e della città di San Francisco nonchè i maggiori esponenti repubblicani presenti per la Convenzione nazionale del loro partito. Dopo il pranzo l'on. Fanfani è stato ospite a un grande ricevimento offerto dal Sindaco di San Francisco ai capi delle delegazioni che partecipano alla Convenzione repubblicana. Al ricevimento è brevemente intervenuto lo stesso Presidente Eisenhower, accompagnato da Richard Nixon, Harold Stassen, George Humphrey, Sherman Adams e altre personalità del Governo repubblicano. Gli incontri che l'on. Fanfani ha avuto nelle tre giornate trascorse a San Francisco sono stati assai cordiali e numerosi se si considerano gli impegni politici delle personalità che egli ha incontrato per l'occasione della Convenzione nazionale repubblicana.

RIDOTTO IL PREZZO dei carboni americani

Roma, 22

La Sottocommissione carboni si è riunita oggi al Ministero dell'Industria per aggiornare il listino dei prezzi dei combustibili fossili validi per il mese di settembre. La Sottocommissione in seguito alla constatata diminuzione dei noli oceanici, ha proposto di ridurre di 300 lire la tonnellata il prezzo dei carboni provenienti dagli Stati Uniti che coprono circa il 60 per cento del nostro fabbisogno. I prezzi dei combustibili delle altre provenienze rimarranno invece invariati.

DOPO QUINDICI GIORNI DI GENEROSI TENTATIVI

Una squadra ha toccato il fondo della tragica miniera di Marcinelle

Charleroi, 22

Il tedesco Georg Langer, della squadra di soccorso della miniera di carbone di Essen, ha raggiunto la quota 1035 nella miniera di Marcinelle. E' questo l'obiettivo ultimo che si erano prefissi i soccorritori all'inizio delle operazioni, dopo l'incendio divampato l'8 agosto.

Dalle prime notizie risulta che Langer non ha trovato ancora corpi. Quando ancora si sperava che alcuni uomini fossero rimasti in vita nelle viscere della miniera, si diceva che essi dovevano probabilmente trovarsi alla quota più bassa, quella cioè raggiunta oggi.

Sulla via aperta da Langer, una squadra di salvataggio è giunta al livello 1035 della miniera. I soccorritori hanno potuto aprirsi un passaggio attraverso la frana che ha loro sbarrato la strada sino ad oggi. Essi sono risaliti alla superficie alle 19, ora italiana. Della loro breve escursione al livello 1035 essi hanno riportato solamente indicazioni frammentarie; non è stato scorto nessun cadavere e si ha l'impressione che questo punto della galleria sia stato risparmiato dal fuoco; vi è però del fumo e una temperatura elevata.

Sullo spiazzo della miniera di Marcinelle regna questa sera una viva animazione, in seguito a questo primo riuscito tentativo di raggiungere il fondo del pozzo, a 15 giorni dalla catastrofe. Una nuova squadra è discesa questa sera nel pozzo per migliorare i progressi realizzati da questa parte. Essa si propone di ispezionare, se sarà possibile, al livello 1035, quei tratti ciechi di galleria e le camere di sicurezza nelle quali potrebbero trovarsi sopravvissuti.

Comunque il primo lavoro di questa squadra dovrà consistere prima di tutto nell'allargare i passaggi: i quattro uomini che sono giunti al livello 1035 hanno dovuto superare, attraverso franamenti passaggi talmente stretti, da essere al limite della sicurezza.

Tuttavia, a quanto sembra, si è abbandonata l'idea di utilizzare delle scale per scendere nel pozzo di estrazione, sino al livello 1035. Attualmente si sta tentando di mettere in azione una gabbia fissata sotto l'elevatore che permetterà di stabilire un collegamento più efficace.

Un'altra squadra risalita alla superficie in serata, dopo avere ispezionato lungamente il livello 975, ha riportato una interessante indicazione: il vapore ed il fumo in questo livello stanno scomparendo. Questa squadra di soccorso ha rinvenuto tra il livello 975 ed il livello 1035 un altro cadavere, il novantottesimo che, come i precedenti, sembra essere quello di un minatore colto dall'ossido di carbonio.

IN VISTA DEI DIBATTITI PARLAMENTARI SULLA POLITICA ESTERA

Togliatti vuole da Nenni un nuovo atto di fedeltà

Palazzo Chigi risponde alla riserva di stampa sull'operato della nostra delegazione a Londra - Polemica fra DC e PRI

Roma, 22

Il Presidente del Consiglio ha fatto oggi un'altra comparsa nella capitale. Ha avuto colloqui nella sua abitazione, con i Ministri del Bilancio e con i due Sottosegretari alla Presidenza; domani se ne tornerà in Sardegna. Questo è l'unico elemento di cronaca viva in fatto di attività interna. La stasi continuerà fino alla prossima settimana con il ritorno definitivo dell'on. Segni e con il rientro da Ischia del Presidente della Repubblica, previsto per domenica. Il Ministro degli Esteri sarà di ritorno nella capitale venerdì, concludendosi domani i lavori della conferenza di Londra. A proposito di questa, fonti qualificate hanno fatto osservare in ordine alle riserve sollevate da una parte della stampa italiana circa la azione svolta dalla nostra delegazione, che nessuno aveva previsto per noi un ruolo di mediazione, in quanto ciò avrebbe presupposto una impostazione della conferenza basata sul contrasto fra due contendenti. In realtà, lo scopo dei dibattiti e delle negoziazioni di Londra è stato quello di arrivare ad un accordo su alcuni principi fra gli utenti del Canale allo scopo di poter gettare le basi di una trattativa col Governo egiziano.

Piuttosto i rapporti oggettivi fra i vari partecipanti alla conferenza — è stato aggiunto dalla stessa fonte — consentivano un'azione di moderazione verso tutte le parti, il che è stato appunto fatto dal Ministro Martino con i suoi interventi in seduta plenaria e coi suoi molteplici contatti privati con gli altri capi-delegazione. Non v'è dubbio che la delegazione italiana può vantare il fatto di aver contribuito a rendere ancor più flessibile la posizione di Foster Dulles, il che ha provocato l'allineamento della posizione anglo-francese alla tesi più moderata, che aveva frattanto guadagnato terreno fra le altre delegazioni, e nessuno può contestare che tale atteggiamento di moderazione il Governo italiano scelse fin dal primo esplodere della crisi di Suez.

Soltanto domani sarà redatta la conclusione ufficiale dei lavori, ma il risultato della conferenza è ormai cosa scontata. L'«Osservatore Romano» puntualizzando stasera tali risultati, scrive assai opportunamente che la conferenza iniziatasi con quel che poteva somigliare al «giuoco della fune», in cui ai due capi estremi dello sforzo di opposta attrazione c'era la tesi anglo-francese e quella dell'Egitto, finisce con il «giuoco del ponte». Il giornale del Vaticano così prosegue: «Si sono appaiati quelli che hanno scoperto le carte maggiori in confronto a quelli delle carte minori. Vince Dulles, vince il suo piano per le trattative con il Cairo. Ma non si bada che tra quei diciassette e quei quattro restano, grosso modo, e tornano a distinguersi le due grandi divisioni mondiali, dove i minori hanno tutti i giocatori e tutte le carte che non partecipano al giuoco di Lancaster House. Resta e torna dietro l'Egitto il mondo arabo, dietro l'URSS, che ne ha difeso le sorti, la sua costellazione asiatica. Nasser può dunque calcolare su questo schieramento non su quello di maggioranza e di minoranza a Londra. Il ruolo, il compito dunque, degli uomini di buona volontà non è finito. Non sta per finire. Deve proseguire e svilupparsi».

Ancora più esplicito, l'on. Pacciardi così commenta la situazione: «Ora sembra chiaro che la conferenza nè troverà il compromesso, nè costituirà piattaforma e giustificazione per un'azione di forza. Nè si vede come il compromesso o, comunque, l'accordo possa essere trovato con l'Egitto direttamente se non si è trovato coi suoi potenti patrocinatori. In questo caso, ha detto Dulles, ognuno riprende la sua libertà d'azione, ma gli sarebbe stato difficile aggiungere di quale azione si tratta, benchè l'apparato militare sia ancora in stato di allarme. La guerra? Ci pare difficile. Le azioni di forza se non si fanno subito non si fanno più. Le sanzioni economiche? Con l'appoggio del blocco orientale c'è da dubitare della loro efficacia. Bravo chi trova una soluzione o anche qualche cosa di simile per salvare la faccia».

La commissione Esteri della Camera si riunirà mercoledì prossimo. La riunione che si preannuncia molto interessante, anche perchè sia l'opposizione di destra, in particolare i missini che hanno richiesto la convocazione della commissione, sia quella di estrema sinistra, approfitteranno dell'occasione per discutere la politica estera italiana nel suo complesso, alla luce degli ultimi avvenimenti internazionali.

Nel campo dei partiti del centro si continua a registrare una vivace polemica da parte dei repubblicani nei confronti del partito di maggioranza a parte il fatto dello scioglimento del Consiglio provinciale di Roma che ha dato lo spunto all'on. La Malfa per la presentazione di una interpellanza alla Camera, nei cui confronti ha reagito con una certa vivacità questa mattina l'organo democristiano, i repubblicani affermano oggi che alla ripresa dei lavori il Parlamento dovrà subito affrontare i più importanti problemi che sono rimasti da tempo in sospeso, quali i disegni di legge sugli idrocarburi, sul dicastero delle partecipazioni statali, sulla disciplina dei patti agrari, e così via.

In proposito, l'organo del PRI rileva che non si possono accantonare questi importanti problemi fino alla conclusione del congresso della DC e che pertanto non può essere accettata l'impostazione che debbano avere la precedenza i provvedimenti di attuazione del Piano Vanoni, anche se importanti. «E' precisamente sull'attuazione del programma di Governo — scrive l'organo del PRI — che il Parlamento deve essere chiamato ad impegnarsi prima e dopo il congresso democristiano, senza rinvii e senza che nuovi problemi — che dovrebbero, peraltro, preliminarmente venir affrontati, sul piano di Gabinetto — intralcino la sua efficienza, poichè sarebbe ben strano caso che il Parlamento si riaprisse e per un mese non si occupasse che di ordinaria amministrazione, in attesa di fatti che si verificherebbero al di fuori di esso».

Quanto ai rapporti fra PC e PSI, si vocifera che Togliatti avrebbe esplicitamente chiesto a Nenni una nuova dichiarazione di fedeltà al patto d'unità d'azione, motivando la richiesta con la necessità di confermare alla base democratica «la validità del cosiddetto «fronte di lavoratori». Questa richiesta sarebbe stata avanzata dal leader comunista indipendentemente dall'invito rivolto a Nenni per un incontro. E Nenni avrebbe manifestato agli altri dirigenti del PSI la sua intenzione di ribadire la fedeltà del partito ai vincoli che lo legano al PC. Evidentemente Togliatti ha ravvisato la necessità di questa riconferma dei vincoli tra PC e PSI nel fatto che alla ripresa dei lavori parlamentari i vari partiti dovranno esprimersi sulla azione diplomatica italiana nella questione di Suez. E la sinistra non può condurre una azione non concorde.

Arrestati i feritori dell'ispettore belga

Napoli, 22

Le indagini sul ferimento dell'ispettore belga Raoul Degueldre si sono concluse con l'arresto di tutti i responsabili. L'autore materiale del ferimento, Biagio Esposito, si costituì alcuni giorni fa vedendo che la rete tesa dalla Polizia per catturarlo si faceva sempre più stretta. Quest'oggi è stata la volta di tre altri pregiudicati, responsabili delle violenze ai danni dell'ispettore e dei suoi compagni di viaggio. I tre: Aniello Fiorillo di 28 anni, Pasquale Cortese di 34 anni e Gennaro Breglia di 26 anni, tutti da Secondigliano, hanno confessato la loro partecipazione al grave episodio.

In Algeria, nella regione di Bou-Hamama, soldati francesi del genio mettono in azione le loro pesanti autoblinde per aprire nuove piste nel pericoloso territorio infestato dai ribelli

L'INDUSTRIA ITALIANA preferita dagli S.U. e Canadà

New York, 22

Si apprende da New York che due nuove importanti ordinazioni industriali sono state ottenute negli Stati Uniti e nel Canadà dalla S. A. E. (Società anonima elettrificazione) di Milano. Battendo la concorrenza delle maggiori ditte americane in tal campo, e di altre numerose straniere la S. A. E. ha vinto due appalti per la fornitura di palificazioni in acciaio zincato per un ammontare complessivo di circa due milioni e centomila dollari.

I negoziati per il contratto sono stati conclusi attraverso l'Italian Economic Corporation, la nota affiliata della Banca Nazionale del Lavoro di New York, che presta assistenza finanziaria e tecnica alle industrie italiane.

L'ordinazione canadese, pure vinta in concorrenza con le maggiori ditte americane e straniere del ramo, riguarda 470 pali di acciaio zincato destinati alla linea a 230 kw «The Rapide Beaumont - Three Rivers», per conto della Shawinigan Engineering Co. Ltd. di Montreal. L'importo complessivo di questo appalto ammonta a circa 600 mila dollari.

TROPPO DURE LE CONDIZIONI DI RESA

IL "DIKTAT„ DI HARDING SARA' RESPINTO DALL'EOKA?

Esso chiede la capitolazione senza contropartita Perplessità e viva reazione del Governo greco

Nicosia, 22

Il Governatore di Cipro Sir John Harding ha annunciato questo pomeriggio i termini della resa per i partigiani dell'Associazione nazionalistica dell'EOKA che sono pronti a deporre le armi, dopo lunghi mesi di attività antibritannica.

Un comunicato ufficiale dice che «se ci sarà una sincera risposta a questo invito, si creeranno le condizioni che renderanno possibile un vero progresso verso una forma di autogoverno responsabile».

Ecco le condizioni per la resa: «I nazionalisti dell'EOKA possono andarsene da Cipro oppure affrontare le conseguenze degli atti compiuti in passato quali membri dell'organizzazione terroristica».

Una fonte ufficiale britannica ha affermato che se «Dighenis», alias il col. George Grivas, capo dell'EOKA, si arrenderà, sarà imbarcato su un aereo e mandato in Grecia.

Le condizioni di resa poste da Sir Harding entrano in vigore stanotte alla mezzanotte ed avranno valore sino alla stessa ora del 12 settembre. Queste condizioni sono state pubblicate su appositi manifestini che domani saranno distribuiti in tutta l'isola. I manifestini dicono: «Coloro tra i membri dell'EOKA che desiderano rimanere nell'isola saranno giudicati se si sono resi colpevoli di assassinio o di ferimenti ma non per reati minori».

Tra i ciprioti la prima reazione alle condizioni di resa poste da Harding è stata di disappunto.

Themistocles Dervis, Sindaco di Nicosia e membro del Gabinetto dell'Etnarchia, ha dichiarato: «Non sono ottimista circa gli sviluppi della situazione. L'EOKA non è stata vinta e questo non è quanto aspettavamo. Ci pervade di nuovo il pessimismo e questo è il punto di vista generale della popolazione. Ora vedremo che cosa l'EOKA ha da dire».

Il Gabinetto dell'Etnarchia probabilmente, domani, quando si riunirà, si opporrà alle condizioni di resa. Uno dei capi ciprioti ha affermato: «Questo non è ciò che aspettavamo e dubito che possa essere accettato dall'EOKA. Tali condizioni offrono all'EOKA la possibilità di salvare la testa, ma al prezzo di abbandonare Cipro per sempre. In questo modo si chiede all'EOKA di capitolare senza ottenere nulla in cambio a favore di Cipro».

Ad Atene il Primo Ministro greco, Costantine Karamanlis, ha indetto una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri per discutere i termini di resa posti dal Governatore militare di Cipro ai partigiani dell'EOKA.

I circoli governativi greci sono rimasti stupefatti dall'annuncio e hanno reagito affermando che la favorevole atmosfera che si era verificata negli ultimi giorni potrebbe lasciare il posto ad un inasprimento della situazione.

Il partito comunista di Cipro, che è stato dichiarato fuori legge, in una dichiarazione pubblicata sul giornale cipriota «Times», ha lanciato un appello per il ritorno dell'Arcivescovo Makarios e per la creazione di un fronte unitario a Cipro allo scopo di intraprendere negoziati con le autorità britanniche.

Per troppa burocrazia

Sostituito a Bucarest il ministro delle ferrovie

Vienna, 22

Radio Budapest ha annunciato che il Ministro romeno delle ferrovie, Ionel Diaconescu, è stato retrocesso alla carica di Vice-Ministro «essendosi servito di metodi di lavoro burocratici e dannosi». Al posto è stato designato il quarto segretario del partito romeno dei lavoratori (comunisti), Ion Cozma, il quale, a sua volta, è stato sostituito nella precedente carica da Gheorghiu Vladimir. La decisione è stata presa ieri dal comitato centrale del partito.

Imposta complementare

Rateazioni degli arretrati in sede di concordato

Roma, 22

Allo scopo di agevolare la definizione delle revisioni di dichiarazioni annuali di reddito anteriori a quelle prodotte nel 1956, il Ministro delle Finanze on. Andreotti ha autorizzato, con sua circolare, gli uffici distrettuali delle imposte dirette a concedere, in sede di concordato e su espressa richiesta del contribuente, la ripartizione in 12 rate del carico relativo alle annualità arretrate comprese nel concordato stesso.

La concessione dell'agevolazione da parte dell'ufficio è condizionata alla onerosità del carico di arretrato da pagare, in relazione alla situazione economica del contribuente; in ogni caso, poi, l'ufficio dovrà valutare, prima di accordare l'agevolazione di pagamento, che non ricorrano circostanze le quali facciano fondatamente presumere un pericolo di perdita del credito erariale. Per semplificare gli adempimenti, le partite, direttamente divise in 12 rate, saranno iscritte in appositi e separati ruoli speciali, ripartiti — ai fini della riscossione— in 12 rate. I contribuenti dovranno però essere chiaramente avvertiti che in caso di morosità decadranno dall'agevolazione. Gli esattori, verificandosi la morosità del contribuente, alla quarta rata insoluta del ruolo speciale, senza che occorra una particolare autorizzazione dell'Intendenza, potranno, agire, per l'intero carico ancora dovuto, scaduto e da scadere.

La circolare precisa poi che resta ferma la competenza dell'intendente di finanza, previsto dall'art. 17 del decreto presidenziale 4 febbraio 1955, per le concessioni, con le forme e le cautele solite, di maggiori rateazioni, fino a 12 rate. Resta ferma altresì la facoltà del Ministero per la concessione in casi particolari, di agevolazioni di pagamento in numero di rate superiore a 12, per i casi contemplati dalla circolare ora pubblicata.

«VOIALTRI UOMINI NON SIETE CAPACI DI EVITARE LA GUERRA»

Guidate da Miss Payne le donne reclamano la vicepresidenza degli S. U.

Anche in campo economico affermano di essere capaci di far meglio Una lista di quattro candidate con alla testa la signora Roosevelt

DAL NOSTRO INVIATO

San Francisco, 22

«Rimane soltanto un ostacolo alla scelta di una di noi donne, quale vicepresidente degli Stati Uniti: l'ostacolo sono gli uomini!».

Così, badando più all'effetto che alla grammatica, ha parlato Miss Louise Payne, discendente in linea diretta da uno dei firmatari della dichiarazione di indipendenza, e Giovanna d'Arco del movimento per dare ad una donna il posto che se non è importantissimo per autorità, può diventarlo per successione.

Miss Payne viene dal Mississipi, ma vive e predica a Chicago, dove produce un programma televisivo diretto, come è naturale, alle donne. Ha trent'anni, occhi verdi, ed è bella anche senza cerone: è «scapola» (le donne che conducono crociate politiche o che semplicemente hanno scelto una carriera negli affari non si chiamano mai «zitelle» nè ci tengono all'appellativo generalmente attribuito alla donzella di Orléans) e nonostante questa sua posizione rispetto allo stato civile, è direttrice del «Mrs Homemaker Forum», una specie di associazione delle madri di famiglia, che fino a qualche tempo fa si accontentava di funzionare come una specie di «clearing house», di borsa, per lo scambio di informazioni sulla teoria e tecnica del condurre il menage (dal modo di far passare per filetto un taglio di stinco, alla settimana da assegnare al marito sulla «quindicina» che lo stesso porta a casa).

Ma questo, a lungo andare, non poteva essere nè sufficiente nè soddisfacente: Miss Payne dice di aver cominciato a ricevere lettere in misura crescente con l'avvicinarsi della stagione elettorale, nelle quali si asseriva che gli Stati Uniti hanno assoluto bisogno di una donna alla vicepresidenza. Le argomentazioni erano di vario genere, alcune logiche, altre dialettiche e talvolta una mescolanza dei due ingredienti, per cui si arrivava a conclusioni di questo genere. Nella loro breve storia, gli Stati Uniti sono stati impegnati in sette guerre, senza contare quelle con gli indiani e qualche spedizioncina punitiva, uomini e donne sono d'accordo nel giudicare le guerre come massimo flagello... ma è un fatto, o non è un fatto?, che tutte le guerre in cui gli Stati Uniti si sono trovati a dover fare, sono state dichiarate da uomini. Ed allora, visto che voialtri uomini non siete capaci di evitare le guerre, date a noi donne la occasione di dimostrare al mondo che lo stesso può andare avanti, e meglio, senza conflitti...

Dare una dimostrazione che una donna alla vicepresidenza potrebbe evitare le guerre è una cosa complicata e del resto la stessa Miss Payne ha ammesso che il ragionamento terrebbe soltanto quando ci fossero donne alla presidenza o vicepresidenza di tutti gli altri paesi, e questo in base al postulato che se per far la pace bisogna essere in due, per far la guerra ne basta uno. Ha ammesso anche che Elisabetta I, ed Isabella e Maria Teresa e la grande Caterina non sono state modelli di pacifiste, ma ha aggiunto che si trattava di sovrane abbastanza assolute e che «questa è una repubblica ed una democrazia». Applausi.

Così si è deciso di fare un «pool» fra le socie del «Mrs Homemaker Forum» — che ne vanta un milione — alle quali è stata posta questa semplice domanda cui si poteva rispondere soltanto con un sì o con un no: «Credete che gli Stati Uniti abbiano bisogno di una donna alla vicepresidenza?». Signori uomini, abbassate la testa; signore donne, alzatela: l'ottantacinque per cento delle interrogate ha risposto affermativamente; soltanto un cinque per cento di traditrici ha risposto no; il dieci per cento era troppo indaffarato a preparare la cena o a cambiare i pannolini ad un figlio ed ha chiuso la porta in faccia alla «pollster» mandandola a farsi eleggere.

I risultati di questo sondaggio sono stati presi come uno squillo di tromba; fedele all'ideale pacifista, Miss Payne non ha dichiarato guerra agli uomini, ma si è limitata ad una specie di ultimatum, accompagnato e rinforzato da un ordine di mobilitazione generale.

In questi giorni di battaglia alle Convenzioni democratica e repubblicana, la prima dura per la scelta di un candidato alla presidenza, la seconda per trovare un candidato alla vicepresidenza, l'esercito di Miss Payne ha sparato le proprie cannonate con munizioni di questo genere: «E' vero o non è vero che le donne, per un verso o per l'altro, controllano gran parte delle uscite nei bilanci familiari e riescono a far questo senza far morire di fatica i mariti e, per quanto provochino frequenti dissensi, molto più raramente provocano dissesti? Ergo, abbiamo titoli per controllare anche l'amministrazione dello Stato... Da quando al Governo ci sono uomini, il debito pubblico è andato aumentando: metteteci noi donne e andrà diminuendo».

Questo in materia di politica finanziaria; quanto alla diplomazia, l'argomento è altrettanto convincente: «E' un fatto accettato da tutti che alle donne piace parlare più che a voialtri uomini: quanto più a lungo si parla, tanto minori sono le possibilità che si venga alle mani».

Miss Payne e la sua associazione affermano di non essere indipendenti nel senso che non sono legate al partito democratico o a quello repubblicano: le aderenti sono libere nelle loro preferenze e per dare una dimostrazione di indipendenza anche in questo campo, hanno presentato una lista di illustri donne capaci di assolvere degnamente il ruolo di «veep» in questo ordine: la vedova di F. Delano Roosevelt, la senatrice Margaret Chase Smith, l'Ambasciatore Clare Boothe Luce e Frances Willis Ambasciatore a Berna. La imparzialità della lista è femminilmente logica, perchè se è vero che soltanto una delle quattro papabili è democratica, essa è messa al primo posto, forse (ed anche questo è molto femminile) per rispetto all'età.

C'è stato un momento di scompiglio fra le file quando la signora Roosevelt, invece di dar corda all'idea, ha tentato di mettergliela al collo dichiarando di non ritenere che i tempi siano maturi. L'Ambasciatore Luce, nonostante che il primo suggerimento fosse venuto da un uomo, Albert Morano, già suo segretario ed ora deputato per il Connecticut, ha detto come al solito che, finchè gode la fiducia del Presidente e del Segretario di Stato, intende restare a Roma. Le altre due hanno, semplicemente (e, secondo Miss Payne, non femminilmente) taciuto.

Gli uomini non prendono affatto alla leggera questo esercito di crociatesse, tanto è vero che quando alle Convenzioni si è parlato o si parla di affidare la vicepresidenza ad una donna, tutti applaudono con grande fervore, o, per lo meno, con grande cavalleria, cosa che serve anche (o soprattutto) ad amicarsi i voti delle donne, quelle che non fanno parte delle schiere di Miss Payne e non la pensano come lei, ma cui non dispiacciono applausi cavallereschi o interessati che siano. Gli uomini che hanno le mani nelle paste elettorali, prendono ancora più seriamente, e molto più seriamente, quei milioni di donne che non reclamano per il loro sesso il posto vicepresidenziale: secondo l'ufficio cibernetizzato del censimento, oltre 58 milioni e mezzo di donne avranno quest'anno diritto al voto, il che vuol dire quasi due milioni e mezzo in più degli uomini.

Quelle del prossimo novembre saranno le decime elezioni da quando le donne hanno cominciato a votare, e la rivoluzione portata dal 19.o emendamento va molto più in là del semplice fatto sociale; questo perchè è ormai accertato che le donne, come tali, non votano in blocco, cioè fedelmente per uno dei due partiti: d'altra parte esiste definitivamente quello che si può chiamare il «voto femminile» e ne è dimostrazione recente quanto successe nel 1952. Secondo un sondaggio Gallup, oltre il 58 per cento dei 30 milioni e mezzo di donne che andarono alle urne diede il voto ad Eisenhower: se questo rilievo è esatto, dei sei milioni di maggioranza registrati da Ike, cinque milioni di voti erano stati deposti da mani femminili.

Le ragioni per cui le donne si sentono meno legate alla disciplina di partito sono molte. La principale, probabilmente, è di carattere economico: è vero che alla donna americana, insieme a maggiori diritti, incombono pesi e responsabilità più gravi di quelli delle sorelle europee. Fra i pesi vi è il mantenimento del bilancio familiare, una cosa non facile soprattutto in tempi e termini di inflazione.

Prendiamo ancora l'esempio, più valido perchè recente, delle elezioni del 1952. Non vi è nessun dubbio che la maggioranza delle donne elettrici avevano per marito un uomo iscritto ad uno dei tanti sindacati e che la maggioranza di tali mariti votarono Stevenson. I sindacati, a guerra finita e nel periodo di assestamento, avevano promosso una serie di agitazioni dalle quali sono scesi notevoli aumenti di salario: ogni settimana o ogni quindicina il lavoratore tornava a casa con un numero di dollari maggiore di quanti guadagnava un anno o un semestre prima. Quindi tutto andava bene: i dirigenti sindacali gli dicevano di dare il voto ai democratici ed il marito dava il voto ai democratici. Per la moglie le cose erano un po' meno semplici e meno chiare: il marito portava a casa più denari, ma questi bastavano sempre meno per soddisfare il droghiere, il macellaio, il gelatiere ed il fornaio. E finiva per constatare che, nonostante gli aumenti, le cose andavano come prima o peggio di prima, perchè se la paga cresceva di dieci, i prezzi salivano di quindici: nella corsa all'inflazione il primo a perderci era il salariato e la prima a soffrirne, e ad accorgersene, sua moglie.

Vicino a questa spirale, anzi come causa ed effetto di essa, venivano gli scioperi, che i mariti trovavano magari giustificati e necessari, ma che per le madri di famiglia diventavano un peso. Peso non soltanto per il lucro cessante (i cinque dollari giornalieri passati dal sindacato, se è ricco, comprano un quarto dei venti guadagnati nella fabbrica o nel cantiere), ma anche per il danno emergente di avere il marito in casa ventiquattro ore al giorno, un peso tanto sopportabile che non è nemmeno peso per una settimana o due, ma che se si prolunga, diventa una quasi minaccia alla pace in famiglia.

Non sarà l'unica ragione questa che portò ai risultati del 1952 (le donne sono anche madri e la guerra di Corea era ad punto morto), ma è un fatto che furono le donne, più degli uomini, a mandare un repubblicano alla Casa Bianca. Il che non è poco e, forse, è più di quanto avrebbero ottenuto o otterrebbero o otterranno, mettendo a fianco del Presidente una vicepresidentessa.

L. M.

STASERA 39.a PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Vogliono proprio ritirarsi la tabaccaia e l'amico dei serpenti

Cinque nuovi concorrenti davanti alle telecamere Materie mai trattate: egittologia e mitologia romana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 22

La trentanovesima edizione di «Lascia o raddoppia», che andrà in onda domani sera, si preannuncia particolarmente interessante: stando alle previsioni della vigilia, due concorrenti dovrebbero essere gli animatori della serata. Si allude alla giovane tabaccaia di Casale Monferrato, Maria Luisa Garoppo, l'esperta di tragedie greche di cui si è scritto e parlato in questi giorni, e al simpatico vigile urbano milanese Filippo Sartiranna, l'amico dei serpenti, che dovrebbe affrontare le ultime tre domande valevoli per il massimo premio.

Maria Luisa Garoppo, divenuta, come noto, oggetto di austeri attacchi da parte di un quotidiano cattolico milanese, è ancora fermamente intenzionata a ritirarsi dal telequiz. La determinazione della tabaccaia casalese, che giovedì scorso aveva saputo rispondere con eccezionale prontezza al primo gruppo di domande, era maturata nell'animo della concorrente venerdì sera, e con il passare dei giorni si è fatta sempre più irrevocabile. Sabato pomeriggio, la signorina Garoppo venne a Milano e si presentò ai funzionari della RAI-TV, in Corso Sempione, e manifestò chiaramente il suo proposito di rinuncia. La notizia ha destato grande scalpore ed ha dato l'esca ad una ridda interminabile di commenti: poi, martedì mattina, su espresso invito formulatole dai responsabili della popolare rubrica televisiva, la bella candidata fece ritorno a Milano per sottoporre al giudizio dei tecnici l'abito che indosserà domani sera. Sarà un vestito castigatissimo.

La signorina Garoppo, relativamente al putiferio che si è scatenato intorno alla sua persona, sostiene testualmente: «E' tutta colpa del regista della trasmissione. Ha deformato la mia figura riprendendomi di profilo. Sono amareggiata per quanto è successo e non voglio più continuare. Il mio sistema nervoso, già provato per il continuo studio — nelle ultime settimane ero dimagrita più di 10 chili — è rimasto profondamente scosso. Peccato dover rinunciare, perchè mi sentivo molto ben preparata».

Domani sera, quindi, qualora all'ultimissimo momento Maria Garoppo non cambi parere, si presenterà davanti ai teleschermi e annuncerà la sua intenzione di lasciare. Questo costituisce un fatto nuovo nella storia della fortunata rubrica, perchè finora mai nessun concorrente aveva lasciato a quota 320 mila.

Anche Filippo Sartiranno ha intenzione di ritirarsi. Il vigile che sa tutto sui serpenti, pur sentendosi sicuro della propria preparazione, non vuole correre avventure. In questa settimana si è dato molto da fare nella ricerca di un esperto che eventualmente potesse entrare con lui in cabina. Le sue ricerche non hanno avuto buon esito: anche per questo, oltre che per il figlio Carlo, di 5 anni, domani sera si congederà dal gioco. «Se non avessi famiglia — afferma Filippo Sartirana —, avrei raddoppiato; ma io, francamente, due milioni e mezzo non li ho mai visti nè mi capiterà più la fortuna di vederli».

Tre sono i concorrenti che superati i primi scogli della trasmissione, si cimenteranno domani sera con la domanda da un milione e 280 mila lire: lo studente universitario Giuseppe Gamba da San Paolo Solbrito (Asti), esperto in storia della moda femminile, il postelegrafonico milanese Walter Merchetti, di 24 anni, appassionato di musica contemporanea, ed il medico chirurgo Marcello Corsini, di 48 anni, da Capoliveri (Isola d'Elba), esperto in filatelia.

La lista degli esordienti prevede ben cinque nuovi personaggi: primo a presentarsi davanti ai teleschermi sarà naturalmente il medico Lorenzo Braschi, di 35 anni, di Biella, che ha chiesto di essere interrogato sull'egittologia, materia nuova a «Lascia o raddoppia». Il dottor Braschi era stato chiamato nella trasmissione di giovedì scorso, ma non potè essere sentito per mancanza di tempo. Giacomo Politi, di 29 anni, di Trevi (Perugia), di professione impiegato, ha scelto come argomento d'esame la poesia italiana. Con l'impiegato Giuseppe Ponte, di 28 anni, proveniente da Casarsa (Udine) tornerà invece in scena l'ornitologia, che a suo tempo creò notorietà ad Amerigo Gambini, il capufficio di Vetralla, caduto nelle ultime domande finali. Tra i nuovi ammessi figura anche una donna: la dattilografa Lia Conversano, di 29 anni, da Fano, competente in mitologia greca, materia non nuova alla trasmissione (già si cimentò la studentessa milanese Luciana Alagna, la concorrente degli svenimenti), ed in mitologia romana, finora mai trattata. Quinto ed ultimo ammesso al gioco è un professionista, l'avvocato Adriano Amici, di 24 anni, da Verona, appassionato di storia romana.

B. M.

Otto profughi jugoslavi chiedono asilo politico

Fano, 22

Otto profughi di nazionalità jugoslava, tutti dell'età dai 18 ai 22 anni, sono giunti oggi a Fano a bordo di una imbarcazione a motore. Presi in consegna dalle autorità di P. S. essi hanno chiesto asilo politico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni settentrionali, quelle dell'alto versante tirrenico e la Sardgna, saranno interessate da una perturbazione che apporterà nuvolosità variabile più intensa sull'arco alpino con piogge sparse anche a carattere temporalesco. Sulle altre regioni condizioni di tempo buone con scarsa nuvolosità al mattino, tendente ad aumentare nel pomeriggio. La temperatura aumenterà temporaneamente di poco al Nord e sulla Toscana, altrove rimarrà stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.6, 26; Trento 12.4, 27; Trieste 20.1, 28; Venezia 19.5, 27.5; Milano 17.5, 26.7; Torino 12.7, 25.2; Genova 20.6, 24.2; Bologna 19, 32; Firenze 17.8, 29.6; Pisa 17.4, 27.2; Ancona 24.4, 30.5; Perugia 19.4, 29.8; Pescara 18, 31.4; L'Aquila 17.7, 32.4; Roma 20.6, 33.5; Campobasso 21, 31; Bari 25.8, 33.2; Napoli 20, 32.5; Potenza 24.6, 31.8; R. Calabria 21.8, 31.2; Messina 24.2, 33.6; Palermo 24.5, 31.7; Catania 26, 29.2; Cagliari 21.5, 32.6; Alghero 17, 28.2.

«FAR WEST» NELLA CAMPAGNA DI SALUZZO

Ucciso un contadino in conflitto con i carabinieri

Tre colpi contro i militi che lo volevano arrestare

Saluzzo, 22

Verso le 9 di stamane il maresciallo dei carabinieri Alberto Long, comandante la stazione di Barge, accompagnato da due militi, si è recato in località Lungaserra, per eseguire un mandato di cattura ordinato dalla Procura della Repubblica di Saluzzo nei confronti del quarantaseienne Cristoforo Cottura. Questi, il 13 agosto scorso, si era reso colpevole di violenze contro il messo comunale di Barge, Mario Pietrasanta.

Il Cottura, che era debitore al Comune di una esigua somma in denaro aveva accolto a sassate il messo, colpendolo al capo; anche uno dei due carabinieri che accompagnavano il Pietrasanta era stato ferito da un ciottolo. Vedendo giungere stamane il maresciallo Long con i suoi militi, il Cottura si è fatto loro incontro con fare minaccioso, armato di un'accetta e di una roncola. All'ingiunzione di posare quegli arnesi, il Cottura ha estratto una rivoltella cal. 12 a tamburo, e ha esploso tre colpi all'indirizzo dei tutori dell'ordine. I tre carabinieri, buttatisi prontamente a terra, riuscivano ad evitare i proiettili; poi, il maresciallo, temendo che il Cottura riprendesse la sparatoria, lo preveniva scaricandogli contro alcune raffiche di mitra. Due pallottole raggiungevano il Cottura al ventre e a una gamba. Soccorso dagli stessi militi il ferito veniva trasportato all'ospedale di Saluzzo, dove era sottoposto ad intervento chirurgico.

L'operazione chirurgica aveva avuto buon esito, ma le condizioni del ferito erano già molto gravi e, nonostante la sua robusta costituzione, egli è andato sempre peggiorando sinchè la morte è sopravvenuta verso le 17.

Civiltà differita

CENTO anni fa, Proudhon profetizzava: «il ventesimo secolo sarà quello del federalismo o l'umanità ricomincerà un purgatorio di mille anni».

Abbiamo già superato la metà del secolo ed è facile constatare che il federalismo non ha ancora trionfato; a rigore quindi, noi avremmo già incominciato il nostro purgatorio.

Perchè — vien fatto di domandarsi — questo destino?

Eppure l'uomo non è mai stato così potente come oggi; egli si erge a padrone del tempo e dello spazio; domina l'energia, comanda agli elementi. Ma egli si mostra incapace di dominare se stesso; egli si lascia comandare dalle situazioni che lui stesso ha creato e che sopravvivono alla loro ragione di essere. Signore del mondo, è minacciato di diventare lo schiavo delle proprie creature. Tutto questo perchè mentre essa accede alla sua unità planetaria, la umanità è esposta al pericolo della disintegrazione atomica.

Rispondendo con queste parole nel suo ultimo libro «Civilisation en sursis» Alexandre Marc spinge al limite le incongruenze dell'attuale crisi di civiltà e pone i termini di una nuova filosofia che opponga alla dialettica d'«enchainement» che ha fin qui paralizzato la civiltà, una dialettica di liberazione.

* * *

Il libro — edito da la Colombe, Paris — non è stato ancora tradotto in italiano, ma l'autore è ben noto tra noi per gli impegnativi studi condotti su Peguy e su Proudhon e soprattutto per le sue opere sul federalismo di cui è uno dei teorici più chiari e acuti. La ampiezza e la consistenza dei suoi studi hanno fatto di Marc il dottrinario per eccellenza dei federalisti francesi, e insieme uno dei più apprezzati docenti dell'Istituto universitario europeo di Torinò. Egli è uno degli antesignani del pensiero federalista europeo, in quanto già ai tempi di Coudenhove-Kalergi e di Riov aveva in più occasioni profetizzata l'unità del nostro continente. Tuttavia a tale conclusione Marc è giunto per il doppio binario di una valutazione politica che le storture del totalitarismo rendevano già allora possibili, e di una impostazione dottrinaria quasi senza precedenti, che costituisce il contributo più peculiare della sua singolare personalità.

Chi non conosce quei primi studi di Marc, ma solo l'azione del politico dall'oratoria lucida e vigorosa, può restare sconcertato dalla lettura di questo libro, elaborato con prevalente interesse di studio, senza la minima concessione agli opportunismi che talvolta la tattica politica impone, quasi testamento ideale di una lunga esperienza di pensatore e patetico appello alla nuova generazione per un impegno che va al di là della contingenza. Ispirato ai motivi profondamente umani, questo lavoro si impone per una rigorosa impostazione filosofica; ciò non toglie che il giudizio del critico venga esercitato con cosciente aderenza, sì che esso è vigile in tutti i settori di indagine considerati anche se poi applicati con senso di angoscia, quasi di urgenza e di necessità che ne costituiscono come un tacito ma sempre operante sottofondo.

* * *

Nella prima parte del libro l'autore svolge una critica del marxismo di cui già si intuisce il succo dal titolo: realtà proletarie e approssimazioni marxiste. Il pensiero di Marx viene esaminato lungo il suo cammino e ricondotto alla sua preminente derivazione hegeliana. E' chiara la condanna del materialismo.

«Una volta di più noi cogliamo Marx e Hegel in flagrante delitto di complicità; il sistema di coordinare dell'universo hegeliano — di cui i due assi principali si chiamano romanticismo, protestantesimo — postula in fin dei conti una unità assorbente, oppressiva; e Marx che ha tentato eroicamente di appigliarsi a quella unità, e di ritornare al concreto dell'umano, resta irrimediabilmente prigioniero dell'hegelismo. Quello che manca a Marx è il senso dell'essere umano, dell'uomo non soltanto in divenire, ma in atto... Tuttavia il merito di Marx resta grande lo stesso per aver compreso che siamo noi che dobbiamo dare il senso al mondo; ma il senso che Marx ha risolto di dargli resta subordinato a degli sterili postulati antirivoluzionari che l'umanesimo stesso dell'autore del «Capitale» non si è dimostrato capace di superare. Subendo fino alla fine l'influsso dell'idealismo hegeliano, Marx s'è condannato da se a non venire a capo della quiete ardente che egli aveva perseguito, dell'uomo reale, del concreto vivere».

Qua si trova la chiave del problema, il nodo del dramma contemporaneo: Carlo Marx che si pretendeva attivista, che si atteggiava a rivoluzionario intransigente, che doveva suscitare dopo la sua morte uno dei più grandi sconvolgimenti di tutti i tempi, Carlo Marx era destinato a causa della sua fondamentale attitudine, a rimanere al di qua della rivoluzione. Il terribile strazio che l'umanità ha subito nella sua carne doveva apparire in larga parte come il risultato di un tremendo malinteso filosofico.

Nella seconda parte del libro l'autore esamina da un particolare punto di vista sociologico la realtà attuale e sulla scorta delle premesse dei precedenti capitoli, seguendo un ben chiaro filo logico, denuncia i pericoli di una totale proletarizzazione. Appaiono a questo punto, come una naturale conseguenza del suo pensiero, gli elementi teorici di una costruzione federalista in quella terza parte del libro che sembra la più impegnativa. Ma qui rivela uno sforzo di approfondimento e di definizione di temi che è un po' tradizionale appannaggio dei federalisti francesi fin dal tempo che essi passarono alla fase dell'azione, cioè ancor prima che si ponessero in Europa i termini concreti di una battaglia federalista, quale è quella che si va conducendo ora. (Chi conosce la genesi del pensiero federalista europeo, così come essa si è venuta storicamente determinando, sa che spetta ai francesi la palma non solo dei tentativi compiuti in sede governativa ma anche della teorizzazione di un'idea che prima ancora di essere politica, doveva venire precisata nei suoi termini concettuali, inserita nel confronto delle dottrine politiche precedentemente espresse e analizzate alla luce di tutte le sue possibili implicazioni).

L'autore inoltre non si limita a tracciare le linee di una costruzione federalista ma anche descrive il loro pratico adattamento alla situazione europea. «Per vincere nella difficile lotta ingaggiata i federalisti debbono mobilitare le forze dell'avvenire contro quelle del passato — egli scrive —. L'adesione di qualche militante, entusiasta alla causa della federazione europea non potrà raddrizzare il corso della storia: occorre l'intervento progressivo delle masse che aspirano indubbiamente a non essere più tali, a trasformarsi in libere comunità di uomini liberi, a elevarsi verso una civiltà di fraternità e di giustizia... Solo quando la lotta per il federalismo si confonderà agli occhi di tutte le vittime del disordine prestabilito, con la lotta per la salvezza dell'uomo libero e responsabile noi saremo vicino alla vittoria».

Il monito di queste «storiche» parole non ha bisogno di ulteriori commenti. La civiltà minacciata dal comunismo ha ancora una possibilità di salvezza.

Mario Arpea

In settembre a Brescia la mostra del Filippini

Brescia, 22

L'8 settembre al Salone vanvitelliano della Loggia verrà inaugurata, ad apertura del ciclo delle manifestazioni promosse dall'Associazione Pro Brescia, la «Mostra dei pittori dell'800 bresciano».

La invitante rassegna, curata con particolare amore da studiosi e critici dell'arte del secolo che fu definito romantico, raccoglie le opere di Francesco Filippini e di quattro suoi coetanei. Scopo principale della mostra è di offrire — agli amatori e al pubblico — l'occasione e l'opportunità di fare il punto sopra un'artista che va considerato tra i più sinceri della sua epoca e di godere di un angolo tra i più suggestivi della pittura lombarda dell'800 rimasto finora in ombra. Eccellente paesaggista, il Filippini (1851-1895) ha trascorso la sua breve vita tra Brescia e Milano, stimato dai maggiori contemporanei per la sincerità e la sostanza soda e gentilissima del dipingere. Senza volerlo, fece scuola nel suo tempo e donò, in silenzio, più di quanto abbiano potuto taluni conclamati maestri. Sono a testimoniarlo — con pochi quadri ottimamente scelti — i suoi amici e coetanei bresciani: Cesare Bertolotti (1854-1932), Luigi Lombardi (1853-1940), Francesco Rovetta (1849-1932) e Arnaldo Zuccari (186-11932).

La mostra, che viene annunciata in questi giorni in tutta Italia da un elegante manifesto, si avvale di un ricco catalogo con 45 illustrazioni in bianco e nero e 12 tavole a colori ed un ampio saggio del prof. Giorgio Nicodemi seguito dalle biografie dei cinque pittori e da una completa bibliografia.

Annamaria Ferrero in una scena del film «Kean» che si sta girando a Roma sotto la direzione di Vittorio Gassman

De Laurentiis realizzerà la «Commedia» dantesca

New York, 22

Il produttore italiano Dino De Laurentiis, attualmente a New York per la prima del suo film «Guerra e pace», ha oggi annunciato la sua intenzione di produrre un film a colori sulla «Divina Commedia» di Dante Alighieri.

A quanto ha affermato De Laurentis ad una conferenza stampa, sarà il film più costoso mai realizzato nella storia del cinema. Al film parteciperebbe un complesso di 15 grandi attori ed attrici e la lavorazione durerebbe per quattro anni.

Nel corso della conferenza stampa De Laurentiis ha invitato l'industria cinematografica americana ad aiutarlo nell'attuazione del suo progetto.

Nei loro commenti ai giornalisti hanno appoggiato il piano di De Laurentiis l'on. Brusasca, Sottosegretario allo Spettacolo, Turismo e Sport, e Eitel Del Monaco, presidente dell'ANICA, in rappresentanza della cinematografia italiana.

Il produttore italiano ha affermato che il film dovrebbe essere prodotto in modo da abbracciare le tre parti della grande opera letteraria, ovvero l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso.

Fra qualche giorno un gruppo di scienziati e tecnici francesi verrà paracadutato nella regione centrale della Groenlandia. Verrà così dato inizio all'esplorazione di vasti territori ancora sconosciuti. Nella foto: i capi della spedizione Paul-Emile Victor e Jean Dumont

UN MISTERIOSO EPISODIO NELLA STORIA DELLA GRANDE IMPRESA

Dallo studio di Luigi Negrelli scomparvero i piani del Canale

«Aperire terram gentibus» furono le ultime parole pronunciate dal geniale costruttore
Più scaltro e fortunato, Ferdinando De Lesseps riuscì nell'opera con l'aiuto della Francia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, agosto

Luglio del 1798: Napoleone Bonaparte ha posto i piedi in Egitto e sogna la conquista dell'Oriente. Senza por tempo in mezzo, ordina ai suoi tecnici di compiere gli studi preliminari per ripeter l'impresa compiuta già duemila anni prima di Cristo dai tecnici del faraone Sesostris e, più tardi, da Dario di Persia e dai Tolomei, ma annullata ogni volta dalla vittoriosa avanzata delle sabbie: la creazione d'un canale che apra alla flotta francese la via verso il mar Rosso attraverso il deserto. La minaccia incombente sulla Francia lo costringe a rinunciare al suo sogno.

A distanza di tempo, un altro francese, non un guerriero, ma un apostolo di pace, è assillato dall'idea del canale: Barthélemy Prosper Enfantin, figlio di un ricco banchiere, predicatore d'un nuovo ordinamento sociale egualitario, che, ritenuto anarchico, nel 1832 vien gettato in prigione dalla polizia di Luigi Filippo d'Orléans. Liberato, abbandona il suolo della patria con una ventina di proseliti, licenziati dal Politecnico, e sbarca in Egitto ove viene accolto a braccia aperte dal viceré Mehemed Alì. Questi gli affida il compito di creare un sistema di irrigazione ed Enfantin l'accetta, ma intanto inocula nella mente del regnante l'idea di ricongiungere i due mari separati dal deserto. Il viceré chiede consiglio e informazioni su Enfantin al Console generale di Francia al Cairo.

Saggio avvertimento

Il Console si chiama Ferdinand de Lesseps. «Enfantin è un anarchico, uscito da poco di prigione. E quanto al suo progetto, se un giorno il vostro paese servirà di transito alla marina britannica — così risponde in sostanza il Console — la bandiera della mezzaluna non sventolerà a lungo ancora sul vostro palazzo. Ci vorrebbe almeno una garanzia sicura: quella dell'Austria. Soltanto Metternich è in grado di tener testa alla diplomazia di Londra».

Ed ecco che Metternich, evocato dal Console francese, entra davvero in scena, a sua insaputa.

In quest'epoca un ingegnere di grande valore sta esercitando la sua attività in Svizzera, ove costruisce ponti, progetta strade e regola il corso dei fiumi: è Luigi Negrelli, nato il 23 gennaio 1799, a Primiero, figlio di Angelo Michele Negrelli, possidente, persona influentissima in quel piccolo villaggio del Trentino sottoposto, con tutto il Lombardo Veneto alla dominazione austriaca. Quando, nel 1840, l'Austria lo chiama per utilizzarlo nelle ferrovie del nord. Negrelli è già in preda allo stesso virus del Canale di Suez che già ha fatto presa su Enfantin e anche su de Lesseps, sebbene questi lo nasconda. Egli trasmette il virus a un alto funzionario austriaco, il barone Kübeck, che a sua volta, durante un colloquio in materia ferroviaria, lo comunica a Metternich.

Mentre Kübeck, per incarico di Metternich, pensa a formare una società preparatoria dei lavori per il canale, Enfantin, tornato in Francia, va facendo propaganda per trovare aiuti e fondi e in Germania il banchiere sassone Dufour-Feronce lavora allo stesso scopo negli ambienti industriali e commerciali. Allora Londra tende le orecchie e affida all'ing. Robert Stephenson, figlio di George, l'inventore della locomotiva, il compito di difendere gli interessi britannici. L'austriaco Kübeck, divenuto Ministro del Commercio, riesce a fondare una «Società di studi per il Canale di Suez», formata da tre gruppi: uno austro-tedesco (a capo Negrelli), uno francese (a capo Talabot) e uno inglese (a capo Stephenson). Ogni gruppo dovrà esser composto da dieci membri. Il contratto è firmato a Parigi il 30 novembre 1846, ma resta lettera morta: il gruppo austro-tedesco, con tutti i membri al completo, aspetta inutilmente che Talabot e Stephenson nominino i loro collaboratori. Che cosa succede? E' semplice: la Francia ufficiale vorrebbe essere sola e la Inghilterra vorrebbe mandare a monte il progetto. Per Lord Palmerston, Primo Ministro, non vi può essere che una via marittima che conduca alle Indie: quella che da Gibilterra costeggia l'Africa e sta sotto la protezione delle artiglierie britanniche, distribuite nei porti più importanti della rotta.

Il gruppo austro-tedesco rompe gli indugi, inviando quattro ingegneri in Egitto, a proprie spese. Essi tornano a Vienna nell'agosto del 1847 dopo aver compiuto tutto il lavoro preparatorio e avere, fra l'altro, constatato che, come già asserito dal Negrelli, il livello del Mar Rosso è uguale a quello del Mediterraneo e non otto metri più alto, come affermato in precedenza dai tecnici di Napoleone.

Il 10 dicembre 1852 Luigi Bonaparte diventa Napoleone III imperatore. L'Egitto è governato da Abbas Pascià, succeduto a Mehemed Alì ma già segnato dalla morte. L'erede designato è il principe Said, discendente di Mehemed Alì, istruito in gioventù nella lingua francese e nell'equitazione dal Console de Lesseps. Il principe, prima ancora di assumere il potere, scrive a Enfantin, a Parigi, perchè cerchi il suo vecchio maestro e l'inviti a tornare al Cairo come suo consigliere. E il buon Enfantin, perdonando al de Lesseps la lotta condotta a suo tempo contro di lui, l'induce ad accettare l'offerta. L'ex diplomatico vede giunto il momento di realizzare il suo segreto piano ambizioso e prima di partire si fa rilasciare un mandato dal solo gruppo francese della Società di studi, firmato da Talabot ed Enfantin, si fa consegnare tutte le carte del gruppo, fra cui la lista dei sottoscrittori, e lascia gli altri due gruppi all'oscuro di tutto. Reca con sè anche un grande segreto: sua nipote, la contessa Maria Eugenia di Montijo e Teba, imperatrice dei francesi, gli è legata dal ricordo di una grande passione amorosa nutrita per lui da giovanetta.

Arriva al Cairo quando Said ha appena saliti i gradini del trono e ancora in tempo per partecipare a una festa sfarzosa. Pochi giorni dopo Said gli rilascia un mandato personale per la costruzione del canale. Tutta la commissione di studi resta così eliminata. Invano Enfantin, Talabot, Negrelli, Stephenson, Dufour e gli altri si agitano e protestano: de Lesseps li tiene a bada con menzogne e promesse, finchè nell'ottobre del 1855 fonda a Parigi, senza di loro, eccettuato Negrelli di cui non può fare a meno, un altro organismo, con uomini nuovi: la «Commissione internazionale per il Canale di Suez». Vi sono rappresentati questi Stati: Francia, Austria, Prussia, Sardegna, Spagna, Paesi Bassi e Inghilterra.

Nella seduta di Parigi del 23 giugno 1856, la nuova Commissione approva definitivamente i piani di Luigi Negrelli, malgrado l'opposizione inglese. Di lì a poco de Lesseps si fa ricevere dall'imperatrice Eugenia e riesce per questo tramite ad accaparrarsi l'aiuto di Napoleone III. Dalle Tuilleries va al palazzo di Rotschild. I piccoli risparmiatori francesi sottoscrivono più della metà delle azioni e il resto viene acquistato da Said Pascià, mentre il Governo austriaco rifiuta la proposta del Ministro delle Finanze, barone Bruck, di accaparrarsi buona parte del capitale.

Ecco Robert Stephenson sferrare al Parlamento inglese un violento attacco contro la costruzione del canale «che al massimo — dice — potrebbe costituire un'inutile fogna». Gli risponde, indignatissimo, sull'«Oesterreichische Zeitung» lo stesso Negrelli che, gravemente ammalato di reni, deve dettare l'articolo alla figlia, fra una colica e l'altra. D'un tratto de Lesseps si accorge che la sua costruzione vacilla: la Porta, sotto l'influenza di Londra, non ratifica il «firmano» di Said; Enfantin, eliminato, minaccia rivelazioni; soltanto una piccola parte dei seicento milioni di franchi occorrenti è stata versata. Disperato, scrive a Negrelli scongiurandolo di ricercare tutti i vecchi amici e riformare la vecchia società, ma la sua lettera arriva a Vienna quando Negrelli non è più. E' spirato il 1.o ottobre 1858.

Un motto usurpato

Le sue ultime parole, pronunciate con un soffio quasi impercettibile, sono state: «Aperire terram gentibus». E' il motto che si legge sotto la enorme statua di de Lesseps, all'imbocco del Canale. Qua si giunge al punto più fosco della storia. L'ex diplomatico — questa è la versione della famiglia Negrelli — in visita di condoglianza, si fa accompagnare nella stanza del defunto, ove fruga fra le sue carte. Ne esce con una borsa piena di documenti: «Fogli di poca importanza» — afferma. Torna al Cairo e racconta che Negrelli, prima di morire, gli aveva venduto i suoi piani. Su questi piani, sei mesi dopo, appoggiato da Napoleone III e da Said Pascià, fa iniziare i lavori per la costruzione del Canale, senza il consenso turco Non gli manca il coraggio.

Ma Said Pascià muore e gli succede Ismail Pascià che dichiara non valido il mandato del predecessore, ritira al de Lesseps tutti gli operai e gli sospende il rifornimento dei viveri. Nel momento più critico Eugenia agisce e Napoleone interviene, ottenendo che Ismail Pascià concluda nel 1866 un trattato con la «Compagnia universale del Canale di Suez». Questa volta il Sultano accorda al trattato la sua sanzione. E' la vittoria.

La verità si fa luce

Il Canale è percorso per la prima volta il 17 novembre 1869 da cinquanta navi da guerra di tutte le nazioni europee al seguito dell'«Aigle», lo «yacht» imperiale francese a bordo del quale sono Maria Eugenia e de Lesseps. Luigi Negrelli, il grande dimenticato, dorme nel cimitero di S. Marx.

Ma egli ha lasciato un voluminosissimo diario e molti altri scritti: vi è tutta la sua vita, tutta la storia del Canale. La figlia, Maria Grois, vi scopre le prove che la vendita dei piani al de Lesseps non è mai avvenuta. Sono però passati trent'anni dalla morte. E' soltanto verso il Natale del 1890 ch'essa si reca a Parigi e affida tutti i documenti, perchè promuova un processo contro la Compagnia del Canale, a un giovane avvocato: Raymond Poincaré, il futuro Presidente.

Quando, due anni dopo, de Lesseps è interrogato... ha persa la memoria. Muore, novantenne, il 17 dicembre 1894, a un anno di distanza dal colossale fallimento della Compagnia per il Canale di Panama che ha condotto all'arresto di suo figlio Charles e dell'ing. Eiffel. Il processo contro la Compagnia si trascina per ventiquattr'anni circa, senza che la giustizia trovi modo di pronunciare la sentenza e quando sta per intervenire un compromesso scoppia la guerra e vi pone il punto finale. Ma la verità si è fatta luce nel mon- nel cimitero centrale di Viendo: il 17 novembre del 1929, na, viene inaugurato, alla prefederazione e dei rappresensenza del Presidente della Contanti di molti Stati, un mausoleo in stile egiziano, costruito a spese dell'Austria, dell'Italia, della Germania, dell'Egitto, della Svizzera e della Cecoslovacchia, sul cui fronte si legge: «A lui il mondo deve la creazione del Canale di Suez». E il 12 settembre 1930, a Trento, il senatore Guglielmo Marconi pronuncia il discorso inaugurale del monumento a Luigi Negrelli.

Ugo Sacerdote

UNO DEI PIU' POPOLARI SCRITTORI DEGLI STATI UNITI

Negli arguti racconti l'arte umanissima di O. Henry

Il Texas fu la vera palestra per le sue fantasie
Tuttora si pubblicano le sue «short stories»

Duecentocinquanta novelle costituiscono la non vasta produzione dello scrittore americano più letto del mondo. Una recente indagine infatti ha accertato che i racconti di O. Henry si continuano a pubblicare su riviste e giornali e sembrano tanto attuali e veri da provocare spesso vivaci reazioni nei lettori i quali, ignorando che egli è morto da oltre un trentennio, gli scrivono per chiedergli autografi.

Si tratta delle famose «short-stories», raccolte in tredici volumi, che O. Henry nella sua non lunga carriera di letterato sparse un po' dovunque su giornali e riviste, lasciando poi dietro a sè così vivo ricordo di sè e una così felice impronta della sua vena letteraria da indurre perfino i produttori di Hollywood a scegliere fra quei racconti per trame dei film.

O. Henry ebbe come scuola la vita. In genere si dice sempre così quando si vuol riconoscere ad uno scrittore l'autentica vena, quando soprattutto lo si colloca nel suo più favorevole posto di originale narratore che con brevi tratti di penna ha saputo creare e l'ambiente e i personaggi. Si chiamava William Sidney Porter, oriundo di una cittadina della Carolina del Sud, aveva avuto la disgrazia di perdere in tenera età la mamma e la fortuna di avere nel padre un tenero ed affettuoso compagno di giuochi.

Mostrò subito spiccata predisposizione per la pittura e per l'arte del comporre, rivelando una fantasia chiara e vivida. A dieci anni frequenta una scuola privata della zia zitella che educa i ragazzi narrando loro favole e incitandoli a comporre di propria iniziativa. A quindici anni il piccolo viene accolto nella farmacia di un fratello del padre che però piantò a venti anni, quando, pur non essendo robusto, spinto dallo spirito dell'avventura, seguì una famiglia di conoscenti che si dirigeva verso il Texas.

Il Texas fu la vera palestra per le sue fantasie. Avrà molte esperienze e innumerevoli avventure dalle quali saprà sempre trarre lo spunto per un racconto. Allora però alla letteratura pensava molto vagamente. Doveva in qualche modo guadagnarsi da vivere. Capitato in mezzo agli avventurieri e *cowboys* che popolavano il Texas si gettò a capofitto in quell'ambiente e dopo essere stato ranchero, giornalista, impiegato di banca, si decise a tentare la vita della letteratura mandando ai giornali i suoi primi bozzetti accompagnati da originalissimi disegni.

Era un tipo strano e straordinario. Piuttosto basso di statura, magro, con i capelli nerissimi, occhi grigi e lunghi baffi arricciati: «Aveva nel suo aspetto come un misto di francese e spagnolo e mi pare (scrisse un suo amico) che una volta mi abbia detto che nelle sue vene scorreva sangue ugonotto. Era uno dei gentiluomini più compiti che io abbia mai incontrato».

Si era in quel tempo stabilito in Austin, aveva conosciuto un'avvenente ragazza con la quale si era unito in matrimonio decidendo subito di mettere la testa a partito e di poter contare su di uno stipendio fisso per i bisogni della famiglia. Sicchè aveva sia pur a malincuore accettato un posto di contabile in una banca locale. Ad Austin la vita per il giovane Porter fu quanto mai felice. Alternava il suo lavoro d'ufficio con brillanti serate in compagnia di amici, diresse perfino un giornale umoristico, scrisse molti racconti che più tardi rifece.

Forse la vita gli sembrava molto semplice, perchè un bel giorno la banca fallì e lo incolparono di aver sottratto delle somme. Per sottrarsi alla cattura fu quindi costretto ad abbandonare la moglie e la figlia e a fuggire nell'Honduras.

Era caduto dalla serena felicità alla più oscura tristezza e miseria. Difficile trovar lavoro in un paese straniero, senza amicizie. Un giorno incontra un tale, autentico tipo di avventuriero, il quale poi scriverà, sia pur in carcere, una biografia sullo scrittore che aveva sulle spalle un turbinoso passato e la fama di fuorilegge dal cuore d'oro. Costui aveva fatto il *cowboy*, l'avvocato, il rapinatore di banche ed era riuscito a formare una banda di fuorilegge con la quale compieva le sue poco pulite imprese.

Al Jennings si chiama il bandito, ed era fuggito da New Orleans perchè ricercato dalla polizia. L'amicizia tra i due durò qualche mese finchè lo scrittore, provando una acuta nostalgia per la moglie e la figlia, decise di far ritorno in patria e mettersi a disposizione della giustizia nella speranza di poter dimostrare la sua innocenza. Invece dovette subire un regolare processo ed essere condannato ad oltre quattro anni di carcere. L'innocenza non trionfò affatto anche se poi potè essere dimostrato che i prelievi erano stati compiuti proprio dai proprietari della banca.

A tutte le due esperienze O. Henry aggiunse anche quella. Tenere sono le lettere che egli scrive dal carcere alla figlioletta che adora: «Se vedi una stella passare e dici il mio nome diciassette volte, troverai un anello di diamanti sulle tracce della prima vacca azzurra che vedrai venir giù dalla strada, mentre cade la neve, quando fioriscono le rose rosse sul pomodoro delle viti...».

Mentre così scriveva alla piccola Margaret, egli non faceva che scrivere e ottenuto il consenso dal direttore delle carceri spediva i suoi racconti ai giornali scegliendo quello pseudonimo ch'altro non era se non un ricordo dei barattoli conservati nella farmacia dove da ragazzo aveva fatto le prime esperienze.

Ben presto i giornali e le riviste cominciarono ad accogliere con sempre maggior simpatia le novelle dello scrittore. Dotato di buona memoria egli infatti non faceva altro che raccontare ciò che gli era accaduto nella vita tanto avventurosa.

Uscito finalmente dal carcere, con un bagaglio di sensazioni e di ben tristi esperienze. Henry trova a casa l'invito di ben due direttori di importanti giornali. Lo vogliono nelle loro redazioni, lo chiamano a New York.

Decisamente lascia cadere un velo sul suo passato e con la famigliola va incontro alla vita nuova e lustra, piena di soddisfazioni. Non abbandona il suo stile tenero e scanzonato, non muta le abitudini semplici. Scrive per farsi leggere, capisce che il lettore deve essere tenuto smpre sul chi va là, salvo a dargli alla fine la delicata sorpresa, umanissima. Ci sono così nel suo racconto lacrime e sorrisi, come nella favola dei due innamorati timidi che sacrificano ciò a cui tengono di più a farsi un dono la notte di Natale; lei regala a lui una catena per lo orologio che lui ha venduto per comprare a lei un pettine per i capelli che lei si è fatta tagliare. Tutto è dedizione, bontà e gentilezza.

Bruno Cerdonio

Tra missili e satelliti artificiali

SCIENZIATI DI FAMA al Congresso di astronomia

Roma, 22

Circa trecento adesioni sono già pervenute alla Segreteria del Congresso internazionale di astronautica che avrà luogo dal 17 al 22 settembre p. v. all'ENR. Tra queste figurano scienziati di fama mondiale come il dott. Singer, dell'Università del Maryland, autore del primo progetto di satellite artificiale; il prof. Saenge, presidente dell'Associazione tedesca di astronautica e direttore dell'Istituto per lo studio della propulsione a reazione di Stoccarda; il dott. Kaeppeler, specialista in questioni termodinamiche dei missili; il prof. von Karman, presidente dell'Advisory Group for Aeronautical Research della NATO e il generale Arturo Crocco.

Vi saranno inoltre 28 rappresentanti ed esperti delle Forze armate degli Stati Uniti la cui presenza assume particolare importanza dato che, come è noto, la Marina americana ha assunto l'impegno di lanciare nel 1958 il primo satellite artifiiciale attorno alla Terra.

Le memorie che saranno discusse e formeranno la base dei lavori sono circa 50. Le più importanti, una decina, riguardano il satellite artificiale mentre le altre trattano il lancio dei missili, le conseguenze fisiologiche del volo spaziale sull'organismo umano e le questioni giuridiche connesse col volo interplanetario.

Per quanto riguarda questo ultimo punto il congresso di Roma getterà le basi di un nuovo capitolo del diritto aeronautico relativo all'occupazione e alla proprietà dello spazio stratosferico. Il congresso tratterà esclusivamente problemi dello sfruttamento pacifico del volo interplanetario e, nell'intenzione degli organizzatori e dei partecipanti, vuole essere anche un'affermazione della collaborazione e dell'amicizia internazionale. Gli inviti sono stati infatti diramati a tutti i Governi che posseggono associazioni di astronautica e dove si compiono studi e ricerche in tale materia.

L'OTTAVA EDIZIONE DI UNA COMPETIZIONE AUTOREVOLE

Concorrenti d'ogni paese al Premio pianistico «Busoni»

Ammesse alla pubblica esecuzione finale le opere di cinque compositori

Bolzano, agosto

Il Concorso internazionale pianistico intitolato a «Ferruccio Busoni» giunge quest'anno alla sua ottava edizione, accresciuto di prestigio con l'aggiunta di un concorso di composizione pianistica creato già nel 1954, allo scopo di integrare il Concorso di interpretazione. La manifestazione musicale di Bolzano si è ormai inserita nel quadro delle più importanti e autorevoli competizioni internazionali, e il riconoscimento di cui gode in tutto il mondo per serietà di organizzazione, validità di risultati e competenza di giudicanti è dimostrato dalla numerosa e crescente partecipazione di concorrenti. Il dieci agosto di quest'anno, alla chiusura delle iscrizioni, i concorrenti sono risultati quarantasei appartenenti a quattordici nazionalità. Essi provengono da tutti i paesi d'Europa, dall'Argentina, Australia, Canadà, Israele, Stati Uniti d'America, e l'isola di Barbados donde giungerà a Bolzano una concorrente negra. L'anno passato, come si ricorderà, nonostante i brillanti risultati della manifestazione pianistica e le prove veramente superiori di alcuni concorrenti, la Commissione giudicatrice non assegnò il «Premio Busoni», che è il primo premio assoluto destinato ad un virtuoso assoluto, non avendo riscontrato in nessuno dei concorrenti le qualità techniche e interpretative che debbono contrassegnare un pianista fuori classe.

Martedì ventotto agosto avranno inizio al Conservatorio le prove pubbliche che si susseguiranno fino al cinque settembre. Accanto al concorso pianistico, vi sarà una competizione per una composizione pianistica in forma di «Fantasia» senza limite di durata. In Aprile scadeva il termine di presentazione dei lavori che sono pervenuti in numero di ottantasette «Fantasie» i cui autori sono appartenenti a ventiquattro Nazioni, presenti tutti i paesi europei, con larghe rappresentanze dell'Europa orientale: Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, e dei paesi di oltremare: Stati Uniti, Canadà, Egitto, Uruguay, Argentina, Etiopia, Sud Africa, Algeria, Israele.

La giuria del Concorso di composizione — costituita dai maestri Cesare Nordio (presidente), G. Federico Ghedini, Carlo Vidusso, Wladimir Vogel e Antonino Votto — dopo attento esame degli ottantasette lavori concorrenti, decise di ammettere alla pubblica esecuzione finale cinque composizioni. I lavori saranno eseguiti pubblicamente, e per due volte, da insigni pianisti, la sera di giovedì 6 settembre nel salone dei Concerti del Conservatorio di Bolzano. Il primo premio è di lire 300.000 (non assegnato nella prima edizione del 1954), oltre alla pubblicazione del lavoro per i tipi della Casa G. Ricordi & C. di Milano; il secondo premio di lire 100.000. Inoltre, in piena indipendenza dal verdetto della giuria, sarà assegnato, su diretta designazione del pubblico presente, un premio speciale di lire 50.000.

Musiche pianistiche e interpreti trovano a Bolzano il loro vivaio, l'ambiente bonificatore e tonificante delle loro qualità musicali. Il panorama dei concorrenti si presenta anche quest'anno ricco di attrattive e di promesse, in quanto rivelerà col molteplicità di aspetti e di sensibilità, i caratteri ed i temperamenti specifici del pianismo nelle diverse scuole e razze. Donde la responsabilità della Commissione giudicatrice presieduta dal direttore del Conservatorio di Bolzano, maestro Cesare Nordio che è anche il promotore ed è stato l'ideatore della manifestazione musicale intitolata a Ferruccio Busoni, il sommo pianista e compositore italiano. In questi fervidi giorni di preparazione, giungono a Bolzano i giovani concorrenti pianisti ed i vari autorevoli membri della Commissione giudicatrice: Federico Ghedini, direttore del Conservatorio di Milano; Carlo Vidusso, del Conservatorio di Milano; Renzo Silvestri, del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma.

Come si apprende i fondamenti sui quali poggia il Concorso sono: l'intepretazione pianistica, vale a dire la penetrazione intima del testo musicale nei suoi valori stilistici ed estetici, e il dominio tecnico nella realizzazione della sua struttura; inoltre l'invenzione creativa di musica pianistica formulata nella composizione di una «Fantasia» in cui la giovane generazione è chiamata ad esprimere con le note musicali il suo mondo fantastico, le sue visioni astratte secondo la tradizione o contro di essa.

Alle faticose e ricche prove della competizione per pianoforte e della composizione per pianoforte solo, verranno affiancati alcuni concerti per compiesso d'archi. Tra questi è annunziato il celebre «Quartetto Italiano» che darà il suo concerto nella Sala maggiore del Conservatorio. Critici e osservatori musicali italiani e stranieri presenzieranno alle prove risolutive del Concorso Busoni.

V. T.

CRONACA DELLA CITTA'

A DIECI GIORNI DA UN TERMINE FISSATO DALLA LEGGE

LA GIUNTA DA IERI IN CARICA MA NESSUNA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Il Comune è chiamato a una decisione in materia di imposte e tasse che solo il Commissario del Governo può prorogare

A dieci giorni dalla scadenza del termine fissato dal Commissario generale del Governo per i provvedimenti che il Comune dovrebbe adottare in materia di imposte e tasse, non è ancora possibile prevedere le decisioni che saranno prese. Tuttora assente il Sindaco, ieri è entrata ufficialmente in carica la Giunta municipale, ma nessuna convocazione è stata ancora deliberata.

Contatti sono intercorsi ieri tra Comune e la Prefettura e continueranno anche oggi. Molteplici sono le soluzioni che si prospettano, non esclusa quella di una proroga del termine da parte del Commissario generale, pur con le difficoltà d'ordine procedurale che tale soluzione comporterebbe per la successiva formazione dei ruoli delle imposte, che è pure regolata da tassativi termini di legge. Come già abbiamo pubblicato, il Consiglio comunale dovrebbe deliberare cinque o sei provvedimenti, riguardanti i tributi previsti dalla legge n. 703 sulla Finanza locale, comportanti maggiori oneri per alcune categorie di contribuenti e modifiche alle tariffe di generi soggetti ad imposta. La natura stessa dei provvedimenti rende problematica una decisione nel breve termine di tempo a disposizione del Comune e quindi porterebbe ad escludere anche la convocazione del Consiglio. E' da tenere conto anche della particolare situazione in cui deve operare la Giunta di minoranza e dell'impegno assunto dal Sindaco di deferire i problemi più rilevanti al preventivo studio delle commissioni consiliari, nelle quali verrebbero rappresentati i vari gruppi politici, opposizioni comprese.

Sono queste le ragioni preponderanti che rendono arduo ed incerto il problema (la cui pratica conseguenza, in caso negativo, determinerebbe il rinvio delle deliberazioni per l'anno fiscale 1958), mentre si esclude che motivo di impedimento possa essere la non risolta questione dell'attribuzione degli incarichi ai singoli assessori. E' questo evidentemente un tema delicato ed impegnativo per la collaborazione tra i partiti che compongono la Giunta (democristiani, repubblicani e socialdemocratici), che esisterebbe soprattutto per la nomina del Prosindaco.

E' un fatto però che la legge, mentre obbliga il Sindaco a delegare un proprio vice, formalmente, lascia in facoltà al Sindaco stesso l'attribuzione di incarichi particolari agli altri assessori. Questi ultimi, anche se preposti a determinati settori dell'attività municipale, non assumono le prerogative di capi delle rispettive ripartizioni (che rimangono al Sindaco, quale solo responsabile e, in veste sua, il Prosindaco). Ne consegue che l'accordo per la distribuzione degli incarichi non è pregiudiziale per l'inizio d'attività del nuovo Consiglio e il problema potrebbe quindi venir rinviato se occorresse dare la precedenza alle questioni più urgenti, come appunto occorrerebbe trattare quella concernente i provvedimenti fiscali.

Scottanti verità

Che il nostro giornale fosse un organo «sciovinista, seminatore di odio, aizzatore di campagne anti-slovene» lo sapevamo tutto più volte nella stampa titina che vede la luce nella nostra città o al di là del confine. Non avevamo invece mai saputo di essere violatori della Costituzione, ed è a questa grave lacuna che ha provveduto ieri il «Primorski Dnevnik» con una colonna buona di piombo. Ora non ci resta che sperare che la nostra Magistratura non si accorga di questa attività anticostituzionale che andiamo svolgendo, e che il Procuratore della Repubblica non conosca lo sloveno e non possa quindi leggere il formidabile atto di accusa che è stato, con tanto vigore, formulato.

Senza parlare di aver pubblicato le notizie di certi arresti avvenuti di recente nella nostra città per spionaggio (notizie per le quali, dice il «Primorski», si attende ancora conferma), di aver ripreso da un giornale austriaco un articolo con il quale si descrivevano le drammatiche condizioni in cui versano le un tempo ridenti cittadine dell'Istria, di aver dato notizia della fuga in Italia di quella madre fiumana che è corsa a Milano per ricongiungersi al figlio, e infine di pubblicare quasi giornalmente le notizie relative alle fughe di cittadini jugoslavi che abbandonano il paradiso di Tito per il campo di concentramento italiano.

Per la verità il «Primorski» ci accusa anche di aver «denigrato» l'accordo di Udine per i traffici di frontiera e di aver denunciato alla pubblica opinione l'esistenza di una formidabile «quinta colonna» nella nostra città che si nasconderebbe sotto le etichette di aziende commerciali, associazioni culturali, istituzioni ecc.; ma per questi due ultimi capi di imputazione dobbiamo protestare la nostra innocenza. Non abbiamo infatti mai «denigrato» l'accordo di Udine anche se ci siamo permessi alcune critiche, e per quanto si riferisce alla faccenda della «quinta colonna» l'articolista del «Primorski» deve aver letto nei nostri pensieri piuttosto che nelle nostre righe, poichè purtroppo non siamo mai stati in grado di «documentare» qualcosa di questo genere che, se fosse vero, meriterebbe di essere segnalato alla pubblica opinione come alle autorità competenti.

Questo è il «formidabile» atto di accusa del quotidiano titino «Primorski Dnevnik», che prendendo le mosse dall'accusa di aver dato notizie giorno per giorno dell'andamento del processo di Servola fino alla promulgazione delle relative sentenze, si snocciola in una serie di fatti che alle menti totalitarie dei suoi compilatori, sembrano davvero enormi. Infatti per quei servitori della libertà e della verità non è mai accaduto che un cittadino jugoslavo sia fuggito in Italia e basta questa sola constatazione per dimostrare quanto egregiamente deve funzionare il loro «minculpop», strumento di invenzione mussoliniana.

Però è strano che della gente che vive da tanti anni ormai a contatto con il costume democratico italiano, con la libertà di stampa e di opinione, non abbia ancora imparato nulla, non si sia resa conto, per esempio, che non è reato criticare un accordo internazionale o dare notizia delle quotidiane fughe in Italia di sempre un maggior numero di cittadini jugoslavi. E' strano come fenomeno umano; ma noi non abbiamo nessuna pretesa di convincerli della realtà e di cambiare loro la testa. Non riusciamo invece a renderci conto del perchè essi vorrebbero cambiare la testa a noi; a meno che quella tale accusa di aizzatori d'odio che ci viene rivolta non fosse più adatta a chi l'ha formulata e tutta la lunga tiritera non fosse altro che una scusa per adempiere appunto a questa «missione pacificatrice».

Multe ai «fracassoni»

373 CONTRAVVENZIONI INFLITTE AI DISTURBATORI DELLA QUIETE PUBBLICA

Trecentosettantatre contravvenzioni sono state inflitte ai disturbatori della quiete pubblica dal 10 giugno al 20 agosto: è questo un primo consuntivo della lotta contro i rumori, intrapresa dai Vigili Urbani. Particolarmente intensa è stata la opera di repressione nei confronti dei «fracassoni» motorizzati, contro i quali sono stati efficacemente impiegati i fonometri, i moderni apparecchi che consentono di identificare i veicoli eccessivamente rumorosi e quindi di punire i loro conducenti.

La quasi totalità delle contravvenzioni inflitte — e precisamente 304 — hanno colpito infatti automobilisti e motociclisti per la molesta rumorosità dei tubi di scappamento dei veicoli. Sempre dai motorizzati sono state subite altre 38 contravvenzioni per infrazione al divieto di circolare nelle zone del silenzio ed ulteriori 19 per uso dei segnali acustici in città.

Completano il quadro degli interventi dei vigili, undici multe comminate per l'uso smodato di strumenti musicali nelle abitazioni private, mentre in un solo caso la contravvenzione è stata inflitta per schiamazzi e grida sulla pubblica via.

(«Giornalfoto»)

Come abbiamo già dato notizia inizieranno tra breve i lavori del secondo lotto per l'ampliamento e la rettifica di via dell'Istria. Frattanto sono in corso i lavori della nuova strada di accesso dalla via dell'Istria a via Soncini, a lato del ponte

HANNO RISCHIATO LA VITA PER RIENTRARE IN PATRIA

UN APPELLO AL MINISTRO TAMBRONI PER VENTI LUSSIGNANI INTERNATI A UDINE

Essi troverebbero ospitalità presso parenti e corregionali

Un appello è stato rivolto al Ministro degli Interni dal presidente della Lega Nazionale di Lussino, Oreste Cosulich, per la liberazione di venti lussignani, fuggiti in Italia dalla Jugoslavia e internati nel campo di Udine. Analogo ricorso, fatto il mese scorso, ha incontrato la piena comprensione ed il sollecito interessamento del Ministro Tambroni a favore di sedici lussignani che erano stati accolti con l'internamento.

Nell'appello al Ministro il presidente della Lega esprime il disagio che [illegible]: «So[illegible] non sia[illegible] per illu[illegible] sacrifici che [illegible] sfuggi[illegible]; i fatti [illegible] evidente [illegible] costoro [illegible] dell'inerzia [illegible] mentre l'I[illegible] questi figli, [illegible] in passato [illegible] di varcare i confini della Patria. Essi non hanno esitato a rischiare la vita per varcare quei confini che una mano fallace ha tracciato per dividere una grande famiglia».

Nell'appello la Lega Nazionale assume l'impegno di garantire lo alloggio e la sistemazione ai lussignani internati, tutti provetti marinai, e pone nel contempo ferma istanza perchè il Governo provveda a reinserire nella vita del Paese tutti i connazionali ancora internati nei campi, assicurando loro la libertà che in Patria sono venuti a cercare, affrontando i drammatici rischi dell'esilio clandestino.

La liberazione è stata chiesta per cinque piccoli gruppi di profughi e precisamente: Antonio Hroncich, fuggito in barca da Lussino con la moglie Antonia ed i figli Domenica e Fortunato, i quali hanno, tutti e quattro, fatto opzione a suo tempo per la conservazione della cittadinanza italiana. Altri tre giovani Edoardo Gobbo, Giuseppe Vlacich ed Ettore Gelcich — da Iraghetto di Albona hanno raggiunto Chioggia con una barchetta; sono stati internati a Udine, mentre hanno a Trieste i loro parenti. Una altra famiglia è fuggita, pure in barca, da Sansego: il capofamiglia Antonio Picinich, la moglie Maria e i figli Domenico e Martino; un'altra ancora proviene da Biancavilla (Bellei) ed è composta da Marco Vlacancich, la moglie Maria ed i figli Livio e Giulio. Questi ultimi hanno optato due volte per conservare la cittadinanza italiana. Completa il gruppo un'altra famiglia Vlacancich, pure da Baincavilla, composta dal capofamiglia Luigi, dalla moglie Antonia, dai figli Giovanni e Nevio e dal fratello della donna, Giovanni Petrini.

Viene segnalato dalla Lega Nazionale che complessivamente un centinaio sarebbero i lussignani internati nel campo di Udine.

DA VENERDÌ A DOMENICA PROSSIMA

Festose serate a Barcola nella ricorrenza del Patrono

Concerti e illuminazione lungo la riviera

In occasione dell'annuale ricorrenza di San Bartolomeo, patrono di Barcola, saranno organizzate nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, manifestazioni a carattere rionale, che non mancheranno di richiamare ancora una volta i triestini lungo la bella riviera barcolana, costellata di ristoranti, bar e caratteristiche trattorie. Nelle serate delle tre giornate si alterneranno, sullo spiazzo ottenuto con i recenti lavori di interramento, la Banda del Ricreatorio «G. Brunner», la Banda cittadina «Giuseppe Verdi» e la Banda rionale di Barcola, rispettivamente dirette dai maestri D'Iorio, Vatta e Besedniak. Venerdì il Comitato regionale giuliano della FIDAL organizzerà una gara di marcia a staffetta denominata «I Trofeo della Riviera», con premiazione sia della squadra vincitrice che degli atleti facenti parte della stessa.

Infine, domenica per iniziativa del Comitato pro Barcola e con l'appoggio dell'Ente provinciale per il Turismo verranno allestiti degli spettacolari fuochi d'artificio, questa volta proprio davanti allo spiazzo ottenuto con i recenti lavori di interramento, in modo che gli stessi potranno essere pienamente goduti dagli spettatori. Si aggiungano a queste manifestazioni il carattere vivace che la nostra riviera barcolana ha sempre avuto, la bellezza delle serate trascorse in riva al mare, la tradizionale ospitalità degli esercizi pubblici barcolani, e si vedrà che ancora una volta Barcola saprà attrarre triestini e forestieri ed offrire loro alcune ore di svago.

Un comizio dei comunisti per la sentenza di Karlsruhe

Mozioni di protesta per lo scioglimento del partito comunista tedesco sono state votate dalle sezioni triestine dell'A.N.P.I. e dell'A.N.P.P.I.A., organizzazioni rispettivamente dei partigiani e dei perseguitati politici antifascisti, di corrente comunista o di sinistra. Entrambe le mozioni giudicano la sentenza della Corte di Karlsruhe un'affermazione dei movimenti che costituirono il nazismo.

Contro la messa al bando del partito comunista tedesco, un comizio di protesta sarà tenuto domani sera nella sede comunista di via Madonnina, dove parleranno Vittorio Vidali e Marina Bernetich.

Uno studio sulla marineria di Fulvio Babudieri

Il numero di luglio-agosto della rivista d'ingegneria e scienze «Tecnica Italiana» contiene, fra l'altro, un interessante studio del dott. Fulvio Babudieri «Sull'opportunità e convenienza di costruire navi da passeggeri», con particolare riguardo alla marina germanica.

Una protesta sindacale per un provvedimento dell'INAM

Una singolare protesta sindacale viene infine segnalata dalla C.G.I.L., la quale è insorta nei confronti dell'I.N.A.M., per l'impiego di sette suore religiose presso il reparto chirurgico della Cassa di malattia. Le suore sono state incaricate dalla direzione centrale dell'Istituto, in occasione del recente trasferimento della clinica nel nuovo complesso ambulatoriale dell'I.N.A.M. in via Farneto. L'organizzazione sindacale lamenta che le suore hanno sostituito il personale civile di sala e che il provvedimento è stato preso senza che ne fosse stato dato preavviso al comitato consultivo preposto alla sede locale dell'I.N.A.M. e formato dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Rimarca inoltre che il personale civile impiegato dall'I.N.A.M. nella nostra città possiede tutti i requisiti per lo svolgimento del servizio, perchè abilitato nelle scuole ospedaliere e chiede pertanto la revoca del provvedimento.

De Gasperi commemorato ai Gruppi giovanili della D.C.

Ricorrendo in questi giorni il secondo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, ieri sera, per iniziativa dei Gruppi giovanili, nella sede provinciale della D. C. il consigliere nazionale Bologna ha tenuto una commemorazione ufficiale. Il relatore ha tra l'altro messo in evidenza la figura politica del grande statista scomparso, esortando i giovani a seguirne l'esempio luminoso.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28, minima 20.1; pressione mb. 1005.4 stazionaria, regolare; umidità 62 per cento; temperatura del mare 24.8; pioggia caduta mm. 4.

Oggi: S. Apollinare. — Il sole sorge alle 5.13, tramonta alle 19.2. La luna leva alle 19, cala alle 6.11.

Maree. — OGGI: alta ore 10.25, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.35, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 36 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.20, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 10.50, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 22.50.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di prima classe (turno 122), 1 cameriere di terza classe (precedenza 82), 1 garzone camera di prima classe (turno 123), - fuochista (precedenza 136). Turno «generale»: 1 nostromo (con patente di padrone marittimo).

★ L'Unione Sportiva Muggesana organizza sabato sul proprio campo di pallacanestro un pubblico trattenimento danzante, al quale sono invitati i soci del sodalizio e la cittadinanza tutta. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto alle famiglie dei nostri connazionali Caduti nelle miniere di Marcinelle.

STATO CIVILE

MORTI: Zandonà Elvino a. 16; Buda Carlo a. 64; Sambucchini ved. Torel Anna a. 88; Artico ved. Luzzatto Maria a. 72; Carbonaio Valentino a. 82; Bertocchi Vittorio a. 65; Marij in Giorgini Anna a. 59; Jakopic Riccardo a. 36; Pesaro in Romano Delma a. 55; Caravadossi Alessandro a. 74; Milobatz ved. Zennaro Lucia a. 86; Dolcetti Alessandro a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lussi Silvio pittore con Vidoni Cecilia casalinga; Zullich Giordano operaio con Semic Laura operaia; Viola Sergio meccanico con Paoletti Nevia casalinga; Papo Ottaviano magazziniere con Tedesco Maria operaia; Bellemo Lionello dott. chim. con Stocchi Annamaria dott. chim.

MATRIMONI CIVILI: Pelizzon Claudio regista cinem. con Flanagan Ruth bibliotecaria.

La graduatoria delle supplenze per le scuole materne comunali

Il Comune di Trieste rende noto che dal 23 agosto al 1.o settembre resterà affissa all'albo pretorio del Comune la graduatoria delle aspiranti agli incarichi di supplente nelle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1956-1957.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Lascia o raddoppia» programma di quiz.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo

Ha lasciato in questi giorni la nostra città per assumere la direzione della sede di Genova della Banca d'Italia il dott. Leopoldo Bartolozzi, già direttore della sede di Trieste. Al degno funzionario che è stato fra noi dal gennaio 1958 dando prova di una forte laboriosità unita a una profonda ed equilibrata conoscenza dei problemi locali, il nostro cordiale saluto. Lo sostituisce il rag. Luigi Lovari proveniente dalla sede di Palermo, al quale rivolgiamo il nostro benvenuto.

Giro nel Golfo

Sabato, con partenza da piazza Unità alle 20.10 il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà un giro nel golfo, sostando poi a Grignano dalle 21.10 alle 22.30; sarà di ritorno a Trieste alle 23. Il giro si effettuerà solo con bel tempo. Prezzo lire 200.

La borsa smarrita

Un impiegato ha smarrito ieri la borsa porta-atti dell'azienda in cui lavora, perdendo documenti e un mazzo di chiavi che erano contenuti nella borsa. Lo smarrimento è avvenuto mentre il giovane da via Ghega, lungo le rive, si portava verso il Broletto. Il rinvenitore è pregato di consegnare la borsa ai nostri uffici.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Complesso Russo; 13.20: Saluti dal Messico; 14.15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Complesso Bernardini; 17: Orchestra Barzizza; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Questo nostro tempo; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Motivi da Anteprima; 19.45: L'avvocato di tutti; 20: Orchestra Stellari; 21: Passo ridottissimo; quindi: Medico condotto; 21.45: Orchestra Cergoli; 22.15: Terre antiche; 22.45: Concerto; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Canfora; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: La chitarra di Arthur Smith; 14.45: Le canzoni di Anteprima; 15: Orchestre Gualdi e Ferrari; 16: Una vita per il teatro; 16.45: Concerto in miniatura; 17: Ritratti; 18: Pentagramma; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Voci e stornelli; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: La Quintana; 21.30: Primavera Europa; 22.15: Mozart nel secondo centenario della nascita; 22.45: La voce di E. Piaf; 23: Giornale di cinquant'anni fa; quindi: Notturnino.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

18: La danza dei milioni (film); 21.15: Lascia o raddoppia; 22.5: La strada è di tutti; 22.30: Storia del jazz; 23.40: Vetrine; 23: Nuovi film italiani.

"Adriatico"

L'ultimo numero di «Adriatico», la bella rivista diretta dal dott. Sergio Battigelli, è uscito nella consueta veste tipografica ieri. L'editoriale è dedicato alla questione di maggior momento nell'attuale frangente politico ed economico e cioè alle trattative sul Canale di Suez, di cui sono messe in risalto le correlazioni con gli interessi nazionali. Una dettagliata cronaca dell'ultimo convegno dei Sindaci dei porti adriatici è quindi riportata con il testo integrale delle comunicazioni più importanti e con vasto corredo di fotografie. Viene inoltre ripreso il problema dell'aeroporto giuliano, cui è dedicato un articolo di Felice R. Incardona, con attente osservazioni di carattere tecnico sulle varie soluzioni proposte. L'«Adriatico» contiene ancora un dettagliato esame statistico e comparativo del movimento marittimo dei due versanti, di Giovanni Palladini; una relazione sul ventennale della Fiera del Levante; alcune postille all'affondamento dell'«Andrea Doria» e le consuete informazioni marittime e commerciali del Notiziario.

Arte contemporanea

La direzione della nota Galleria «La barcaccia» di piazza di Spagna in Roma, ha in questi giorni organizzato un'importante «Rassegna d'arte contemporanea» alla quale figurano le maggiori firme dell'arte italiana. Ecco i nomi degli espositori rilevati dal catalogo della Mostra: Massimo Campigli, Carlo Carrà, Felice Casorati, Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis, Renato Guttuso, Mario Mafai, Sante Monachesi, Giuseppe Cesetti, Enotrio Pugliese, Mario Russo, Fiorenzo Tomea, Ernest Falcar, Giovanni Omiccioli, Ottone Rosai, Nicola Sponza, Camarca, Raffaello Leonporri, Armando Buratti, Carlo Caroli, Aligi Sassu, Vincenzo Ciardo, Remo Brindisi, Aldo Turchiaro, Gregorio Sciltian, Giovanni Stradone, Franco Iurlo, Aldo Biggi.

Oggi sposi

Un dolce ricordo di buon gusto segna il più bel giorno di ogni coppia felice: le partecipazioni, e le bomboniere. Naturalmente, quelle della Cartoleria «abc» in Viale, che vi offre l'assortimento più bello e più conveniente. Omaggi a tutti gli interessati.

Gran Ballo della Vela

Domani sera, venerdì, avrà luogo al Piccolo Mondo un Gran Ballo della Vela in onore dei giovani partecipanti all'VIII Campionato italiano universitario. La direzione del locale offrirà un rinfresco. La serata si prevede molto brillante e darà modo ai triestini di festeggiare i giovani velisti convenuti a Trieste da tutte le principali università italiane.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Il personale del Farmacoterapico contro la liquidazione di un reparto

Una mozione diretta alle autorità - Il pensiero dell'Istituto sull'approvvigionamento dei medicinali

Il personale dell'Istituto Farmacoterapico Triestino è entrato in agitazione, deciso a opporsi alla progettata liquidazione del reparto commerciale dell'Istituto. Le ragioni sostenute dai lavoratori in quest'azione sindacale sono note: la cessazione del reparto viene giudicata pregiudizievole per l'attività futura dell'Istituto, e immediatamente pone il problema del licenziamento del personale addetto al reparto commerciale, complessivamente una sessantina di lavoratori.

Già da tempo la questione è oggetto di interventi dei Sindacati presso l'Istituto Farmacoterapico e presso le autorità. Negli ultimi giorni la situazione è precipitata, avendo i lavoratori avuto la sensazione di una decisione imminente, e tali timori sono stati prospettati ieri sera in un'assemblea appositamente convocata dalle organizzazioni sindacali. Ne è scaturita una mozione, diretta al Commissario generale del Governo, al Sindaco e ad altre autorità, esprimente la protesta dei lavoratori e la loro intenzione di agire per scongiurare la liquidazione del reparto e i conseguenti licenziamenti. Nella mozione vengono espresse le preoccupazioni del personale anche per i riflessi negativi che la questione presenta sul piano dell'economia cittadina, nonchè, come è stato particolarmente rilevato nel corso della discussione, anche per l'approvvigionamento dei medicinali, che i lavoratori considerano pregiudicato dagli intendimenti dell'Istituto Farmacoterapico.

Su quest'ultimo punto, a nostra volta, abbiamo ritenuto opportuno approfondire la questione, per l'evidente interesse cittadino dei timori prospettati, costituendo lo approvvigionamento dei medicinali problema di somma importanza per tutti. Al riguardo però ogni motivo di preoccupazione viene escluso dagli esponenti dell'Istituto, i quali peraltro nemmeno smentiscono l'eventualità di una liquidazione del reparto, giustificandola con esigenze inderogabili dell'azienda.

In merito alla futura organizzazione dell'approvvigionamento dei medicinali tuttavia, come detto, viene escluso ogni pregiudizio e anzi si afferma che il servizio verrebbe ancora migliorato dall'Unione dei farmacisti di Udine, che si propone di subentrare in questa attività. Si tratta di un'organizzazione che ormai da molti anni opera nel Friuli, costituita appunto dai farmacisti (come del resto in loco originariamente era stato fatto con il reparto commerciale del Farmacoterapico) per sopperire alle difficoltà e agli oneri dei rifornimenti personali. Si soggiunge quindi che estendendo tale attività anche a Trieste, l'ente udinese assicurerebbe l'approvvigionamento dei medicinali in misura anche più cospicua di quanto veniva finora fatto in loco, per la maggior capacità d'azione e finanziaria di cui dispone la più estesa organizzazione friulana. Viene ancora dichiarato che tale attività praticamente continuerà quella del reparto commerciale del Farmacoterapico, nei medesimi ambienti e con personale locale, in quanto un solo dirigente verrebbe trasferito qui da Udine.

Partenza di profughi per gli S U

Questa sera con il treno delle 20.55 partiranno per Genova altri 38 profughi giuliani diretti negli Stati Uniti d'America. A Genova si imbarcheranno sul «Giulio Cesare» nella giornata di sabato. Come già gli altri scaglioni che li hanno preceduti, anche questi di oggi vanno nel Continente nuovo con il patrocinio della Missione cattolica americana la quale, in pieno accordo con la legge sull'emigrazione, compie ogni sforzo per trovare una nuova sistemazione di alloggio e di lavoro a questi nostri fratelli i quali abbandonano la patria per rifarsi quella posizione che la triste condizione delle nostre terre ha loro tolto.

Materiale per la diga di Assuan di passaggio per Trieste

UN TRENO SPECIALE PROVENIENTE DALL'AUSTRIA CON 28 VAGONI

E' giunto ieri mattina a Trieste dall'Austria un treno merci speciale composto da 28 vagoni, contenenti pezzi prefabbricati di materiale destinato alla diga di Assuan. Si tratta in gran parte di vaste saracinesche di chiusura di 26 tonnellate l'una, il cui trasporto dalla stazione ai moli portuali ha richiesto lo spostamento e la rimozione di tratti di binario ferroviario per evitare eventuali incidenti a causa della mole delle costruzioni. Le operazioni d'imbarco avverranno oggi e domani nel porto Vittorio Emanuele sul piroscafo «Chioggia» della Società «Adriatica», che sulla costa egiziana trasborderà il materiale su di un convoglio fluviale. E' questa la seconda spedizione per la diga di Assuan dal porto di Trieste, dal quale la prima era partita già tre mesi or sono. Il nostro porto aveva infatti vinto a suo tempo l'asta per questa importante operazione in concorrenza anche con Amburgo ed altri porti. Le spedizioni dureranno circa un anno.

Funerali. La Sezione di Trieste della F.I.L.M. comunica che oggi, alle 15, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore, avranno luogo i funerali della signora Anna Giorgini, moglie del socio Giovanni Giorgini.

SCAPPANO TUTTI I GIORNI DALLA JUGOSLAVIA

Altri nove profughi raccolti alla deriva sul mare

I salvataggi operati da due navi e da un peschereccio

Altri nove profughi jugoslavi hanno raggiunto fortunosamente la terra italiana attraversando l'Adriatico. Due di essi, entrambi ventiquattrenni, sono stati raccolti in alto mare dalla nave «Barletta», mentre prostrati e sfiniti facevano disperati segni di aiuto. Si trovavano a bordo di una piccola barca a remi e, portati a bordo della nave, hanno dichiarato di essere evasi dalle carceri dell'isola di Lussinpiccolo. I due giovani hanno confermato di essere fuggiti dal carcere, precisando che vi erano stati rinchiusi per aver tentato di espatriare clandestinamente.

Altri quattro profughi sono stati raccolti in alto mare dalla petroliera greca «Maria Nomikos», che è giunta ieri a Venezia. La polizia portuale ha iniziato l'interrogatorio dei quattro.

Altri tre infine sono stati sbarcati a Caorle dal motopeschereccio «Goriziano». Mentre il motopeschereccio stava pescando al largo di Caorle, veniva avvistata poco lontano una fragile barchetta a remi lunga meno di cinque metri, da bordo della quale tre uomini facevano segnali di soccorso. Immediatamente il peschereccio dirigeva la prora verso la piccola imbarcazione, provvedendo subito ad assicurarla a rimorchio e prendendo a bordo i tre giovani rifocillandoli. Essi sono tre operai rovignesi, Gregorio Matosevic di Natale di 20 anni, Mario Trost di Matteo, di 23 anni, Marino Soss di Rocco Matteo, di anni 34. I tre istriani si sono presentati al comando locale dei carabinieri al quale hanno chiesto asilo politico. I fuggitivi hanno raccontato di aver preso imbarco sul piccolo natante, di proprietà del Matosevic, verso le ore 20 del 19 corr. ed eludendo la sorveglianza della polizia marittima jugoslava preso il largo con grave rischio e con la speranza di approdare nel più breve tempo possibile sulla costa italiana.

La situazione del Pastificio discussa oggi dalle maestranze

VI SONO ANCORA DELLE DIFFICOLTA' CHE SI SPERA DI SUPERARE

Nella sala mensa dello stabilimento di viale Ippodromo si riuniranno stamane in assemblea le maestranze del Pastificio Triestino, recentemente licenziate per il dissesto che ha colpito l'azienda. In preparazione all'assemblea le organizzazioni sindacali hanno preso contatto ieri con le autorità e con il Consorzio Agrario, per conoscere gli ultimi sviluppi dell'azione intrapresa dall'amministratore giudiziario dell'azienda, propostosi la riattivazione dello stabilimento, che verrebbe assunta appunto dal Consorzio Agrario. Negli incontri di ieri sono purtroppo emerse ancora delle difficoltà che si frappongono all'auspicata soluzione; difficoltà che senz'altro potranno essere superate, ma che ancora non consentono di prevedere il modo e il momento in cui il lavoro verrà ripreso al Pastificio. L'odierna riunione avrà inizio a mezzogiorno ed i lavoratori si propongono di sollecitare il superamento di tali difficoltà.

Presso le autorità sono intervenute ieri anche delegazioni degli operai della C.I.T.E.C.I., per rivendicare la liquidazione di spettanze arretrate, per il mancato pagamento dei salari da parte dell'azienda. Una delegazione ha conferito con il Direttore del Tesoro del Commissariato generale del Governo, dott. Silvi Antonini, il quale ha assicurato il suo interessamento per la pronta soddisfazione dei crediti degli operai.

Altra assemblea è convocata per oggi alla Camera del Lavoro dal Sindacato del legno, per trattare questioni connesse al nuovo contratto di lavoro recentemente stipulato in sede nazionale per la categoria. La riunione avrà luogo alle 18.30, nella sede di via Duca d'Aosta.

Per i dipendenti dell'Arrigoni, la C.d.L. informa di aver partecipato nei giorni scorsi a Cesena alle trattative per il rinnovo del contratto aziendale, trattative che continueranno il 5 settembre, sempre con la partecipazione della Federazione industrie alimentari della locale C. d. L.

La morte improvvisa d'un popolare giornalaio

Un popolare giornalaio, Francesco Civita, titolare di un'edicola nei pressi di piazza della Borsa, è mancato improvvisamente iersera all'affetto dei suoi. Il Civita ha trascorso la giornata dietro il suo banco, vendendo, agli affezionati clienti, le notizie sensazionali dei quotidiani della sera, e i sorrisi delle bellissime affacciate alle copertine dei rotocalchi. E' rincasato, piuttosto stanco, intorno alle 20, ha consumato la cena con i familiari e, al momento di levarsi da tavola, è stato colto da un grave malore. E' stata subito avvertita la CRI ma, prima che i sanitari giungessero nell'abitazione di via Soncini 42, il Civita era già spirato. Aveva 59 anni ed era oriundo da Bari. Ai congiunti, i sensi del nostro cordoglio.

Notiziario scolastico

Sono aperte presso l'Istituto magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» le iscrizioni alle varie classi. I moduli d'iscrizione possono venir prelevati nella segreteria dell'istituto, in via Guido Corsi, giornalmente dalle ore 9 alle 12.

Gli esami di riparazione e di idoneità avranno inizio il 3 settembre 1956 colla prova scritta di italiano.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Avviso ai soci: con partenza sabato alle ore 15 gita a San Martino di Castrozza - Passo Rolle con salita alla Pala di San Martino e traversata dal Rifugio Rosetta - Sentiero delle Farangole - Rifugio Mulaz e Monte Mulaz. Continuano con successo le gite con la Corriera dei Rifugi e i soggiorni a Valbruna, San Cassiano, Pedraces. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale a Canazei con partenze bisettimanali. Informazioni e iscrizioni in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente dalle ore 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato pomeriggio gita sociale al Rifugio Pordenone con salita alla Cima Emilia. Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 3, tel. 35-240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-56.

Il servizio automobilistico Trieste-Cantiere di Monfalcone

Si porta a conoscenza del pubblico che dal 1.o agosto viene effettuato il seguente orario sul servizio di linea automobilistico Trieste - Monfalcone - Cantiere - Panzano gestito dalla Autoservizio N. Rossi.

Partenze da Trieste, giorni feriali: ore 7, 9.30, 12.05, 16.05, 18.15, 20.05, 0.30. Giorni festivi: ore 7.35, 9.30, 12.05, 14.30, 18.15, 20.05, 0.30.

Partenze da Panzano - Cantiere, giorni feriali: ore 6, 8.10, 10.30, 13.10, 15.10, 17.05, 19.05, 21. Giorni festivi: ore 8.27 10.32, 13.12, 15.32, 19.02, 21.02.

† Dalla sera del 21 corr. riposa nella pace del Signore il

Gr. Uff.

Alessandro Caravadossi

conte d'Aspromonte e barone di Toetto della Scarena - Colonnello dei Carabinieri in pensione

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 10 dall'entrata principale del Cimitero di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo breve malattia cessava di vivere il nostro caro

Carletto Buda

La desolata consorte GISELLA, il fratello MARIO, le cognate, i cognati, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 23 corr., alle ore 17, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie CERNI e PEDARRA.

† Il 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Bisiani

ne dànno il doloroso annuncio i desolati figli NINO, MARIA e ARMANDA, la nuora, i generi, i fratelli NINO, GIUSEPPE e MARIA, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr., alle ore 16, dall'abitazione di Guardiella Scoglietto 263.

† Il giorno 21 corr. spirò santamente come visse, l'anima buona di

Maria Artico ved. Luzzatto

Ne dànno il triste annuncio i fratelli PIERO e RENATO, le sorelle TINA, CECILIA, EMILIA e LINA con il marito prof. CARLO DALL'OGLIO, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e l'amica MARIA GELLALIA.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Isacco Klein

ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto tributare l'estremo saluto al caro Estinto.

Domani 24 corrente ricorrono diciotto mesi da quando

Antonietta Molini

nata MERMOGLIA

ci ha lasciati per sempre.

Una Santa Messa verrà celebrata in Sua memoria domani 24 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

L'addolorato marito EMILIO e la sorella MARIA MERMOGLIA

I FAMILIARI della compianta

Giovanna Maria Chervatin

nata MIANI

ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa alleviarono le Sue sofferenze e quanti presero parte al loro lutto.

SI È INIZIATO IL PROCESSO ZIMATORE-PAPUCIA

Respinte tutte le eccezioni oggi l'interrogatorio degli imputati

Una memoria di 80 pagine dell'imputato principale esclude lacune istruttorie - Saranno ascoltati 40 testi di Trieste, Roma e Milano

Circondato da un grandissimo interesse, sia per gli sviluppi giudiziari che si potranno avere e si preannunciano in un certo senso clamorosi, sia per la risonanza che il fatto ebbe allorchè quattro anni e mezzo addietro venne alla luce, si è iniziato ieri, dinanzi alla Corte feriale del Tribunale penale, il processo a carico del dott. Romolo Zimatore e del dott. Tullio Papucia, entrambi accusati di peculato per un ammontare di quasi trecento milioni.

L'origine di questo processo risale, come già si è rilevato, al gennaio 1952, quando una Commissione di controllo dell'Istituto bancario del quale lo Zimatore era direttore e il Papucia suo segretario — l'Istituto nazionale di previdenza e credito delle Comunicazioni — ebbe a rilevare una distrazione di ben 283 milioni e 22 mila 322 lire; somma questa che sarebbe stata impiegata dallo Zimatore, con il concorso del Papucia, in alcune operazioni bancarie speculative a titolo personale e risoltesi in modo dannoso per i due funzionari. La prima fase di indagine e quella istruttoria a carico del Papucia (lo Zimatore aveva preso il volo, e soltanto il 21 febbraio scorso è stato arrestato) ebbero a portare un po' di luce sulle misteriose operazioni che lo ex direttore aveva fatto in proprio, concedendo prestiti a diverse persone, riservandosi gli utili e correndo, naturalmente, tutti i rischi connessi a quella attività illegale, in seguito alla quale egli compare oggi di fronte ai giudici per rispondere di peculato e malversazione. Lo svolgimento processuale promette però di portare nuovi interessanti elementi su tutta l'attività svolta dallo Zimatore, con qualche probabile riflesso su varie situazioni locali.

La Zimatore è difeso dagli avvocati Sbisà (di Milano) e Petracco; il Papucia dagli avvocati Kezich e Jacuzzi, mentre l'Istituto bancario si è costituito Parte Civile con il patrono degli avvocati Jacobelli (di Roma) e Lino Sardos. In apertura dell'udienza antimeridiana, l'avv. Sbisà ha chiesto il rinvio del processo, sollevando numerose eccezioni. Ha detto cioè di non aver potuto preparare la difesa dell'imputato per mancato deposito di notifica del nuovo difensore, essendo egli, per volontà dello Zimatore stesso, subentrato all'avv. Petracco, e di avere solo in data 16 agosto scorso ricevuto tale mandato. Ma ha eccepito soprattutto due cose: la nullità della sentenza istruttoria a carico dello Zimatore per carenza della difesa dell'imputato, e lo stralcio degli atti relativi al reato di malversazione. L'avv. Sbisà ha ancora sollevato altra obiezione circa l'impossibilità per un perito di parte (chiesto dalla difesa del Papucia) l'approfondire uno studio tecnico sull'intera questione, e ciò per mancanza di assistenza giudiziaria, tanto che fu costretto a rinunciare alla sua opera. Anche gli avvocati Kezich e Jacuzzi si sono associati alle richieste dell'avv. Sbisà, e in particolare hanno chiesto la scarcerazione del loro patrocinato (il Papucia) per scadenza dei termini previsti dalla legge per l'effettuazione del processo e in subordine la concessione della libertà provvisoria.

L'avv. Jacobelli, di P.C., si è opposto a tutte le richieste della difesa in quanto al rinvio del procedimento, contestando all'avv. Sbisà che il cambiamento dei difensori non può spostare i termini processuali, in quanto atto volontario dell'imputato stesso. Si è poi opposto alle eccezioni circa la nullità della sentenza istruttoria, rilevando che lo stesso Zimatore ebbe ancora il 20 gennaio 1952, cioè in sede di primo interrogatorio, a fornire una chiara e indiscutibile deposizione che non ammette equivoci di alcun genere, avendo egli stesso bene specificato la natura del reato e delle operazioni illegali commesse.

All'inizio dell'udienza pomeridiana il rappresentante del P. M., dott. Amodeo, ha chiesto il rigetto delle istanze defensionali relative alla nullità della sentenza istruttoria, associandosi alla esposizione fatta dal patrono di Parte Civile. Ha espresso altresì la propria opposizione alla scarcerazione — e, in subordine, alla concessione di libertà provvisoria — per quanto concerne l'imputato Papucia. In sede di replica l'avvocato Sbisà ha puntualizzato le sue richieste avanzate nella prima parte dell'udienza, rilevando che per mancanza di contestazione nella fase istruttoria la difesa si trova nell'impossibilità di conoscere le prove, e avvertendo che taluni testi che ebbero a fruire dei prestiti da parte dello Zimatore e della cui illegalità sarebbero stati a conoscenza, potrebbero esser imputati di correità. Ne sarebbe conseguita, secondo il difensore, l'opportunità di approfondire la fase istruttoria.

Da parte sua l'avv. Jacuzzi ha nuovamente richiesto la scarcerazione del Papucia, che ha già scontato un anno e mezzo di carcere preventivo. Venne infatti arrestato subito dopo la scoperta del grave peculato, e quindi rilasciato in libertà provvisoria e vigilata a conclusione dell'istruttoria a suo carico, e quindi nuovamente arrestato dopo il fermo dello Zimatore. Ha rilevato che per il reato di peculato vige il condono di tre anni e che pertanto lo stato di detenzione per il Papucia rappresenterebbe un provvedimento ingiusto che potrebbe anche essere superato in sede di sentenza. Infine l'avv. Jacobelli ha brevemente replicato alle nuove eccezioni della difesa ricordando soprattutto che la memoria resa dell'imputato Zimatore, e che consta in ben 80 pagine, viene a completare qualsiasi lacuna istruttoria denunciata dalla difesa.

Concluse le repliche, il Tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio e dopo oltre due ore di permanenza ha rigettato tutte le eccezioni. Il Tribunale infatti ritiene che il mancato deposito della notifica del nuovo difensore, la mancata investigazione sullo Zimatore, la mancata possibilità del perito di parte di studiare la situazione dal lato strettamente economico e la richiesta di stralcio degli atti per il reato di malversazione, non abbiano comunque pregiudicato l'opera dei difensori. Ritiene altresì di non accordare la libertà provvisoria al Papucia, in considerazione della gravità del reato ascrittogli. Ha quindi l'ordinato l'inizio del dibattito.

In considerazione dell'ora tarda il Tribunale ha fissato la prossima udienza per questo pomeriggio, con inizio alle 16. Si inizierà con l'interrogatorio dei due imputati e quindi si passerà alla escussione dei testi. Ne saranno sentiti una quarantina, alcuni dei quali provenienti da Roma e da Milano; saranno inoltre ascoltate persone note nei vari ambienti cittadini e che ebbero rapporti diversi con lo Zimatore.

Pres.: Falchi; P. M. Amodeo; canc. Rachelli; patroni di Parte Civile avv. Jacobelli (di Roma) e Lino Sardos; difesa avv. Sbisà (di Milano) e Petracco per lo Zimatore; avv. Kezich e Jacuzzi per il Papucia.

Iscrizioni alla Scuola convitto per vigilatrici dell'infanzia

Si rammenta che sono tuttora aperte le iscrizioni alla Scuola convitto per vigilatrici dell'infanzia e alla Scuola per puericultrici, annesse all'Ospedale infantile e Pie fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro e Aglaia de Manussi, per l'anno scolastico 1956-1957. Le interessate devono presentare domanda su carta bollata da lire 100 entro le ore 18 del giorno 15 settembre p. v., consegnandola personalmente alla direzione delle predette scuole (Ospedale infantile, via dell'Istria 65/1) alla quale potranno altresì rivolgersi per ulteriori informazioni.

(«Giornalfoto»)

La ruota bloccata da un sassoè quella che, per poco, non stritolava l'autista Urban. Visibili gli utensili adoperati dal ferito

SI NASCONDEVA TRA LE CASSE DI GAZOSA

Caccia alla vipera in un locale pubblico

E' stata trasportata all' ospedale in una bottiglia Pare che sia rimasta per due giorni dietro il banco

Un rettile, che molti hanno voluto identificare per una vipera, ha vissuto per una giornata e forse più indisturbato dietro il banco di mescita della trattoria «Al Duomo», in via San Cilino 38. La presenza del viscido animale è stata casualmente scoperta ieri a mezzogiorno da una ragazza che aiuta saltuariamente la signora Persichella, consorte del proprietario dell'esercizio, nella lavatura dei bicchieri.

Avvicinandosi a una cassa che, originariamente, aveva contenuto bottiglie di gazosa, la ragazza si metteva a strillare inorridita: aveva scorto una «biscia» sul fondo della cassa stessa. L'ostessa si avvicinava prontamente ma, controllando gli imballaggi vuoti con buona attenzione, non notava nemmeno l'ombra del rettile; pensando che la ragazza avesse preso un abbaglio, la signora ha continuato il suo lavoro; tuttavia quando è rincasato suo marito, lo ha voluto avvertire della singolare scoperta. Pareva impossibile a tutti che una serpe se ne stesse quieta e buona dietro il banco dove, di continuo, si muove qualcuno e dove, per tutta la mattinata, era rimasto seduto il figlioletto dei Persichella, immerso nella lettura di un giornaletto. Malgrado i dubbi, l'esercente decideva, per puro scrupolo, di trasportare le casse all'aperto.

Alle 15, si presentava nel locale un addetto della ditta Pagliaro, con sede in via Duca d'Aosta 11, Nereo Costanzo, di 28 anni, abitante in via del Cisternone 28, per l'abituale rifornimento di bibite. Poichè le casse appartenevano alla ditta, il Persichella lo invitava a rimuoverle e portarle via. Appena spostata una delle casse, il giovanotto scorgeva la famosa vipera e, con mossa fulminea, tentava di schiacciarla; egli è riuscito però solo a montarle sulla coda. Appena toccato il rettile, il Costanzo ha fatto un salto indietro, mettendosi a gridare che la serpe lo aveva morso al piede destro. E' stato subito soccorso e, mentre il Persichella, sua moglie e altre persone stavano cercando di medicarlo, sopraggiungeva l'autista della «Itsicola», il quale si offriva di trasportarlo all'ospedale. Alla astanteria, il Costanzo è stato visitato ma, a quanto sembra, non gli è stata riscontrata una ferita di morso da rettile. Egli presenta un taglio alla pianta del piede, dal quale il sangue è sgorgato copioso, contrariamente a quanto succede nei morsi dei rettili. Il Costanzo calzava un paio di scarpe di tela dalla consunta suola di corda e non è improbabile che, tra una treccia e l'altra, gli sia rimasto infisso un frammento di vetro al momento in cui ha abbassato con forza il piede sulla serpe. D'altro canto se la vipera colpita sulla coda lo avesse assalito lo avrebbe addentato alla caviglia o al dorso ma non certo alla pianta. Malgrado i dubbi che sussistono sul misterioso morso, il Costanzo è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di sei giorni.

Dopo il trasferimento all'ospedale dell'autista, il signor Persichella ha segnalato l'incidente alla ditta Pagliaro, e un figlio del titolare ha raggiunto velocemente il locale. Al suo arrivo, l'oste, aiutato da un vicino, stava spostando il banco, il tavolaccio retrostante il banco stesso e varie suppellettili nella speranza di rintracciare la vipera. I due uomini s'erano preparati alla ricerca con ogni accorgimento: avevano abbandonato al suolo una bottiglia a collo largo con il turacciolo automatico e tenevano a portata di mano un bastone a due rebbi. All'improvvisata caccia al serpente ha partecipato anche il Pagliaro jun.

La ricerca ha provocato più di un danno in quanto sono andate in frantumi due spine di cristallo per travasare il vino. Finalmente la vipera è apparsa e, con encomiabile prontezza uno dei tre uomini l'ha immobilizzata con il bastone e, premendole i rebbi all'altezza della testa, l'ha sospinta verso la bottiglia. Il dolore è stato più forte di ogni astuzia, e la vipera, per sottrarsi alla morsa, è scivolata subito nella bottiglia. Il vetro è stato prontamente otturato e, più tardi, consegnato all'astanteria dell'ospedale, dove i medici accerteranno se si tratta effettivamente di una vipera come tutti l'hanno chiamata sin dal suo primo apparire.

La cattura del rettile non ha spiegato però come abbia potuto essere finito «al Duomo». Secondo una supposizione abbastanza attendibile, la serpe dovrebbe essersi infilata nella cassa piena di bottiglie, rimasta probabilmente incustodita in luogo aperto, prima di venire trasportata nell'esercizio. Se ciò corrisponde al vero, la vipera è rimasta almeno due giorni dietro il banco della trattoria.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

La fiamma ossidrica gli incendia la camicia

Il saldatore Evaristo Donato, di 20 anni, abitante in via Doda 17, ha corso ieri il rischio di trasformarsi in una torcia umana. Poco dopo le 13, nella sede dell'Inapli, in piazzale Giarizzole, il giovanotto era intento a saldare con la fiamma ossidrica il fondo di una caldaia. Improvvisamente, il cannello prendeva fuoco e una fiammata lambiva anche la camicia del giovane, incendiandola. Malgrado l'acuto dolore, il Donato ha avuto la presenza di spirito di liberarsi dell'indumento e di scaraventarlo lontano da sè. Dopo essere stato soccorso dai colleghi, l'infortunato, che lamenta ustioni di secondo grado al braccio e alla spalla sinistra, è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di dieci giorni.

Stendendo un tappeto in una sala dell'abitazione dei signori Guttmann, in via Virgilio 9, il cameriere Sergio Tomadin, di 24 anni, è scivolato e ha urtato con il gomito destro il vetro di una finestra, sfondandolo e producendosi ferite lacero-contuse multiple. Avviato all'ospedale dalla CRI, il Tomadin è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Lavorando nel «Pastificio casalingo», in via Sorgente 9, il pastaio Enrico Parisi, di 16 anni, abitante in via De Amicis 8, è finito con la mano sinistra tra gli ingranaggi di un'impastatrice, che gli hanno mozzato la falange terminale del pollice. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Tagliando una lamiera con una trancia a motore, nell'autorimessa «Rex» in via del Ghirlandaio, il meccanico Guerrino Bellani, di 15 anni, abitante in via Soncini 23, è stato colpito alla mano destra da una lama del congegno, che gli ha asportato la falange terminale del medio. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Nella sede della ditta Panfili, in via Ratto della Pileria, l'operaio Aldo Ferrante, di 18 anni, abitante in via Padovan 5, è rimasto investito alla mano destra da un fusto metallico, ed ha riportato gravi ferite alle dita. Avviato all'ospedale in stato di collasso, il giovane è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Scivolata nella cucina dell'osteria di via Carducci di cui ha la gestione, Anna Cossetto, di 58 anni, abitante in via Commerciale 26, ha allungato la mano destra per afferrarsi a qualcosa, ma ed è posata sulla piastra rovente del focolaio. E' stata medicata alla CRI, dove sono inoltre ricorsi il guardiaboschi Giuseppe Ghersina, di 57 anni, abitante in via Commerciale 171, per una ferita di taglio alla mano destra che s'era prodotto con un coltello; l'autista Pietro Gon, di 32 anni, abitante in viale Sanzio 24, per una ferita di taglio alla mano destra che gli è stata prodotta da un trapano.

LA GRAVE IMPRUDENZA DI UN AUTISTA UDINESE

Mentre sta sotto l'autotreno il veicolo si mette in moto

Voleva riparare un guasto e per poco non ci rimetteva la vita - Ha riportato la frattura di un braccio

Momenti di orrore ha vissuto ieri pomeriggio l'autista meccanico Pietro Urban, di 24 anni, residente ad Aria di Udine, in via Piedin 7. Intorno alle 17.30, il giovanotto, che aveva al suo fianco il secondo autista, percorreva la strada tarvisiana, diretto verso Sistiana, al volante di un autotreno con rimorchio privo di carico.

Un improvviso guasto ha arrestato la moderata corsa del massiccio veicolo tra la sede del Dazio e il cavalcavia di Prosecco. Innestata una marcia e tirato, sembra, anche il freno a mano, l'Urban usciva dalla cabina e, dopo essersi munito di alcuni attrezzi, si infilava sotto la motrice per accertare la natura del guasto. La strada è, in quel punto, in leggera discesa e, prima di iniziare il lavoro, l'Urban non si è curato di adottare la precauzionale misura di bloccare le ruote con gli appositi cunei di legno.

Disteso supino sotto la motrice, egli ha incominciato ad esaminare le varie parti e non ha tardato molto ad accorgersi che il guasto riguardava l'albero di trasmissione. Ritenendo di poter ovviare all'inconveniente, l'Urban ha cercato di smontare il giunto cardanico. Durante l'operazione, a un certo punto, il veicolo, le cui ruote erano rimaste bloccate dal solo freno a mano e non più dall'asse di trasmissione, si è messo in moto. Inorridito, l'Urban ha tentato di uscire da sotto l'autotreno prima di rimanerne stritolato e, allungando il braccio sinistro, ha fatto involontariamente da cuneo alla ruota posteriore destra, che gli è passata sull'arto, fratturandoglielo. Dopo avergli scavalcato il gomito, la ruota ha finito il brevissimo movimento, appoggiandosi sul corpo dello sfortunato autista.

Il collega dell'Urban si è slanciato in suo aiuto e, dopo averlo tratto di peso da sotto la motrice, lo ha dapprima adagiato sul ciglio stradale e poi sul piccolo materasso tolto dalla cabina. Nel frattempo, un passante aveva chiamato la CRI, e il medico di turno, dott. Montenero, intervenuto sul posto con un'autolettiga, ha riscontrato all'Urban la frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni escoriate multiple al tronco e al bacino. Il ferito è stato adagiato nell'autolettiga che, a moderata andatura per risparmiargli le dolorose ripercussioni dei sobbalzi, ha preso la via dell'ospedale. L'autista è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un'infermiera atterrata da una moto in via Bramante

Nell'attraversare, a mezzogiorno, la via Bramante, nei pressi di via San Giusto, l'infermiera Aida Codrich in Dolenz, di 56 anni, residente al Cairo, in Egitto, è stata atterrata dalla motoretta di Michele Albanese, di 28 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio 22, che transitava lungo la via Bramante diretto verso piazza Vico. Un automobilista di passaggio ha raccolto la Dolenz e l'ha accompagnata all'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato ferite lacero-contuse alla gamba destra, guaribili in una settimana.

La radio rubata dall' auto ritrovata a tempo di primato

A tempo di record gli agenti del Commissariato centrale hanno ricuperato la radio portatile che era stata asportata dall'auto di Franco Kette, di 23 anni, abitante a Villa Opicina in via degli Alpini 6, rimasta incustodita a portiere chiuse in piazza Chiesa Evangelica. Raccolta la denuncia, i poliziotti hanno operato una battuta nella zona e, in via Udine, si sono imbattuti in Guerrino V., di 19 anni, che si aggirava colà con fare sospetto. Fermato, il giovanotto, che è stato arrestato ha confessato il furto. La radio è stata ricuperata.

Urtato da un coetaneo si frattura il polso

In un ricreatorio cittadino, Aldo Mirarchi, di 13 anni, abitante in via Donadoni 13, è stato urtato e fatto cadere da un coetaneo. Il Mirarchi, che ha riportato la frattura dislocata del polso destro, è stato accompagnato all'ospedale e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nella sua abitazione, in via del Casternone 93, è scivolato e caduto Giuseppe Movia, di 45 anni, ed ha ripotrato un trauma cranico. E' stato trasferito all'ospedale dalla CRI.

Cutter alla deriva

Una motovedetta della Polizia ha tratto in salvo il cutter veneziano «Brezza II» e le due persone che erano a bordo. L'imbarcazione, sorpresa dal fortunale della notte scorsa, stamattina stava andando alla deriva presso i banchi di sabbia a circa sei miglia dalla costa gradese, quando è stata avvistata e soccorsa. Raccolti i due uomini dell'equipaggio, la motovedetta ha preso a rimorchio il cutter portandolo a riva.

Agenti del Commissariato centrale hanno arrestato, per ubriachezza e atti contrari alla decenza pubblica, Giuseppe Bruschina, d' 56 anni, alloggiato in via Pondares 5.

MENTRE IL GAS FLUIVA DA UN BOLLITORE SPENTO

Strappata dal marito alla morte per asfissia

La signora Maria Volpe in Pellegrino, di 30 anni, abitante in via Moreri 14, è stata salvata ieri da sicura morte da suo marito Saverio, di 33 anni, rincasato dal lavoro prima del previsto. Erano all'incirca le 18, quando il Pellegrino apriva la porta di casa e, appena messo piede nel corridoio, avvertiva il caratteristico odore del gas. Paventando una disgrazia, l'uomo si precipitava in cucina dove, svenuta sul pavimento, rinveniva sua moglie. Sul tavolo era distesa la coperta per stirare e su una seggiola c'era il canestro contenente il bucato. Il gas fluiva da una delle tre rosette del bollitore ch'era aperta ma spenta. Evidentemente, la donna era stata colpita dal grave malore mentre si accingeva a mettersi a stirare. Il venefico effluvio deve aver subito stordito la giovane donna in quanto, data la giornata ventosa, le finestre dell'ambiente erano chiuse.

Dopo avere spalancato tutte le imposte, il Pellegrino ha preso sua moglie tra le braccia e l'ha adagiata sulla terrazza in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Poco dopo, il medico di turno, dott. Verginella, visitava la signora, e ordinava il suo immediato trasferimento all'ospedale. Durante l'intero tragitto, i sanitari hanno somministrato alla Pellegrino abbondanti inalazioni di ossigeno, che hanno avuto il potere di rinfrancarla. La giovane signora, che non era ancora in grado di parlare, è stata ricoverata nel secondo reparto medico con prognosi di una settimana.

Il concorso per il progetto della nuova stazione di Milano

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e il Comune di Milano hanno indetto un concorso per il progetto del fabbricato viaggiatori della nuova stazione di Milano-Porta Nuova (Varesine), nonchè della sistemazione urbanistica della nuova piazza antistante e della zona cittadina adiacente. Il termine per la presentazione degli elaborati scadrà alle ore 12 del 12 novembre c. a. Per il ritiro dei bandi, i concorrenti potranno rivolgersi indifferentemente alle segreterie del concorso, presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato — servizio lavori e costruzioni — piazza della Croce Rossa, Roma, o presso il Palazzo municipale di Milano, via Larga 12, contro pagamento di duemila lire se i bandi vengono ritirati alle sedi, di 2200 lire se i bandi saranno richiesti per posta.

Fugge dall'Istria una coppia di sposi

Una coppia di sposi, fuggiti da Isola d'Istria, si è costituita iersera ai carabinieri della stazione di via dell'Istria. I due sono entrati nella nostra zona varcando il posto di blocco di Albarò Vescovà con un regolare lasciapassare, e poi si sono recati direttamente nella sede dell'Arma per chiedere asilo politico.

MOSTRE D'ARTE

Spagnoli e Palladini a Pieve di Cadore

Nell'antica Sala del Consiglio dello storico Palazzo municipale di Pieve di Cadore si è inaugurata la mostra personale degli artisti triestini Nino Spagnoli e Giovanni Palladini. L'interessante rassegna, che raccoglie la più recente produzione dei due giovani artisti concittadini, allinea una ventina di opere del pittore Giovanni Palladini, tra acquerelli e monotipi a colori ed in bianconero, di nuova ed originale fattura; e circa altrettante sculture di Nino Spagnoli, fra cui numerosi ritratti, alcune aggraziate «ballerine» ed i caratteristici «puttini». La mostra, che registra una notevole affluenza di pubblico, rimarrà aperta sino al 2 settembre p. v. Attualmente Nino Spagnoli e Giovanni Palladini sono presenti, con le loro opere alla Mostra nazionale «Premio Foggia».

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Primo» (it.); B. 16 «Rosalba» (it.); B. 22 «Ege» (tu.); B. 26 «Chioggia» (it.); B. 38 «Nereide» (it.); B. 40 «Santa Lucia» (it.); B. 42 «Providencia» (it.); B. 43 «Venezia Giulia» (it.); B. 44 «Fang Turm» (ger.); B. 46-47 «Gavilan» (pan.). Ars. Lloyd: «Marinella» (it.), «Pleiades» (lib.), «Barletta» (it.). San Marco: «A. Tarabochia» (it.). Ilva Nuova: «Portaria» (lib.). S. Rocco: «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.).

MOVIMENTI

22 agosto: «Gull» da B. 39 a mare; «Dubrovnik» da B. 37 a mare; «Stamura» da S. Sabba all'Aquila. 23 agosto: «Providencia» da B. 42 a B. 32; «Chioggia» da B. 26 a B. 10; «Emma» da Anc. all'Aquila; «Ege» da B. 22 a mare.

ARRIVI

22 agosto: «Stamura» S. Sabba; «Volturno» B. 12; «Emma» Anc. est. 23 agosto: «Esperia» B. 20-21; «Soca» B. 45; «Anastasia» B. 24; «Pl. Blessas» B. 15.

UNA DONNA SCONVOLTA PER LA PERDITA DEL CONSORTE

Non resiste alla solitudine e si toglie la vita con un tragico volo

Sconvolta oltre ogni limite per la recente morte del marito, una donna, Anna Girardelli ved. Pecile, di 53 anni, abitante in via S. M.M. inf. 961, ha suggellato ieri notte la propria esistenza con un tragico salto nel vuoto. La Pecile stava vivendo da sabato scorso giornate d'incubo: nel pomeriggio di quel giorno, in un reparto della «Maddalena», dov'era accolto da una ventina di giorni, era spirato Nino, suo marito. L'uomo, che dipendeva dall'Acegat, era stato colto dal male all'improvviso e, proprio nel periodo in cui stava svolgendo le pratiche per farsi mettere in pensione, era stato necessario trasportarlo all'ospedale. Lunedì, la vedova, gli altri congiunti e numerosi amici avevano accompagnato lo scomparso al cimitero di Sant'Anna, da dove la Pecile era rincasata in condizioni pietose: sembrava essersi trasformata nell'ombra di se stessa. La donna non è uscita dal suo cupo dolore nemmeno il giorno successivo quando, a malapena, ha dato qualche laconica risposta alla vecchia madre che tentava di consolarla.

Il dolore della donna ha raggiunto il parossismo martedì sera quando, alla sua vecchia madre che la stava osservando angosciata, ella ha annunciato che si recava in centro perchè Nino la stava chiamando... Inutilmente l'inferma vegliarda ha tentato di riportarla alla realtà e, senza nemmeno badare alle sue parole, la Pecile è corsa da una vicina, si è fatta prestare una coperta e, con quello squallido bagaglio sottobraccio, si è allontanata verso le 21 per andare incontro alla morte.

La madre ha atteso invano il suo ritorno e iermattina, poco dopo le 6, ha chiamato una vicina e l'ha pregata di andare a cercare la figlia nei paraggi. La donna l'ha subito accontentata. Erano pressappoco le 8.45, quando, nel corso della sua ricerca, stava percorrendo la via delle Campanelle e, giunta all'altezza del casello ferroviario 6+304 — nelle immediate vicinanze del caratteristico locale denominato «Pina dei porchi» — si è inoltrata in un prato digradante verso un ampio avvallamento immediatamente sottostante il ponte ferroviario.

La donna non ha dovuto camminare molto per rintracciare la scomparsa: dopo pochi passi, ella ha scorto la Pecile, che giaceva supina, ormai cadavere, sul greto di una roggia semisecca, sotto la arcata principale del ponte. A qualche metro di distanza spiccavano sull'erba le scarpe nere che, durante l'orrendo salto, erano sfuggite dai piedi alla suicida.

Inorridita, la donna ritornava sui propri passi e, da un vicino telefono, chiamava il Commissariato di P.S. di Muggia che, a sua volta, chiedeva l'intervento del medico legale, dott. Nicolini, e dei funzionari del Laboratorio scientifico della Questura. Il perito ha visitato la salma e ha accertato che la morte della Pecile, dovuta alla frattura completa del cranio, risaliva alla mezzanotte. I poliziotti hanno effettuato un minuzioso sopraluogo in tutta la zona e, sul parapetto del ponte da dove la Pecile si è buttata, hanno rinvenuta, piegata in quattro la coperta che la sciagurata s'era fatta prestare.

Anche se la vedova non ha lasciato alcuno scritto, è apparso più che evidente ch'ella si è tolta la vita. Già da alcune settimane, la donna andava affermando che se suo marito fosse morto ella lo avrebbe seguito nella tomba, e il suo stato d'animo nei tre giorni successivi al decesso dell'uomo era chiaramente indicativo dei propositi che andava maturando. Da quando il marito era stato ricoverato all'ospedale, la Pecile aveva incominciato a bere nell'illusione di trovare uno stordimento all'angoscia che non le dava tregua. Non è improbabile che, prima di compiere l'estremo gesto, ella si sia rincuorata con del vino.

Esaurite le formalità di legge, la salma della suicida è stata traslata all'Obitorio e colà pietosamente composta. La Pecile non lascia figli e, con la sua morte, la sua vecchia madre, ella pure vedova, rimane sola con la sua dolorosa infermità.

Svenimenti per la canicola

Anche ieri la calura si è dolorosamente ripercossa sul fisico della gente e la CRI ha dovuto soccorrere le seguenti persone colpite da malore: Elvina Grassi, di 52 anni, abitante in via Pondares 7; Virgilio Schmidt, di 37 anni, abitante in via Parini; Ondina Chermaz, di 24 anni, abitante in via Battisti 4, a Muggia; Marcello Gherdol, di 55 anni, abitante in via dell'Eremo 117; Francesca Pacor, di 82 anni, abitante in via Nordio 5, ed Emilia Doliach, di 80 anni, abitante in via Manzoni 24. Le seguenti persone hanno dovuto essere trasferite all'ospedale di San Giovanni: Enrico M., di 61 anni; Antonio P., di 42 anni; Giovanni D., di 67 anni, e Francesca R., di 90 anni.

I vigili del fuoco sono accorsi ieri, alle 12.30, in via Giulia 21, dove s'era sviluppato un piccolo incendio sulla tettoia del cortile. Le fiamme hanno distrutto un pezzo di cartone catramato e un asse. Alle 18, i vigili del distaccamento di Villa Opicina sono intervenuti a spegnere un incendio che si era sviluppato nel bosco adiacente la strada napoleonica, dove stavano bruciando 300 metri quadrati di sterpaglia. I danni sono insignificanti.

Sono stati medicati alla CRI: il manovale Vittorio Bembo, di 54 anni, abitante in via delle Campanelle 108, per una ferita di punta al piede sinistro, e Luigia Martin, abitante a San Giovanni Superiore 1002, per un'analoga ferita alla mano destra: entrambi hanno urtato contro dei chiodi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Allegri prigionieri» con Claudia Gerstacker e Charles Reginell.

FENICE. 16: «La frustata» un film della produzione 1957 in technicolor con Richard Widmark e D. Reed.

ARCOBALENO. Domani riapertura con la grande riedizione: «Via col vento».

NAZIONALE. 16: «Il cacciatore della foresta d'argento» il più bel film che illustra le meraviglie della natura.

SUPERCINEMA. 16: La Warner Bros presenta: «La riva della paura» con Rossana Roy e Harald Marech. Una bella storia d'amore.

FILODRAMMATICO. 16: Inaugurazione della stagione 1956-57 con un film che farà epoca: «Berlin-Tokio» (Operazione Spionaggio). Più famoso di Mata Hari, più spericolato di Cicero, più furbo di Canaris. Un film rigorosamente storico e perciò tanto più emozionante e terribile. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16.30: «Via col valzer» spumeggiante technicolor RKO con Dennis Price e Giselle Preville. Aria condizionata. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16: «Bill West, fratello degli indiani» spettacolare technicolor con Jeff Chandler e Faith Domergue. 21.15: «TV - Lascia o raddoppia». Temperatura in sala: 18 gradi.

CAPITOL. 16.30: Marilyn Monroe nel delizioso Cinemascope Fox «La moglie in vacanza». Ore 21.15: Lascia o raddoppia» su grande schermo. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «Cella 2455» con William Campbell e K. Grant.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Il colonnello Hollister». Superbo technicolor con Gary Cooper e Ruth Roman. Alle 21.15: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. Vedi estivi.

AURORA. 17: Locale refrigerato, temperatura ideale. Oggi «Operazione mistero» Cinemascope con R. Widmark e B. Darvi. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Sospesi tessere e omaggi.

GARIBALDI. 16.30: «All'ombra del Kilimangiaro» un grandioso technicolor. Il più bel documentario sulla caccia grossa girato nelle zone più impervie dell'Africa. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16.30: «Tarantola» con John Agar, Mara Corday e Leo G. Carroll.

IMPERO. 17: «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Kahn), con G. Cooper e L. Turner. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno de: «Le infedeli» film meraviglioso con Gina Lollobrigida, Mary Britt e Pierre Cressoy. Proibito ai minori. Alle 21.15: «Lascia o raddoppia».

MARE. 17: «Destinazione Piovarolo», comicissimo con Totò. Alle 21. 15: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «Sinfonia d'amore» di Schubert, con Gino Bechi, Lucia Bosè, M. Vlady. Technicolor. 21.15: Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «La grande notte di Casanova» smagliante technicolor Paramount con Bob Hope e Joan Fontaine.

S. MARCO. 17: «Canzone d'amore» con Maria Fiore e Claudio Villa. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia»

VIALE. 16: «Per te ho ucciso» una grande interpretazione di due celebri artisti: Joan Fontaine e Burt Lancaster. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

VITTORIO VENETO. 16: Rassegna dei capolavori in nuove edizioni «Il figlio di Tarzan» John Weissmuller, Maureen O'Sullivan. Metro. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «L'inferno è a Dien Bien Thu» travolgente episodio, con Jack Sernas, Kurt Kasznar. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 16.30: «Il marchio del rinnegato». Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «Il prigioniero della miniera» un divampare di passioni nel Messico infuocato, in Cinemascope e technicolor, con Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark. Alle 21.15: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Il tesoro del Condor» spettacolare technicolor Fox con Cornel Wilde e Costance Smith. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Barbara Laage, corpo satanico e animo angelico, nel film di Sartre: «La mondana rispettosa» (La p... respecteuse). Proibito ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «Il prigioniero del re» (La maschera di ferro) technicolor con Pierre Cressoy. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

VENEZIA. 15.30: «Gli amanti di Toledo» con Alida Valli, Petro Armendariz. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Domani: «I cinque dell'Adamello».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 19.30) teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Seguirà la spassosa e divertente commedia «I tre ladri» con i tre assi: Totò, Jean Claude Pascal e Simone Simon.

ARISTON. 21.15: «Lascia o raddoppia». Segue: «Il mago Houdini» uno spettacolo nello spettacolo che vi farà sbalordire, con Tony Curtis e Janet Leigh. Successo.

ARMONIA. 18: «Un pizzico di follia». Grande technicolor D. Kaye, Mai Zatterling. Varietà. Trasm. TV. Prezzi estivi L. 130; ridotti 100.

GARIBALDI. 20 (ult. 22): «All'ombra del Kilimangiaro». Un grandioso technicolor. Il più bel documentario sulla caccia grossa girato nelle zone più impervie dell'Africa. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Molok il dio della vendetta» technicolor con Van Heflin, Wanda Hendrix. 21.15: «Lascia o raddoppia».

GINNASTICA. 21.15: Trasmissione telequiz «Lascia o raddoppia». Seguirà capolavoro Universal «Ragazze audaci» con Shelley Winters, Barry Sullivan e Colleen Miller.

MARCONI. 16: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunn e Alan Marshall.

MONTUZZA (via T. Grossi 4) Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Segue: «Normandia» con D. Brien, J. Agar.

PARADISO, 2 spettacoli. I ore 20 II ore 22 (cassa ore 19.30): «Accadde il 20 luglio» drammatico storico. Ore 21.15 teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

PARCO DELLE ROSE. 20.15: «Giovani amanti». Grandioso umano. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia»

ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.45): «Una notte a Venezia» technicolor dall'operetta omonima di Giovanni Strauss. Ore 21.15: Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

PONZIANA. 20.15: «La freccia insanguinata» technicolor con J. Palance e C. Heston. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

SCOGLIETTO. 20.15: «Bolide rosso» il film dell'audacia e dell'ardimento in technicolor con Tony Curtis e Piper Laurie. Nell'intervallo teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

SERVOLA. 20: «Mare crudele», avventuroso.

STADIO. 20.15: «La città che scotta» emozionante con George Brent e Tom Drake. 21.15: «Lascia o raddoppia».

ESTIVO VALMAURA. 20 e 22: (due spettacoli): «Stanotte sorgerà il sole» con Jennifer Jones. 21.15: «Lascia o raddoppia» proiettato su schermo.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Canta la brasiliana Cony Torme's. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

GRAZIE AD UNA DIFFUSA CAMPAGNA PUBBLICITARIA E INFORMATIVA

LE ATTRATTIVE TURISTICHE DI TRIESTE RISCUOTONO DI ANNO IN ANNO MAGGIOR SUCCESSO

E' tuttavia ancora necessaria una più precisa sensibilità della cittadinanza - Il lavoro dell'EPT e dell'Azienda autonoma

Si era detto, e certamente non a torto, che le risultanze statistiche del movimento turistico di Trieste per l'anno 1955 non potevano essere valutate come elemento per un giudizio determinante sul richiamo che la città e la provincia di Trieste esercitano sul turista generico, in quanto esse erano fortemente influenzate da particolari contingenze storiche e sentimentali che esulano completamente dalla normalità del fenomeno turistico vero e proprio. Ed in verità il ritorno della amministrazione patria, avvenuto nell'ottobre 1954, aveva fatto sì che, per un doveroso omaggio alla città che per tanti anni era rimasta avulsa dal nesso statale italiano, molte organizzazioni avessero scelto Trieste a sede dei propri congressi, convegni e riunioni e che per le dette ragioni questi raduni avessero avuto una partecipazione particolarmente numerosa, in ispecie se raffrontata ad identiche manifestazioni delle stesse associazioni svoltesi in altra località.

Si attendeva perciò con molta curiosità, forse anche con qualche preoccupazione, cosa in merito all'afflusso turistico ed al contributo che il turismo può dare all'economia locale, avrebbe detto il 1956.

L'anno non è ancora finito ed anzi abbiamo dinanzi a noi ancora un mese e mezzo denso di attività e di richiami, chè settembre e la prima metà di ottobre vedranno confluire a Trieste numerosissime comitive già preannunciate e partecipanti in gran numero ad alcuni congressi di grande rilievo, quali quello di Tisiologia, della Stampa, dei termotecnici, degli elettrotecnici ed altri ancora quali quello dell'A.V.I.S., le giornate mediche triestine e così via. Eppure già oggi si può dire che l'annata turistica triestina è stata un'annata veramente buona. Il non indifferente aumento verificatosi nei pernottamenti di turisti stranieri (particolarmente quando si pensa che nel retroterra, germanico in ispecie, è venuto a cadere notevolmente il richiamo turistico già ivi esercitato dalla Jugoslavia, per cui il transito di germanici diretti in quella Nazione ha subito una contrazione) è una prova del valore turistico di questa nostra provincia e della possibilità di fare del turismo un vero elemento sostanziale dell'economia locale.

Indubbiamente non bisogna lasciarsi andare a facili ottimismi, nè tampoco contare sull'efficacia del richiamo naturale, chè gusti e tendenze del pubblico turistico — anche se esso costantemente è in aumento — mutano facilmente e la battaglia per l'acquisizione si fa sempre più dura e violenta.

In quest'ultimo campo citerò un solo esempio, che però è molto significativo. Non voglio credere alla malafede, ma credo all'influenza della cattiva informazione. Ebbene, la Casa Michelin, certamente dotata di capaci ed abili informatori, ed editrice di guide che vanno per la maggiore e che sono quotate e ben diffuse, ha pubblicato di recente una guida dell'Italia sino a Siena, guida che contiene tanti dati preziosi ed utili, ma che, cosa strana, non indica nemmeno un ristorante di tutta questa parte d'Italia, pur tanto apprezzata dal pubblico turistico internazionale, quale «eccellente» e ben pochi ne segnala come molto buoni. Se pensiamo a quanto sia forte ancora il numero dei viaggiatori che prepara il proprio programma di viaggio sulla scorta di guide e si affida a queste nella scelta delle località dove soffermarsi, si può facilmente arguire che una tale — a mio avviso — completamente errata informazione può portare non indifferente nocumento.

Deriva da questa constatazione e da questa citazione la conseguenza che il massimo impegno deve essere posto nella propaganda e nell'informazione. Ma propaganda ed informazione non devono mai essere nè esaltazione nè millanteria. Devono essere presentazione oggettiva del reale e del vero, tenendo conto che non tutti hanno i medesimi gusti, il medesimo giudizio, il medesimo modo di vedere e di ragionare. Ed in ispecie quando ci si rivolge all'estero bisogna andar molto cauti ed adeguati alle esigenze del singolo paese cui ci si rivolge. Ne consegue che, quando si traccia un programma pubblicitario per il richiamo turistico, esso, date le sempre insufficienti disponibilità finanziarie, va improntato in modo tale da poter accontentare il massimo numero possibile di potenziali clienti turistici con una spesa che sia comprimibile nelle reali possibilità dei bilanci degli enti chiamati ad assolvere a questa attività.

L'Ente Provinciale per il Turismo, l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Trieste ed il Comitato Propaganda Unitaria, nei limiti delle loro possibilità finanziarie, hanno anche quest'anno dato alle stampe e diffuso copioso materiale.

Dai 6000 manifesti del «Trittico dei Castelli» al pieghevole «Trieste è la sua provincia», dall'opuscolo sul «Colle Capitolino» al dépliant sulla «Riviera Triestina», dall'elegante e quasi lussuoso «Trieste» alla ristampa del volumetto «Triest für den Reisenden - Triest für den Geschäftsmann», dal pieghevole «Grotta Gigante» a quello su «Muggia» sono centinaia di migliaia di stampati che sono andati a finire nei centri più lontani ed in quelli più vicini per dire che Trieste attende con le sue bellezze panoramiche, paesistiche, artistiche e storiche, e con sincero senso di ospitalità, il forestiero.

Accanto a ciò la partecipazione alle Fiere, la ripresa di nuovi films, che saranno pronti per l'autunno, ed un servizio di notiziario stampa, effettuato in collaborazione fra tutti gli Enti Provinciali per il Turismo delle Tre Venezie da un lato, dall'altro dall'Ente di Trieste per 170 giornali germanici che pubblicano regolarmente delle pagine dedicate esclusivamente al Turismo e che così quindicinalmente sono informati di quali novità ci siano in campo turistico nella nostra provincia e saltuariamente ricevono degli articoli, in esclusiva o meno, appositamente scritti da collaboratori dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste. Quest'anno poi sono state allestite vetrine dedicate a Trieste, nelle città di Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Zurigo, Klagenfurt, Londra, ecc., vetrine che furono studiate da artisti locali e preparate a Trieste per il montaggio nel luogo di destinazione.

Ma, ho detto più sopra, la propaganda e l'informazione per aver valore e per non essere controproducenti devono basarsi sul reale e sul concreto. Ed è perciò che bisogna anche operare perchè Trieste e la sua provincia sieno sempre più realmente e concretamente turistiche per potersi assicurare quel notevole contributo alla loro vita economica che può venire dal turismo.

Ma, ovviamente, in ciò gli Enti pubblici possono essere solamente in parte elemento attivo. Ad essi compete la costruzione di determinati «servizi turistici» di vantaggio generale ed il compito di stimolo, controllo e vigilanza. Ma molto di più deve essere fatto da quell'elemento insostituibile di ogni progresso civile che si chiama l'iniziativa individuale e privata.

Per la prima parte è doveroso riconoscere che il Commissariato Generale del Governo, ed in particolare la Direzione Lavori Pubblici, hanno costantemente dimostrato larga comprensione per le segnalazioni fatte dall'Ente Provinciale per il Turismo. Ed è anzi doveroso segnalare qui la oscura, ma tanto meritoria opera della SELAD, che — con un amore particolare per questa nostra terra che ha ancora tanta ricchezza turistica in potenza da sfruttare — ha già compiuto delle egregie opere per abbellire la nostra città e provincia e per valorizzare determinate zone, rendendole più facilmente accessibili e dando ad esse quell'impronta di gentilezza che è così importante per il turista di qualsiasi lingua.

E, nonostante certe facili critiche e certe punte di spillo, che troppo di frequente si ripetono anche sulla stampa quotidiana e, purtroppo anche in circoli competenti, meriti non indifferenti nel campo turistico li ha anche la Soprintendenza ai Monumenti, alla quale va ascritto il ripristino della zona delle risorgenti del Timavo, la restituzione al suo fascino del Santuario di Muggia Vecchia, la tutela del Monte San Leonardo, ecc., così come alla gloriosa Società Alpina delle Giulie dobbiamo l'ormai imminente pubblicazione di un prezioso volume sul «Carso Triestino» e la cura della Grotta Gigante che ha potuto esser messa molto maggiormente a valore con l'illuminazione elettrica realizzata in grazie al finanziamento da parte dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Spesso ci tocca però di leggere degli appunti di varia natura sull'influenza positiva e negativa di determinati fatti ed elementi sullo sviluppo turistico di Trieste e della sua provincia. Di recente però il più gran numero di segnalazioni che lamentavano effetti controproducenti per lo sviluppo del movimento turistico si soffermavano sulla «sporcizia» delle strade e della città e più di uno strale è andato ad infrangersi contro il competente servizio comunale. Ora io non voglio negare affatto che il nu-numero degli spazzini sia insufficiente e più di uno lo sa delle premure datemi perchè anche qualche frazione da ritenersi turistica avesse il suo spazzino. Ma io penso che purtroppo in molti casi la sporcizia delle strade sia proprio da attribuirsi ad una ancora mancante coscienza turistica (e nel caso presente forse anche igienica) in parte della popolazione. Ecco un campo di iniziativa privata che non abbisogna di quattrini e pur tanto importante per il turismo: l'iniziativa di non credere nella onnipresenza ed onnipotenza dello spazzino, ma di fidarsi maggiormente dei, sia pur pochi, cestini, di non buttare per strada ciò che in un dato momento non serve più ed è di imbarazzo, di imporre a sè stess. una disciplina.

Altra segnalazione non infrequente: la petulanza di certi venditori ambulanti. Conosco la categoria e ritengo che gli indisciplinati, i prepotenti, i petulanti siano degli abusivi. A prescindere, che Venezia e Napoli (città turistiche per eccellenza) ci invidierebbero se sapessero la severità del controllo che a Trieste esiste sugli ambulanti, ritengo che anche qui sia dovere del privato, che assiste a fatti disgustosi (e che alla fin fine vanno a danno degli ambulanti seri, che sono molti), a chiamare il primo vigile urbano o agente della forza pubblica per reprimere le intemperanze di questi commercianti, specialmente poi se dovesse risultare, come ne sono convinto, che sono abusivi.

Ma indubbiamente qui si potrebbe continuare all'infinito a citare casi dove, con una più sviluppata coscienza turistica locale, molti inconvenienti potrebbero venir evitati. Bisogna formarla ed è opera anche degli insegnanti di qualsiasi grado, così come deve essere opera dei capo-comitiva delle molte gite organizzate.

Ma, tornando a fatti impegnativi in campi più vasti, il dove si deve operare è nella pubblicità dei prezzi, con la massima estensione del tutto compreso, sia negli alberghi, che nei ristoranti, negli esercizi pubblici e nei negozi. Purtroppo più di una denuncia su abusi è pervenuta e per più di una non si è saputo se abbia avuto il giusto seguito. Oltre agli enti pubblici però in materia vigilino anche le associazioni ed i privati.

Certamente se tutto ciò sarà, ed indubbiamente lo sarà, di richiamo e di giovamento, molto resta ancora da fare. Abbiamo una riviera che si sviluppa per oltre 20 km. e che potrebbe ospitare masse di turisti ansiose di mare e di sole. Rari — e perciò maggiormente meritori — gli esempi di valorizzazione redditizia. Quando pensiamo che Rimini in un solo anno ha aumentato il suo patrimonio alberghiero di quasi 200 unità e che la nostra riviera invece è rimasta ferma o poco meno, sarebbe da scoraggiarsi, in ispecie quando si constata che il movimento è in aumento, che il guadagno c'è, che gli incoraggiamenti non mancano e che anche il credito non dovrebbe mancare.

Probabilmente anche qui manca ancora la coscienza turistica. Manca il concetto che non solo industria e commercio, ma anche altre attività possono essere largamente proficue, sia a chi in esse investe, sia alla località ed alla Nazione ove esse si sviluppano. Ho detto che sarebbe da scoraggiarsi, ma voglio invece credere che si tratti pur ancora sempre di un fenomeno di assestamento, per cui invece bisogna avere fede e fiducia.

Il 1956 per il turismo, fino ad ora, è stato positivo e ci fa pensare che non sia un anno di punta. Le richieste di informazioni e di materiale presso i vari enti sono sempre più numerose e provengono da un numero sempre maggiore di paesi.

Trieste ormai non è più il nome di una città contesa ed inquieta. Ormai è una città sicura che nella tranquillità del destino politico, da essa voluto e raggiunto, può e deve svilupparsi in ogni settore di quelle attività che per la natura sua e dei suoi abitanti e per la posizione geografica le sono proprie. Per queste ragioni anche certi innegabili fattori negativi, ancora esistenti, dovranno essere rimossi ed anche il Turismo potrà dare il suo concreto, valido, reale contributo all'assestamento economico della nostra provincia.

Doro Rinaldini

(«Giornalfoto»)

Festosamente salutata dai triestini la motonave «San Marco», costruita dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, è partita ieri in mattinata per il suo viaggio inaugurale sulla linea di Istanbul

I PROBLEMI FERROVIARI DELLA NOSTRA CITTÀ

Non basta la rinfrescatina: ci vuole una Stazione nuova

Motivi estetici e tecnici raccomandano la ricostruzione integrale - Altri provvedimenti che dovranno essere varati

Fra i provvedimenti deliberati a favore di Trieste nell'ottobre 1954, di particolare significato fu quello di rinnovare la Stazione centrale che secondo un primo progetto predisposto a Trieste era previsto si dovesse arricchire di nuovi binari, scambi, attrezzature e locali per manovra e riparazioni e di un restauro alle pensiline nonchè alla facciata esterna. Fra le varie ragioni che avevano indotto a un indirizzo di rinnovo *parziale* non andava esente di peso quella che si preoccupava di privare la città di un corpo architettonico con caratteri stilistici ben definiti e per qualche settore dell'opinione pubblica, gradevoli. Altra considerazione era quella delle difficoltà che una costruzione ex-novo avrebbe incontrate di fronte all'inevitabile abbattimento non soltanto del corpo principale della Stazione ma anche del contiguo silos, il quale ultimo ospitando ancora centinaia di senzatetto avrebbe immediatamente posto il problema di dover erigere nuove case di abitazione.

Questa ultima ragione ovviamente presentava un aspetto del tutto contingente in quanto se è vero che l'eliminazione del silos si traduce in un rigonfiamento del problema alloggi già oggi pesante è altrettanto vero che non si può pensare a un ritardo di decenni per il reperimento di un'abitazione civile per gli ospiti del silos. La cessazione dell'esodo di profughi dalla ex-Zona B stabilisce d'altra parte che siamo vicini alla smobilitazione delle locazioni di emergenza e che quindi, tosto o tardi, le preoccupazioni che oggi sorgono dall'abbattimento eventuale del silos non avranno più ragione di sussistere fra qualche anno.

Circa l'aspetto estetico della questione, cioè la preoccupazione che procedendosi alla demolizione della facciata e dell'atrio della Stazione si verrà a perdere un «pezzo» di valore storico e artistico, sembra che il raffronto fra questa pretesa perdita e la struttura arcaica, superflua e antifunzionale dell'attuale edificio centrale della Stazione, deponga a completo favore della sua demolizione, per ricostruire tutto ex-novo. Infatti le linee architettoniche dell'attuale edificio documentano semplicemente la sua vetustà e il suo anacronismo e possono quindi soddisfare tendenze superate le quali urtano contro le esigenze del traffico ferroviario moderno.

Resta perciò da discutere la tesi di un progetto del tutto nuovo dal punto di vista del suo costo, in quanto di fronte al miliardo e mezzo a suo tempo considerato indispensabile alla realizzazione del progetto parziale, stanno i sei o sette miliardi attribuibili al progetto integrale. Ora tutto sembra deporre a favore di quest'ultimo anche da questo angolo visuale, perchè le differenze di costo tra i due programmi non sono tali da soperchiare le ragioni economiche che stanno all'origine del proposito ministeriale di rinnovamento completo della Stazione centrale.

Venendo ora alle ragioni che imposero la scelta del progetto «grande» è attendibilissimo e tuttora valido il dato che il traffico triestino come quello italiano ed europeo saranno in aumento nei prossimi decenni sotto la spinta di un più intenso bisogno di viaggiare in formazione nelle abitudini popolari. L'uso dell'areo e del motore, per quanto crescente, subirà prevedibilmente incremento altissimo ma pur sempre inferiore a quello del traffico ferroviario e comunque eviteranno alle ferrovie una concorrenza pericolosa. E' ragionevole insomma la previsione che per parecchi decenni la ferrovia sarà ancora il mezzo di locomozione per passeggeri e merci più economico e più popolare e che lungi dal perdere di importanza le ferrovie la vedranno per sè accresciuta da parte del pubblico, a condizione che i servizi risultino sempre più aderenti alla comodità e alla celerità.

Da qualche parte si pensa che destinazione migliore per i 5-6 miliardi del progetto per una grande Stazione a Trieste sarebbe quella verso altre opere ferroviarie locali, di presunto maggior contenuto economico-produttivo. E si accenna agli impianti ferroviari portuali che in realtà hanno mille ragioni per venire convenientemente potenziati onde sopperire alle crescenti esigenze del porto. Si è usato anche riferirsi alla linea di circonvallazione da sostituire a quella dislocata lungo le rive, quale opera da costruire in un tempo anteriore alla Stazione. Pare però ozioso parlare di priorità fra opere che tutte egualmente sono di urgentissima soluzione in quanto il problema ferroviario di Trieste è in sostanza unico, anche se si snoda in più settori: esso richiede pertanto una soluzione indivisibile fra tutti i suoi aspetti particolari dato che la complementarità dei singoli problemi ferroviari triestini (Stazione, circonvallazione, linea Trieste-Monfalcone, elettrificata e raddoppio per la Cervignano-Mestre, accorciamento a Sagrado-Natisone della Trieste-Udine, Trieste-Tarvisio-confine austriaco) è dovuta alla complementarità fra il loro insieme e lo sviluppo di tutte le altre provvidenze per l'economia locale. Da ciò trae un altro motivo di imporsi la preferenza del progetto «grande» rispetto a quello «piccolo», in quanto lo scaglionamento nel tempo dell'esecuzione del progetto «grande» può essere graduato sul passo della ripresa locale che si realizzerà «a tempi». Così se fra un decennio Trieste ritornerà ad essere la grande città italiana ed europea che era avanti e dopo la prima guerra mondiale, si potrà arrivare in quel momento a disporre di una Stazione adeguata al suo sviluppo. Nel caso in cui a quell'appuntamento si arrivasse con la attuale stazione semplicemente rammodernata allora si potrebbe considerare perduto o quasi il miliardo e mezzo che oggi venisse destinato eventualmente alla realizzazione di una semplice «rinfrescatina» alla facciata e all'atrio e al miglioramento di alcuni servizi. Accanto a tutte queste ragioni di ordine economico e pratico va tenuto anche presente che la monumentalità delle Stazioni ferroviarie — e quindi quella della Stazione di Trieste — è in fase di decadimento nel gusto comune e ad essa si sta sostieundo, «cum grano salis», la funzionalità e l'armonia con le esigenze complesse dell'urbanistica cittadina e dell'area in cui sorge oggi l'attuale edificio.

In conclusione di questa rassegna dei motivi che inducono a sostenere che si continui a volere una Stazione di primo ordine quale fu disegnata a Roma dai massimi organi delle F.F. S.S, sarà forse lecito augurarsi che venga stanziato l'ulteriore contributo al completamento della fase preliminare dei lavori già in corso, dato che il miliardo e mezzo, a questo scopo impegnato, è ormai di prossimo esaurimento. E ricordare che le altre città d'Italia e molte d'Europa, hanno delle nuovissime Stazioni che aprono al forestiero le prime e spesso le più incancellabili impressioni di un soggiorno.

Rodolfo Accerboni

Agevolazioni delle Ferrovie per i viaggi in comitiva

NOTEVOLI RIDUZIONI PER I NUCLEI DI ALMENO QUATTRO PERSONE

Quanti sono gli italiani che conoscono bene le grandi agevolazioni fatte dalle Ferrovie alle famiglie e alle comitive?

Dal 30 giugno u.s. una famiglia di quattro persone paga la tariffa usuale ridotta della metà; ma i ferrovieri stessi avvisano che la gente non s'è affatto accorta di tale disposizione. Un pochino di colpa ce l'ha anche, se vogliamo, l'Amministrazione ferroviaria che queste cose le dice nei suoi manifesti tradizionali tipo 1848 che nessuno legge.

Diamo qui un estratto di queste tariffe.

Comitive ordinarie: Tariffa n. 4 per comitive di almeno 10 persone; tariffa n. 5 per comitive di almeno 25 persone; tariffa n. 6 per comitive di almeno 400 persone. Per i viaggi delle comitive ordinarie è accordata la gratuità del trasporto: ad un accompagnatore per i gruppi da 15 a 50 persone paganti; ad un accompagnatore per ogni 50 persone paganti o frazione di 50 per i gruppi di oltre 50 con un massimo di 5.

Comitive familiari composte di almeno 4 persone appartenenti alla stessa famiglia: Tariffa n. 5 per le prime 4 persone; tariffa n. 6 per le persone oltre la quarta. L'appartenenza alla medesima famiglia tanto per i familiari che per i domestici, deve risultare dalla iscrizione nello stato di famiglia datato da non oltre tre anni o da altro pubblico documento equipollente non scaduto di validità.

Comitive festive: Tariffa n. 5 per i viaggi di andata e ritorno in comitive di almeno 5 persone effettuati nei giorni festivi, per il periodo dal 1.o ottobre al 30 giugno, tra stazioni non oltre i 150 km. Non è applicabile per questa tariffa la riduzione per ragazzi dai 4 ai 14 anni. I biglietti rilasciati in base alle norme di cui alle comitive ordinarie e familiari hanno la validità di 30 giorni. Il rilascio di biglietti per comitive fino a 50 persone viene effettuato a vista dalle stazioni su presentazione di elenchi nominativi in doppia copia firmati dal capo comitiva.

Congresso in Valcellina della Società Filologica

Come già annunciato il giorno 2 settembre si svolgerà a Claut in Valcellina il 31.o Congresso della Società Filologica Friulana. La presidenza di Udine, che sta preparando con fervore quest'annuale incontro di friulani ed amici del Friuli nella suggestiva vallata, comunica a coloro che intendessero intervenirvi che per partecipare al pranzo sociale si prega di versare la quota di lire 900 entro il 25 corrente alla sede della Filologica o al Municipio di Claut; oltre tale data e fino al 31 agosto le adesioni dovranno essere indirizzate esclusivamente al Municipio di Claut.

Pure coloro che intendono usufruire, per recarsi a Claut, dell'autocorriera — che sarà messa a disposizione della Filologica — in partenza da Udine il 2 settembre alle ore 7 da Piazza Venerio, sono invitati a prenotarsi immediatamente presso la sede della stessa Filologica in Udine (Piazza Venerio 2 D). I posti numerati sull'autocorriera — limitati a cinquanta — saranno assegnati in ordine d'arrivo dell'adesione accompagnata dal relativo importo di lire 600.

Dal canto suo la Sezione di Trieste, raggiungendo un numero congruo di partecipanti al Congresso in partenza da Trieste, sarebbe disposta a noleggiare un'autocorriera diretta a Claut sobbarcandosi parte della spesa per il tragitto. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Sezione locale telefonando al 25-361.

SEGNALAZIONI

«Ho letto nelle «Segnalazioni» - dice la signora Anita Gentilli - la bellissima e veramente umanitaria idea della costituzione del «Fondo bambini molto malati» e vorrei tanto esser considerata uno degli anelli di quella specie di Catena della fraternità, encomiabile movimento, senz'altro da promuovere. Spero che, come me, tante altre signore vorranno sottoscrivere in pieno l'iniziativa». L'iniziativa della Catena ha ottenuto contemporaneamente anche un altro seguace, il maestro Piero Cerni, direttore della scuola per fanciulli minorati di Villa Giulia, che scrive: «La segnalazione della signora L. C. merita ogni approvazione non meno che il necessario appoggio materiale. Anche a Trieste ci sono bambini bisognosi di cure mediche speciali che, in Italia, vengono eseguite soltanto a Milano. Alludo alla terapia cellulare secondo lo svizzero dott. Niehans per combattere il mongolismo, che è finora quasi del tutto trascurata. Anche questi fanciulli hanno diritto alla vita, anche se le loro famiglie non sono in grado di sopportare le necessarie spese». Il signor Cerni acclude alla lettera anche un biglietto da 500 lire, con l'evidente intento di dare inizio concreto alla formazione della «catena». L'idea dunque, è lanciata, e ha trovato i suoi seguaci; non possiamo pertanto che rimanere in fiduciosa attesa di ulteriori adesioni.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi, in riferimento alla segnalazione in merito al costo di un «Campari soda» nel Caffè-Ristorante della Stazione Centrale di Trieste, è in grado di chiarire: «1) che non esistono in linea generale listini o tariffe obbligatorie per i pubblici esercizi; 2) che a tale regola fanno eccezione soltanto i Bar - Buffet - Ristoranti di Stazione, le cui tariffe di consumazione vengono consegnate su scala nazionale e ciò allo scopo di evitare al viaggiatore od al turista di corrispondere per una medesima consumazione prezzi diversi da stazione a stazione; il listino dei prezzi, infatti, viene redatto o direttmente o indirettamente dalle Direzioni compartimentali delle FF.SS.; 3) che tale listino di prezzi risulta nel Caffè-Ristorante della Stazione Centrale di Trieste ben visibile al pubblico e su di esso appare inequivocabilmente fissato il costo del «Campari-soda» nella misura che il sig. Mario B. è stato chiamato a corrispondere; 4) che le vendite nell'esercizio di Stazione citato vengono per tutti e da anni effettuate in base ai prezzi stabiliti in tale listino». Ringraziamo l'Associazione per il chiarimento fornitoci. Questo, peraltro, non ci impedisce di pensare che i prezzi in vigore nelle stazioni ferroviarie sono eccessivi. Per quale ragione una bevanda presa al banco di un bar della stazione deve costare 20 lire in più di qualsiasi altro locale cittadino? Sono le Ferrovie che hanno bisogno di quelle 20 lire?

La lettera del signor F. S. sull'ultima «rivelazione» della TV ha avuto un seguito: questa volta è una donna che interviene sull'argomento, con osservazioni molto ponderate. «Ho letto con soddisfazione — dice la lettrice — quanto ha esposto il signor F. S. sul conto della tabaccaia della TV. Non so che cosa ne possa pensare la maggioranza degli uomini sull'argomento; ma sono sicura che non v'è donna che non abbia in segreto, e forse ad alta voce, sentitamente condiviso la opinione del citato lettore. Vedete, natura ci ha fatto in un certo modo e la moda, la moda di tutti i tempi credo, non ha fatto che ricercare la maniera migliore per dare risalto ed equilibrio al tempo stesso alle forme di cui natura ci ha dotato. Risalto ed equilibrio, insisto su questo binomio: perchè ogni donna è diversa, è modellata con linee e curve che appartengono a lei sola e che possono inquadrarsi nei mutevoli canoni della moda del tempo più o meno bene. Ma qualunque sia la prescrizione del momento — spesso valevole solo per un'annata o due — qualunque sia il «tipo» in voga, il tipo Lollobrigida o il tipo Marina Vlady, il concetto dell'equilibrio è essenziale. Non vorrei sembrare nè presuntuosa nè pedante, so di non avere colpa nè merito per il modo in cui son fatta; ma anch'io, se volessi, con un po' di sofisticazione e un buon sarto, potrei apparire non molto diversamente dalla tabaccaia apparsa alla TV. Non l'ho invece mai fatto perchè avrei ritenuto di fare offesa a me stessa, anzitutto, in quanto avrei immancabilmente finito per avilire la mia personalità — anche, se volete, la personalità puramente fisica, intesa nel suo complesso — e avrei ritenuto, in secondo luogo, di venir meno ai dettami della moda, rompendo e inquinando l'equilibrio della mia presenza e del mio abbigliamento. Vi posso assicurare che a volte il mio impegno mi costa fatica, devo scegliere abiti e atteggiamenti con molta cura ed essere sempre presente a me stessa; ma lo faccio con lo stesso piacere con cui altre donne si sforzano di far apparire quello che non c'è, perchè ho la piena convinzione di far bene e di proteggere in questo modo quel tanto di avvenenza che natura mi ha donato. Per questo sono rimasta veramente scossa all'ultima puntata di «Lascia o raddoppia» e profondamente indignata per quanto la TV aveva permesso si presentasse sugli schermi; e la lettera del signor F. S. da voi pubblicata mi ha in parte tranquillizzato. Spero che altri vi scrivano per esprimere il medesimo parere, che altri uomini, soprattutto, sappiano dimostrare di essere ancora dotati di gusto e di sensibilità anche nella semplice valutazione — come qui è il caso — della bellezza fisica della donna». Una unica perplessità ci lascia questa bella lettera: è proprio tanto semplice la valutazione della bellezza fisica della donna, è possibile una determinazione della personalità fisica, di cui la lettrice parla, o non sono queste cose strettamente correlate ad altre, meno semplici, immediate e visibili?

DRAMMATICO INCIDENTE PRESSO LA FACCANONI

Una ruota della motoretta sporgeva al margine della strada

L'indizio è stato scorto da un camionista nello specchio retrovisivo - La pericolosa fretta di un bambino

Nelle primissime ore di ieri — le tre erano da poco scoccate — il meccanico Giusto Cressi, di 30 anni, abitante in via del Rivo 30, è rimasto vittima di una drammatica caduta con la motoretta. A quell'ora, egli percorreva la strada di Villa Opicina diretto verso il centro. La pioggia aveva ricominciato a cadere con violenza quando, nei pressi delle Cave Faccanoni, il Cressi accecato dalla acqua, ha rallentato per poter discernere meglio la strada. Ma sotto la morsa dei freni, lo scooter è slittato sull'asfalto bagnato e, sbandando completamente a destra è piombato in un fossato con il giovanotto ancora in sella. Mentre il Cressi si abbatteva sul fondo del piccolo vallo, la motoretta si arrestava quasi in posizione verticale con la ruota posteriore sporgente oltre il ciglio del fosso. Ferito in più parti del corpo, lo sfortunato meccanico sarebbe rimasto per chissà quanto tempo sotto la pioggia battente se un camionista di passaggio non avesse visto nello specchio retrovisivo del suo automezzo la misteriosa ruota che emergeva oltre il livello della carreggiata.

L'uomo bloccava la macchina, e saltato a terra si è avvicinato al ciglio della strada, dove ha udita i lamenti del Cressi. Appreso l'accaduto, l'autista rimontava in macchina e, a veloce andatura, raggiungeva la CRI e pregava i sanitari di recarsi a soccorrere il ferito. Poco dopo, adagiato in una autolettiga, il Cressi, che ha riportato contusioni escoriate al ginocchio e alla mano sinistra, la sospetta frattura della rotula sinistra e contusioni al parietale sinistro, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di un mese.

Un improvviso malore per poco non ha avuto tragiche conseguenze per Francesco Bertone, di 37 anni, abitante in via Donota 4. Pochi minuti prima delle 18, egli percorreva con un ciclomotore il viale Miramare diretto verso il centro città. Giunto nelle vicinanze della laterale via Boveto, il ciclista ha iniziato una conversione a sinistra per portarsi su quella strada quando è stato colto da un capogiro. Il Bertone ha perduto all'istante il controllo del ciclomotore, che è sbandato a destra e, dopo avere urtato contro il rialzo di cemento che delimita la sede tranviaria, si è ribaltato, proiettando il passeggero in mezzo ai binari. Intorno al Bertone, che si è abbattuto supino sul fondo sassoso, sono accorsi subito alcuni passanti, e qualcuno ha provveduto a telefonare alla CRI. Poichè in quel momento tutte le autolettighe erano impegnate con altri servizi, la chiamata è stata girata alla Sala radio della Questura e, poco dopo, adagiato in un automezzo del Pronto Intervento, il ferito ha raggiunto l'ospedale. Il Bertone, che lamenta la frattura del gomito destro, contusioni alla spalla destra, ferite lacero contuse al vertice del capo e abrasioni alle gambe, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Uscito, alle 16.45, dall'abitazione di sua zia, in viale D'Annunzio 40, il bambino Gianni Zoldan, di 9 anni, abitante in via Nizza 29, si è slanciato di corsa attraverso la strada per recarsi in un vicino negozio. Nella fretta, il giovanissimo passante non si è accorto del sopraggiungere del motocarro pilotato da Antonio Zacchigna, di 27 anni, abitante in via dello Scoglio 4, e ne è rimasto investito. Lo Zoldan è stato trasportato all'ospedale con un'auto di passaggio e, all'astanteria, gli sono state medicate escoriazioni alle braccia e alle ginocchia, guaribili in sei giorni.

Verso le 11, mentre viaggiava con la mamma su un filobus, Marina Benedetti, di 4 anni, abitante in via Giulia 4, è caduta per un improvviso rallentare del veicolo, e ha riportato contusioni all'occipite. E' stata medicata alla CRI.

All'incrocio di via Dante con via Mazzini, la motocicletta del panettiere Umberto Ambrosi, di 26 anni, abitante in viale Raffaelo Sanzio 11, è venuta a collisione, verso le 7, con lo scooter del bracciante Manlio Ferro, di 25 anni, abitante in via Caccia 7. I due veicoli si sono rovesciati assieme ai rispettivi conducenti, i quali sono rimasti entrambi feriti. Un vigile urbano ha chiamato la CRI e, con un'autolettiga, il Ferro e l'Ambrosi sono stati trasferiti all'ospedale. Il bracciante, che ha riportato la distorsione del piede sinistro con probabili lesioni ossee ed escoriazioni alla mano sinistra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni; l'Ambrosi, che lamenta contusioni escoriate al piede e alla gamba sinistra nonchè al polso destro, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di sei giorni.

Uno sconosciuto scooterista ha travolto, poco prima delle 15, la pensionata Giuliana Viezzoli ved. Pellin, di 67 anni, abitante in via Nizza 9, mentre costei stava attraversando la via Ghega all'altezza dello stabile n. 12. Mentre la vecchia signora s'accasciava al suolo, il centauro si dileguava in direzione di via Cellini. La Pellin è ricorsa all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni escoriate alla gamba sinistra, guaribili in cinque giorni.

Adagiato in un'autolettiga della CRI, il bambino Roberto Faccibeni, di 5 anni, ha raggiunto, poco dopo le 20 l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per contusioni escoriate multiple, contusioni escoriate all'addome e commozione viscerale. La madre del ferito, che lo ha accompagnato all'ospedale, ha narrato che, alle 17.30, il Roberto era stato urtato di striscio dall'autocarro guidato da Ardito Brega, di 32 anni, abitante in via San Michele 11, che stava effettuando una manovra di retromarcia nei pressi della trattoria «Sinigoi», in via degli Apiari. Anche il Brega si è successivamente presentato nell'ufficio di P.S. del nosocomio.

I carabinieri del servizio d'emergenza sono intervenuti alle ore 23.15 in via dell'Istria dove, alla altezza del bar «Flori», s'era verificato un incidente. Poco prima, difatti, per evitare di scontrarsi con una corriera, guidata da Ottavio Monsutto, di 37 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 1525, che effettua il servizio di linea tra il Largo Barriera Vecchia e la zona di Poggi Sant'Anna, l'autista Guerrino Capitano, di 20 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 18, aveva sterzato bruscamente con la propria motoretta, ed era caduto. Sebbene leggermente ferito, il Capitano ha ricusato ogni soccorso. Lo scooter ha subito lievi danni.

CRONACHE SPORTIVE

VERSO I CAMPIONATI MONDIALI DEL PEDALE

DIFFICILE IL PRONOSTICO per le due prove su strada

Tra i 128 dilettanti si fa preferire il danese Andresen, col permesso di Bruni e Romagnoli - Ancora più ardue le previsioni per la corsa dei professionisti

Copenaghen, 22

Tutto lascia supporre che i 53.mi Campionati mondiali di ciclismo saranno disputati sotto il segno della velocità, dal 25 agosto al 2 settembre.

Infatti il circuito di Ballerupt, sul quale si svolgeranno le prove su strada, è privo di qualsiasi difficoltà e dovrebbe essere il dominio degli stradisti-velocisti, mentre la pista del Velodromo d'Ordrup è famosa per la sua rapidità.

Il circuito di Ballerupt, di uno sviluppo di km. 12.960, è situato a 15 km. dal centro di Copenaghen. Esso è costituito da strade perfettamente macadamizzate e non comporta alcuna salita degna di nota. Peraltro il vento — che soffia con una certa forza in agosto, a quanto dicono gli organizzatori — potrebbe rendere la corsa, su questo circuito per nulla riparato, più difficile del previsto. Tuttavia, tanto presso i dilettanti, che sabato prossimo dovranno percorrere quindici volte il circuito per una distanza totale di km. 194.400, che presso i professionisti, con 22 giri pari a km. 285.120, è sugli stradisti in possesso di una grande velocità finale che si farà maggiormente affidamento.

Fra i dilettanti 128 corridori, in rappresentanza di 24 Nazioni, aspirano alla successione dell'italiano Ranucci. Non è possibile stabilire un pronostico per questa prova che riunisce un gran numero di corridori di cui si ignorano, o quasi, le qualità; è possibele però, compilare una lista comprendente la maggior parte di coloro che hanno ottenuto risultati probanti in prove come la Varsavia-Berlino-Praga o il recente Giro d'Europa, o ancora in occasione delle ultime edizioni dei campionati mondiali. In questo elenco figurano: i danesi Hans Andresen, vincitore del Giro d'Egitto '55, secondo al campionato mondiale 1954, dietro Van Cauter, e 12.o l'anno scorso a Frascati, Ravnu e Pedersen, vincitore questo ultimo, della corsa della Pace 1953. Gli italiani Dino Bruni, terzo a Frascati, e Romagnoli, il tedesco dell'Est Schur, i trionfatori della Praga-Berlino-Varsavia 1955, gli austriaci Christian, Mascha e Durlacher. Messisi in luce nel Giro d'Europa, i belgi Baudecon, Borra e Hovenaers, il bulgaro Stoimchev, autore di una lunga fuga a Frascati lo scorso anno, gli inglesi Booty e Brittain, il finlandese Nyman, il jugoslavo Petrovic, lo svizzero Plattner, lo svedese Goransson, fedelissimo dei campionati mondiali, il tedesco dell'Ovest Funke, i francesi Geyre, Graczyck, campione nazionale, e Vermeulin.

Come ogni anno, gli italiani dovrebbero essere tra i migliori, se non i migliori, con i danesi e in particolare Andresen.

Settantacinque professionisti di tredici Nazioni si contenderanno il titolo mondiale su strada. Inutile dire che la lista degli iscritti è molto ricca. Vi si notano, tra gli altri, i nomi del detentore Ockers e dei suoi connazionali de Bruyne, Adriaenssens, Derycke, Van Looy (che dicono in grandi condizioni) e Van Steenbergen, dei francesi Louison Bobet, campione 1954, Darrigade, Caput, Dupont, Forestier, Hassenforder, Gauthier e Le Ber, degli olandesi Schulte e Van Est, dell'irlandese Eliot, degli italiani Coppi, Albani, Defilippis, Fantini, Magni, Nencini, Maule, del lussemburghese Schmitz, secondo a Frascati, degli svizzeri Graf, Koblet, Schaer, degli spagnoli Poblet, Bahamontes e Bover, dell'inglese Robinson, dei danesi Otto Olsen e Leveau, dei tedeschi Becker e Müller, il sorprendente vincitore del 1952 a Lussemburgo.

In primo luogo ai velocisti bisogna accordare maggiori possibilità e, in quest'ordine di idee, i nomi di Van Steenberge, Poblet e Darrigade si impongono. Tuttavia, tra tutti i campioni nominati ve ne sono di quelli che, al termine di una corsa di 300 km. resa assai dura — e potrebbe esserlo dal vento — potrebbero sperare in un'affermazione. E' per questo che si deve tener conto della forma di un Van Looy, di un Forestier, sempre in prima fila, di un Dupont, di un Defilippis, «finisseur» abilissimo, di un de Bruyne o di un Derycke.

D'altra parte potrebbe anche avvenire che la vittoria sia attribuita a conclusione di una volata massiccia: e in questo caso la cerchia si allargherebbe di molto.

Infine corridori come Magni, Koblet, Ockers e Louison Bobet potrebbero vincere sia dopo uno sforzo solitario, sia in una volata di un piccolo gruppo.

L'arrivo a Copenaghen
Accolti come le dive del cinema

Copenaghen, 22

Avranno inizio sabato prossimo a Copenaghen i campionati mondiali di ciclismo. Ecco la grande domanda che tutti si pongono: «Quanto valgono i sovietici?».

Edwin Svendsen, il quale ha 20 anni di ciclismo sulle spalle ed ora è massaggiatore e allenatore allo stadio Ordrup di Copenaghen, si è oggi lasciato scappare questo avvertimento: «Fate attenzione a Rostilav Vargachkine, nella corsa di velocità su pista per dilettanti. Egli ha percorso su questa pista i 200 metri in 11"6 e poi ha affermato di non essere soddisfatto, dichiarando di essere stato capace in Russia di raggiungere il tempo di 11"2».

«I sovietici — ha affermato Svendsen — si sono sottoposti ad un duro lavoro di allenamento e in particolare i «pistads» si sono allenati per 4 ore al giorno in questa pista di Ondrup».

I sovietici debbono ancora vincere uno dei titoli in palio nei campionati mondiali di ciclismo.

Alexei Kouprianet, presidente della Federazione ciclistica sovietica, ha affermato che i russi si sono messi d'impegno per allenarsi in vista di queste gare ed ha sottolineato il fatto che nell'Unione Sovietica il ciclismo solleva particolare entusiasmo.

«Abbiamo solo a Mosca — ha aggiunto Kouprianet — 357.000 persone che si dedicano a questo sport ed un complesso di un milione e mezzo in tutta l'Unione Sovietica». «Nel nostro paese — egli ha affermato attraverso un interprete — abbiamo 23 stadi per lo svolgimento di gare ciclistiche».

Stasera intanto sono giunti a Copenaghen i dilettanti italiani, accolti festosamente da grida di giubilo e scritte di benvenuto. Le bionde ragazze danesi e gli artisti italiani che lavorano in un circo a Copenaghen hanno fatto segno i corridori al loro arrivo alla stazione ad accoglienze degne delle più famose attrici dello schermo.

Il treno proveniente da Milano è arrivato alla stazione centrale di Copenaghen con mezza ora di ritardo. Il lungo viaggio, tuttavia, non sembrava avesse stancato molto i 19 corridori che erano accompagnati da Angelo Farina, presidente della loro Federazione e da Alfredo Binda.

Nencini dimentica il proprio passaporto

Milano, 22

I ciclisti professionisti italiani che disputeranno il campionato mondiale della strada sono partiti questa sera in treno per Copenaghen. Ha dovuto forzatamente rimandare la partenza a domani, in treno o in aereo, o con altro mezzo, il toscano Gastone Nencini, per una banale dimenticanza: all'ultimo momento, il corridore si è accorto di aver lasciato a casa il passaporto. Ha subito telefonato al suo paese e qualcuno glielo porterà al più presto a Milano, perchè anch'egli possa raggiungere i compagni. Assente Coppi, che raggiungerà direttamente Copenaghen dal Belgio, erano alla partenza Magni, Albani, Maule, Fantini, Defilippis, Baffi e la riserva Moser.

Il concentramento dei corridori era stato fissato, come già ieri per i pistard professionisti e dilettanti e per gli stradisti dilettanti, di fronte alla stazione centrale. Era in attesa la solita folla di tifosi, giornalisti, fotografi, operatori cinematografici. Bersagliati dalle richieste di autografi e dai lampi di magnesio, i corridori giunti alla spicciolata, sono stati ricevuti dal presidente della commissione tecnico sportiva dell'UVI, Capellaro.

Tra gli altri si aggirava, con il volto rabbuiato anche il giovane dilettante Pizzali. Fino all'ultimo aveva sperato di partire ieri, scendendo dal treno solo pochi minuti prima che il convoglio lasciasse la stazione centrale. Anch'egli, come Nencini, è trattenuto a Milano dalla mancanza del passaporto. Per lui, però, è quasi certo che non potrà ormai più raggiungere Copenaghen. Pizzali, che è in licenza dal servizio militare, non è ancora riuscito a ricevere il documento.

IL TORNEO UNGHERESE DI WATERPOLO

Di misura gli azzurri regolano i germanici (4-3)

Budapest, 22

Al torneo internazionale di pallanuoto di Budapest, l'Italia ha colto oggi la prima vittoria, battendo la Germania Occidentale per 4 a 3 (3-1). La partita è stata veloce e in alcune fasi emozionante; sul finire il gioco è diventato nervoso e deciso. Comunque non si sono verificati incidenti di sorta. La squadra italiana ha meritato la vittoria, grazie a un miglior gioco di squadra, a una maggiore velocità di nuoto e a una maggiore precisione di tiro.

I tedeschi sono apparsi piuttosto nervosi, fallendo buone occasioni di segnare, tra cui due «rigori». I punti italiani sono stati segnati da Pucci (3) e da Rubini; quelli tedeschi da Schneider (2) e da Osselmann.

Nella seconda partita l'Ungheria ha battuto la Romania per 9 a 3 (2-1).

Oggi nel Golfo di Napoli
46 «Stelle» in gara per il titolo europeo

Napoli, 22

Domani con la verifica della stazza e la misurazione delle vele avranno inizio i campionati d'Europa e Nord Africa di vela, categoria «stelle». Dopo la cerimonia inaugurale, che avrà luogo dopodomani, sabato alle ore 12.30 si darà il «via» alla prima prova.

Ai campionati europei e nordafricani «star class» prendono parte 46 imbarcazioni appartenenti a nove Nazioni. Il giorno 2 settembre p. v. al termine degli «europei», avranno inizio i campionati del mondo a cui partecipano 64 «stelle» in rappresentanza di 14 Nazioni. Quasi tutti gli equipaggi sono giunti a Napoli già da alcuni giorni e si stanno allenando nelle acque del golfo che, com'è noto, nel 1960 ospiteranno le Olimpiadi.

Gli europei in «finn»
Passa al comando il francese Poissant

Loosdrecht, 22

Ecco i risultati della quinta prova dei campionati europei di vela — categoria «finn» — svoltasi questa mattina sul lago di Loosdrecht con tempo buono e con vento velocità 4 metri: 1) Jurgen Vogler (Germ. Or.) p. 1331; 2) Markus (Ol.) 1030; 3) Poissant (Fr.) 854; 4) Somers-Payne (Irl.) 729; 5) Shavrin (URSS) 632; 6) Sarby (Sve.) 553; 7) Nelis (Bel.) 486; 8) Adelchi Pelaschiar (It.) 428; 9) Ochwadt (Germ. Occ.) 377; 10) Murray (G.B.) 331.

La quarta prova aveva avuto il seguente ordine d'arrivo: 1) Uyriy Shavrin (URSS); 2) Bob Markus (Ol.); 3) Erik Rudstroem (Norv.); 4) Ochwadt (Germ. Occ.); 5) Poissant (Fr.); 6) Murray (Ingh.); 7) Adelchi Pelaschiar (It.); 8) Vogler (Germ. Or.);

Il francese Didier Poissant ha vinto la sesta prova. Pelaschiar si è classificato nono. Ecco la classifica generale: 1) Poissant (Fr.) p. 5430; 2) Vogler (Germ. Or.) 4800; 3) Shavrin (URSS) 4354; 4) Markus (Ol.) 3886; 5) Sarby (Svezia) 3611; 9) Pelaschier (It.) 2758.

Universitari velisti
Cerimonia inaugurale dei campionati nazionali

La cerimonia ufficiale per la inaugurazione dell'8.o campionato nazionale universitario della vela avrà luogo questo pomeriggio all'Università degli Studi alle 18.30. Il Prorettore profgetsoinshrdlut il Prorettore prof. Manlio Udina riceverà organizzatori e partecipanti nella sala del Senato accademico e porgerà loro parole di saluto a nome dell'Ateneo triestino; successivamente il presidente del CUS Trieste dichiarerà ufficialmente aperti i campionati.

In precedenza, alle 17, i partecipanti alle regate saranno ospiti in Municipio per un rinfresco offerto dal Sindaco.

Le gare avranno inizio domani mattina, alle 11, sullo specchio d'acqua antistante la baia di Sistiana. Gran parte delle «stelle» e dei «beccaccini» che vi parteciperanno sono stati gentilmente messi a disposizione dalle società veliche locali, mentre gli equipaggi partecipanti provengono da numerosi Atenei italiani, tra cui quelli di Genova e Palermo, particolarmente numerosi nelle loro rappresentanze, e l'Ateneo triestino, che si presenterà con complessivi sei equipaggi. Dorigo-Massa e Meriggioli-Illeni difenderanno i colori locali nella categoria «stelle», mentre Silla-Cozzo, Nevierov-Braida, Antonini-Salvi e Gonzini-Vesnaver gareggeranno sui «beccaccini».

Nel programma dei festeggiamenti che sono stati predisposti in occasione dei campionati, va citato il ricevimento al Castello di Duino offerto dal Principe della Torre e Tasso domani pomeriggio e il ballo che avrà luogo domani sera al «Piccolo Mondo». Anche l'Azienda autonoma di soggiorno offrirà un signorile rinfresco a tutti i partecipanti nel pomeriggio di domenica, dopo la cerimonia della premiazione che si terrà al Castello di San Giusto.

Con i ciclisti azzurri hanno viaggiato da Milano a Copenaghen le loro preziose biciclette e i numerosi pezzi di ricambio

L'incontro di Ferrario con il consigliere prof. Furlan dinanzi all'albergo che ospita il giocatore

«DI SICURO SAPRO' FARMI VALERE»

Ferrario a Trieste è ben felice di esserci

Le ragioni del ritardo - Entusiasta della città
Giudizi lusinghieri sul conto di Natteri

Rino Ferrario, il centromediano della Triestina, è arrivato nella nostra città nel pomeriggio di ieri. Accompagnato dal consigliere prof. Furlan, il giuocatore ha compiuto una gita nei dintorni della città, restandone ammirato.

— Ero stato a Trieste tre volte. Ma sapete come sono i viaggi dei calciatori: di una città, per bella che sia, si conosce la stazione ferroviaria, l'albergo e lo stadio. Perciò posso dire che Trieste la vedo oggi per la prima volta. E' incantevole, persino superiore alle descrizioni fatte da Cesare Nay e da Bernardin — i due centromediani che mi hanno preceduto — i quali a Trieste hanno lasciato il cuore.

Ferrario desidera trasferire al più presto la famiglia, che veramente consta di un solo membro: la signora Laura, la quale attende un bebè.

— Laura sarà entusiasta di Trieste — profetizza Ferrario — come del resto lo sono io.

A proposito della sua nuova sede e della nuova società, il giuocatore ha desiderato fare una dichiarazione, invitando il nostro redattore a renderla pubblica.

— Mi duole che un giornale sportivo abbia parlato di certa mia contrarietà a venire alla Triestina. Lo smentisco nella maniera più formale. E' vero il contrario, come può farmi fede il vicepresidente della Triestina con il quale ebbi il primo incontro. Le ragioni del mio ritardo sono ben note. Si tratta nient'altro che della pendenza d'ordine finanziario che ho con l'Inter. Avevo detto che non mi sarei mosso da Milano fino a quando non possedessi sufficienti garanzie sulla liquidazione delle mie competenze. Nient'altro. La Triestina è completamente fuori causa, come dimostra la mia presenza qui.

— Raggiungerà la squadra ad Ampezzo?

— Farò quanto mi verrà ordinato.

A questo punto è intervenuto il prof. Furlan, precisando che, con ogni probabilità, Ferrario aspetterà qui i suoi nuovi compagni, dato che il loro rientro è ormai questione di un paio di giorni e che il giuocatore deve sottoporsi alle prescritte visite mediche. Peraltro, poichè oggi la squadra disputerà una partitina a Forni di Sopra, è probabile che Ferrario partecipi a una gita alla volta di quella località.

Giudizi molto lusinghieri ha avuto il neo alabardato per Natteri, che egli ha visto giocare più volte in allenamento.

— Credetemi — ha precisato Ferrario — Natteri è un giuocatore di prim'ordine. Non è soltanto molto più generoso di quanto non siano normalmente i calciatori sudamericani: è pure un eccellente palleggiatore e un giuocatore che sa rendersi pericoloso per l'avversario grazie alla sua capacità d'insinuarsi e soprattutto al forte tiro a rete di cui è dotato. Ottimo acquisto, senza alcun dubbio.

Gli è stato detto che il pubblico triestino è specialmente esigente in fatto d'impegno. Può magari tollerare sbagli; non tollera invece la pigrizia e la vigliaccheria.

— Quanto a impegno e a coraggio, consentitemi la presunzione, sono sicuro che a Trieste saprò farmi valere.

Erano le 18.30, l'ora del convegno fissato dal prof. Mezzari per la prima delle visite mediche. Ferrario, che vestiva un elegante completo grigio, si è doluto di dover interrompere la conversazione e, accompagnato dal prof. Furlan, si è diretto verso l'ambulatorio del traumatologo.

Il torneo di Sanremo
Vince l'Inter e il Genoa perde

Sanremo, 22

Il primo dei due incontri pomeridiani del torneo giovanile di calcio Carlin's Boy ha registrato la netta vittoria dell'Inter sull'Olimpique di Nizza: i milanesi pur senza forzare hanno realizzato ben quattro reti nel primo tempo; si sono poi risparmiati nella ripresa e, approfittando del loro rilassamento, i nizzardi sono finalmente riusciti ad ottenere il gol della bandiera. Per la vittoria del primo girone e l'ingresso alle semifinali sarà pertanto decisiva la partita di domani fra Inter e Fiorentina.

Il secondo confronto ha visto l'inatteso ma franco successo dell'Hajduk di Spalato sul Genoa il cui gioco è stato sfocato e privo di mordente.

Risultati odierni: Inter batte Olimpique Nizza 4 a 1 (4-0); Hajduk Spalato batte Genoa 2 a 1 (1-1).

In notturna si sono disputate le seguenti partite: Malta e Carlin Boy's 1-1; Barcellona batte Torino 1-0.

I CAMPIONATI GIULIANI DI NUOTO A TRIESTE

A tempo di primato Alessio vince i cento metri a farfalla

Ancora una volta la citazione d'onore per il miglior risultato ottenuto nell'ultima serata dei campionati regionali di nuoto spetta al prestigioso Gabrio Alessio. Il bravo pupillo del prof. Dessilla ha ottenuto ieri nei 100 «farfalla» un tempo che ancora all'inizio dello scorso anno avrebbe potuto figurare come primato assoluto in Italia. Senza dare l'impressione di forzare eccessivamente, il ragazzo della Fiamma ha compiuto le tre vasche del percorso con una regolarità di ritmo veramente rara, arrivando al traguardo ancora fresco, tanto da permettersi il lusso di allinearsi pochi minuti dopo alla partenza dei 400 stile libero, percorsi in un non disprezzabile 5'33", a soli due decimi di secondo dal vincitore Pampalon.

Anche l'alabardato Cozzo ha compiuto una bella gara nella prova a farfalla, ottenendo un tempo che è veramente parecchio promettente. Edy Barzellato si è preso la rivincita sul più anziano Cambissa, che l'altro ieri, nella frazione di staffetta, era riuscito a precederlo sul traguardo. Il tempo segnato dall'ederino conferma il suo ritorno in buona forma. Facili successi hanno raccolto le ondine Giannetti e Minutti rispettivamente nei 100 rana allieve e 100 farfalla seniores, non avendo trovato alla partenza nessuna avversaria.

Anche le staffette stile libero della Triestina (4x100 allievi) e dell'Edera (4x200 seniores) compivano il percorso da sole, e gli alabardati Viezzoli, Avanzini, Caruana e Cozzo ottenevano anche un tempo soddisfacente. La 4x100 femminile veniva soppressa per mancanza di concorrenti.

Alla fine delle gare il presidente provinciale del CONI, prof. Combatti, ha consegnato dei bellissimi premi agli atleti che nelle rispettive categorie avevano ottenuto il miglior risultato tecnico.

M. V.

M. 100 farf. all. masch.: Alessio Gabrio (F) 1'10"3, Cozzo Gianni (UST) 1'16"7, Benedetti GianPaolo (E) 1'27"9.

M. 66,66 dorso all. femm.: Bertetti M. Chiara (UST) 58"9, Maraspin Everarda (UST) 1'1", Trevisan Maria Grazia (UST) 1'1"2, Grandi Maria Grazia (UST) 1'5"5, Collari Liliana (E) 1'18"5.

M. 100 rana all. femm.: Giannetti M. Gabriella (UST) 1'41"2.

M. 400 s. l. all. masch.: Pampalon Egidio (E) 5'32"8, Alessio Gabrio (F) 5'33", Ciolli Bruno (E) 6'0"9, Segalla Antonio (F) 7'6"2.

M. 200 s. l. all. femm.: Struckel Maria Grazia (UST) 3'0"3, Bratos Annamaria (E) 3'0"9.

Staff. 3x66,66 mista all. femm.: U. S. Triestina 3'2"5 (Bertetti: 59"5, Giannetti, Trevisan); A. S. Edera 3'21"7 (Collari: 1'12"2, Sartori, Bratos).

Staff. 4x100 s. l. all. masch.: U. S. Triestina 4'31"9 (Viezzolo: 1'9", Avanzini, Caruana, Cozzo).

M. 400 s. l. sen. masch.: Pozzani Graziano (E) 5'38"6, Berger Eric (F) 5'51"6.

M. 100 dorso sen. masch.: Barzellato Eddy (E) 1'13"8, Cambissa Alessandro (UST) 1'16"1.

M. 100 farf. sen. femm.: Minutti Annamaria (E) 1'37"2.

M. 100 s. l. sen. masch.: Padovan Franco (F) 1'3"4, Albanese Mario (E) 1'4", Vidulli Giorgio (E) 1'8"7, Biason Giuseppe (CUS) in 1'11"5.

M. 200 rana sen. masch.: Faidiga Lucio (UST) 3'2"4, Antonaz Arturo (E) 3'6"7.

Staff. 4x200 s. l. sen. masch.: A. S. Edera 10'38"8 (Pozzani: 2'38"7, Barzellato, Gregori e Albanese).

CAPIO ABBANDONA il campionato del mondo

Starnberg, 22

L'italiano Vittorio Porta è terminato 14.o e 18.o durante le due prove odierne valevoli per il campionato mondiale classe «l'olandese volante internazionale». I tedeschi si sono aggiudicati i primi dieci posti. L'italiano Mario Capio, che ieri era giunto secondo, si è ritirato perchè richiamato in Italia dove sua figlia ha avuto un incidente. Vittorio Porta è l'attuale campione di questa classe.

Assemblea dei soci dell'Unione Sportiva Triestina

Lunedì 3 settembre, nella sala maggiore della Camera di Commercio, via della Borsa 1, alle ore 20.30 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 21 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea straordinaria e ordinaria con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori d'assemblea; 2) modifiche allo statuto sociale.

Tiro al piattello in notturna al Cacciatore

Sabato 25 agosto alle ore 20.30 avrà luogo alla stand del Cacciatore una gara notturna di Tiro al piattello, 2 Serie di 5 piattelli da 10 a 12 m. entratura lire 1000, compresi piattelli. Una reiscrizione in pedana lire 500. Chiusura iscrizioni ore 21.30.

Sulla Brescia - Bergamo
GRAVE INCIDENTE a un corridore automobilista

Bergamo, 22

Per evitare di travolgere un motociclista il noto pilota conte Costantino Filippo von Bergheim si è rovesciato con l'automobile in un fossato, all'altezza del km. 49,500 sull'autostrada Brescia-Bergamo. Nel drammatico incidente il pilota ha riportato la frattura della colonna vertebrale, con conseguente paralisi delle gambe, mentre miracolosamente illesa è rimasta sua moglie che gli sedeva a fianco. Il von Bergheim era al volante di una potente auto gran sport, del valore di sette milioni, con la quale ha disputato due volte la Mille Miglia ed una volta la Carrera messicana. Attualmente si trova ricoverato all'ospedale di Bergamo, ma non appena possibile, sarà trasportato in aereo in Germania, ove risiede.

Atletica femminile domenica a Trieste

Per domenica prossima l'Edera organizza una riunione femminile libera a tutte le serie della Fidal. Le gare avranno luogo allo Stadio comunale e il programma comprende le corse piane di metri 100, 200, 800; corsa ostacoli metri 80; salti in lungo e in alto; lanci del peso, giavellotto e disco; staffetta 4x100. La riunione si svolgerà nelle ore pomeridiane con inizio alle ore 17.

Il campionato di IV Serie inizierà il 23 settembre?

Firenze, 22

Presso la sede della Lega nazionale di Quarta Serie della FIGC ha avuto inizio, presieduta dal comm. Dante Berretti, una riunione del Consiglio nazionale della Lega per gettare le basi del campionato nazionale di Quarta Serie 1956-1957, su otto gironi, che, salvo imprevisti, avrà inizio domenica 23 settembre. Nel corso della riunione sarà preso in esame anche il «caso» del Siena, neo promosso in Serie C.

Il ricorso del Piacenza verrà discusso lunedì

Piacenza, 22

L'esame del ricorso presentato alla Commissione d'appello federale del Piacenza F. C. contro la sentenza della Lega calcio sembra definitivamente fissato per lunedì 27 agosto. Il sodalizio piacentino sarà rappresentato a Roma dal commissario straordinario dott. Bosi e dal legale avv. Franzanti.

Una staffetta podistica sulla Riviera di Barcola

Col patrocinio dell'Ente del Turismo e a cura del comitato regionale della Fidal domani sera lungo la riviera di Barcola avrà luogo una staffetta podistica di corsa su quattro frazioni. La manifestazione è indetta in ricorrenza di San Bartolomeo patrono di Barcola. Le frazioni della staffetta sono così composte: 1) metri 3000 dai pressi del Ricreatorio al Bivio di Miramare; 2) Miramare-Porticciolo di Cedas m. 1800; 3) dal Porticciolo di Cedas al Bagno Cedas m. 800; 4) dal Bagno Cedas al Ricreatorio m. 400.

Il ritrovo è per le ore 20 nei pressi del Ricreatorio (fermata capolinea del tram «6») e la partenza verrà data alle 21. Le iscrizioni si accettano anche sul posto sino alle 20.30. I partecipanti dovranno essere tesserati alla FIDAL.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPROVVISO VIAGGIO DI HAAS NELLA CAPITALE FEDERALE

VITA DIFFICILE A MOSCA PER L'AMBASCIATORE TEDESCO

Sembra che Bonn non abbia troppo interesse a mantenere rapporti diplomatici con i russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

L'Ambasciatore federale a Mosca si tratterrà in Germania per un periodo che andrà da tre a sette giorni, e poi rientrerà in sede. Così ha dichiarato un portavoce ufficiale per smentire le voci secondo le quali l'Ambasciatore Haas, che è atteso a Bonn in settimana per consultazioni, non sarebbe più tornato per il momento nell'Unione Sovietica.

Il portavoce ha aggiunto che Haas, che ieri ha consegnato ai russi una nota sul rimpatrio dei cittadini tedeschi, ha espresso il desiderio di discutere l'argomento con il Ministro degli Esteri Von Brentano, che dovrebbe lasciare Londra entro venerdì. Il portavoce ha concluso di non poter dire se l'Ambasciatore verrà consultato a proposito della nota tedesca sulla riunificazione che verrà rimessa alle quattro grandi potenze. Il testo della nota sarà, ad ogni modo, probabile oggetto di esame al prossimo Consiglio dei Ministri che si riunisce tra due giorni.

Queste frasi prudenti del portavoce del Governo meritano una ulteriore spiegazione: un giornale indipendente, ma di netta ispirazione socialista, ha pubblicato una specie di intervista con Haas, in cui molti vedono la ragione di questo improvviso viaggio. Diciamo che si tratta di una specie di intervista, perchè la parte polemica, in cui il giornalista parla del disagio di Haas a Mosca, del fatto che quando egli viene a Bonn il Cancelliere Adenauer e il Sottosegretario Hallstein sembrano non aver tempo per riceverlo ecc., è nettamente preponderante rispetto alle dichiarazioni dirette dell'Ambasciatore, riportate in corsivo.

Ma anche queste ultime sono sufficienti a indicare gli umori di Haas. Egli dice, per esempio: «Abbiamo con il Ministero degli Esteri sovietico gli stessi rapporti che ha l'Ambasciatore di Olanda». E ancora: «Non ho alcun itinerario da seguire». E, in ultimo: «Tutto ciò che io posso fare è stabilire un buon clima nel caso che un giorno abbiano luogo, effettivamente, autentiche trattative».

Certo, Haas potrà dichiarare che non condivide il contenuto dell'articolo. Resterà però a molti l'impressione che egli lo abbia ispirato.

Bisogna riconoscere che il posto di Ambasciatore federale a Mosca non è invidiabile. Adenauer non voleva riprendere i rapporti diplomatici con i sovietici e vi fu costretto, drammaticamente, per ottenere il rimpatrio dei prigionieri di guerra condannati dai tribunali russi. Gli stessi sovietici, in meno di un anno, sembrano aver perduto una parte del loro interesse al colloquio con Bonn. La non immediata sostituzione di Zorin starebbe a dimostrarlo.

Ci si chiede a Bonn se Von Brentano, ascoltando le probabili lamentele di Haas, non finirà per dargli ragione. Durante il viaggio a Mosca con Adenauer nell'ottobre dell'anno scorso, si dice che Von Brentano si sia dichiarato contrario a cedere sulla questione della ripresa diplomatica in cambio dei prigionieri. Sembra però che, adesso che si è arrivati a stabilire quei rapporti, Von Brentano sia deciso a dar loro un più preciso significato. Come vorrebbe Haas.

A Berlino Est, il giornale «Neues Deutschland» ha annunciato che il partito socialcomunista della Germania Orientale lancerà una campagna per il tesseramento di altri cinquantamila membri. Negli ultimi anni, rileva con preoccupazione il giornale, che è l'organo ufficiale del partito, il numero degli iscritti è costantemente diminuito.

Ad una esposizione internazionale che si terrà a Colonia in ottobre, per la prima volta presenteranno i loro prodotti, macchine e pellicole fotografiche, nello stesso padiglione, la ditta «AGFA» della Germania Occidentale e la sua dirimpettaia dello stesso nome, ma nazionalizzata, della Germania Orientale.

Ferruccio Troiani

Fallita un'estorsione sul «caso» Weinberger

New York, 22

La madre del piccolo Weinberger, rapito un mese e mezzo fa dalla carrozzella nella quale era stato posto per fare il sonnellino pomeridiano, è stata un'altra volta vittima di un tentativo di estorsione che ha provocato delle speranze rapidamente dimostratesi false e che con la delusione successiva ha reso più lancinante il dolore per il bimbo perduto.

Sabato scorso le era pervenuta una lettera anonima nella quale si diceva che il figlio stava bene: visto che ora l'attenzione del pubblico era andata calando — continuava la lettera — il rapitore era disposto a riprendere le trattative per il ritorno del piccolo Peter. La lettera avvertiva che, date le spese sostenute per il mantenimento del piccolo e il ritardo nel riscuotere la somma, questa avrebbe dovuto essere aumentata a dieci mila dollari che la signora Weinberger avrebbe dovuto provvedere in biglietti di piccolo taglio entro il lunedì mattina e poi partire per Greenville nel Sud Carolina dove avrebbe dovuto prendere alloggio in un certo albergo sotto il nome di mrs. Whitekk. Una volta giunta colà avrebbe ricevuto ulteriori istruzioni. La lettera aggiungeva il solito avvertimento di non informare di nulla la polizia ed ammoniva che ogni mossa sarebbe stata seguita e controllata.

Le istruzioni sono state eseguite, la signora Weinberger è partita con la propria macchina facendosi seguire da un taxi, si è fermata ed ha deposto una busta ed è montata sul taxi allontanandosi. Pochi minuti dopo un'altra macchina si è fermata allo stesso punto ed un individuo ha raccolto la busta e si è subito allontanato. Una velocissima vettura della polizia lo ha raggiunto. L'individuo identificato per tale John Wiggins, un muratore disoccupato, è stato arrestato e non ha tardato a confessare. Dopo uno strettissimo interrogatorio la polizia si è detta convinta che il Wiggins non è il rapitore del bimbo, ma che aveva semplicemente cercato di capitalizzare sulla disperazione dei coniugi Weinberger.

Riassetto dei servizi

LE NAVI DELL'«ITALIA» SULLE ROTTE ATLANTICHE

Genova, 22

Mentre si prevede prossima l'impostazione, nei cantieri Ansaldo di Genova-Sestri della nuova unità che dovrà sostituire l'«Andrea Doria» la società «Italia» ha predisposto un nuovo assetto delle sue linee in modo da assicurare ad esse e particolarmente a quella del Nord Atlantico la migliore efficienza, in rapporto alle esigenze del traffico.

Dall'inizio del 1957 e fino a quando non entrerà in servizio la nuova unità, la coppia di modernissime motonavi «Giulio Cesare» ed «Augustus» di oltre 27.000 tonn. di s. l. finora adibite alla linea del Sud Atlantico, saranno destinate alla linea Genova - New York, salvo tre viaggi al Brasile - Plata che le due unità faranno complessivamente in primavera ed in autunno. Alla linea del Brasile-Plata saranno invece destinate permanentemente le turbonavi «Conte Grande» e «Conte Biancamano» di 24.000 tonn. s. l. che saranno convenientemente rinnovate e migliorate nei servizi e nelle sistemazioni, specie della terza classe.

QUANTI FURONO GLI ATTENTATORI DELL'ARCIVESCOVADO?

Le accuse di un custode addetto a una sede del M.S.I.

Sono contenute in un «documento privato» che però la polizia ignora — Precisazioni dell'avvocato coinvolto dalla «confessione» di Carlo Volpi

Milano, 22

Polizia e magistratura proseguono con grande cautela le indagini sullo scoppio della bomba posta all'alba del 5 gennaio su una finestra dell'appartamento di mons. Martani, sul lato dell'Arcivescovado prospiciente via Palazzo Reale.

In effetti, l'inchiesta non era mai stata chiusa e la clamorosa «riapertura delle indagini» annunciata ieri mattina non è il prodotto, come si vorrebbe far credere, di una «rivelazione» effettuata in un dato giorno. Vogliamo cioè dire che la «confessione» di Carlo Alberto Volpi, il figlio dello squadrista Albino (quest'ultimo implicato nel delitto Matteotti) non è stata resa ieri o l'altro ieri, ma che le «rivelazioni» fornite dal giovane alla Magistratura e alla Polizia erano già pervenute agli inquirenti attraverso altre voci e altre indiscrezioni. L'elemento nuovo — il nuovo clamoroso «colpo» di oggi — sarebbe rappresentato da un altro personaggio che si introduce nella vicenda: Domenico Pecolo, che al tempo dell'attentato era custode di sede rionale del MSI. Ma le sue accuse sono rese in un «documento privato» che la Polizia giustamente ignora e che non ha alcun valore ufficiale.

In tale dichiarazione Domenico Pecolo indica come responsabile dell'attentato dello Arcivescovado tre persone: Carlo Alberto Volpi, Hermes Vecchi e Settimio Bazzi, e ne specifica anche le funzioni. Il Vecchi — sempre secondo il documento del Pecolo — collocò la bomba, il Volpi gli stava vicino e Settimio Bazzi faceva da palo.

Ma altri nomi spuntano alla ribalta della intricata vicenda: quello di Carlo Colla, un cameriere di un ristorante di Piazza Beccaria, che fu il primo a raccogliere la «confessione» del Volpi e quello di un avvocato milanese, da tutti citato in questi giorni come l'organizzatore del colpo. Quest'ultimo, invece, si è presentato ieri spontaneamente in Questura. Si trovava in ferie e non appena conosciuta la «confessione» di Carlo Alberto Volpi, è tornato a Milano ed ha reso a un funzionario della Questura la sua deposizione, dichiarandosi assolutamente estraneo al fatto e pronto a fornire ogni prova della sua innocenza.

Nel pomeriggio, l'avv. Eligio Noja, (il professionista che il giovane Carlo Alberto Volpi ha accusato di aver organizzato l'attentato dinamitardo), ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni: «Stamane mi sono di nuovo presentato in Questura, e ho ripetuto di essere completamente estraneo all'azione intimidatoria di sette mesi fa. Molto probabilmente Carlo Alberto Volpi ha accusato me soltanto per dar credito alla sua versione dell'accaduto, con un nome molto noto, e tale da rendere ancora più sensazionali le sue dichiarazioni».

«Purtroppo — ha aggiunto —; le sue accuse, anche se infondate, mi costeranno non poche preoccupazioni, sul piano professionale: questo per evidenti motivi. Ho molti clienti, e la «pubblicità» fattami dal Volpi può turbare la mia attività. Quando ho appreso la notizia delle accuse lanciate contro di me dal figlio di Albino Volpi, sono rimasto sbalordito, ma sono certo che la verità si farà luce ben presto. Conobbi il Volpi, e gli altri giovani dei quali sono stati fatti i nomi in queste ultime ore, presso la sede milanese del MSI, dove mi recavo molto spesso per svolgere i miei incarichi di dirigente del partito. Una semplice e superficiale conoscenza. Ho avuto con loro dei rapporti, ma soltanto nell'ambito del partito».

«Sempre nella giornata — ha concluso l'avvocato Noja — mi sono presentato al giudice istruttore dottor Salafia, per chiedergli se potevo lasciare Milano. Il giudice mi ha assicurato che nei miei confronti non esiste alcuna disposizione e che sono perciò completamente libero dei miei movimenti».

AI FRANCESI NON DISPIACEREBBE UN IRRIGIDIMENTO DI NASSER

Ottimismo ufficiale a Parigi sul decorso della crisi di Suez

Di fronte a un rifiuto egiziano a trattare le proposte avanzate a Londra da Dulles gli Stati Uniti sarebbero indotti ad appoggiare più vigorosamente la tesi di Pineau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

I risultati della conferenza di Londra sono stati accolti con una certa soddisfazione negli ambienti diplomatici francesi, i quali sottolineano: «Il fatto che tanti paesi abbiano accettato le tesi presentate dai delegati degli Stati Uniti e del Pakistan è da considerare un risultato positivo assai notevole».

Negli stessi ambienti si fa notare che l'atteggiamento adottato dalla grande maggioranza dei paesi presenti mostra ampiamente che l'internazionalizzazione del Canale di Suez riveste per tutti un'importanza vitale per la pace e per la prosperità dei paesi che hanno un traffico marittimo considerevole.

La stessa soddisfazione dei circoli diplomatici non la si ritrova invece nell'opinione pubblica, che considera i risultati della conferenza di Londra come assai confusi e prestantisi a molte interpretazioni.

Cosa voleva la Francia in realtà? Nello spirito del Governo francese, la conferenza di Londra doveva terminare con la redazione di un progetto in buona e dovuta forma che stabilisse un sistema di gestione internazionale del Canale di Suez. Così almeno si espressero in quella famosa seduta dell'Assemblea del 3 agosto il Ministro degli Affari Esteri Pineau e il Presidente del Consiglio Guy Mollet.

E' stato ottenuto questo risultato? No. La decisione della conferenza di Londra non riguarda l'applicazione di un sistema di gestione internazionale del Canale, ma la creazione di un nuovo statuto che dovrebbe essere realizzato dallo Egitto con la collaborazione degli Occidentali.

Durante i sette giorni che è durata la conferenza, la Francia ha temuto, constatando lo ardore che Foster Dulles metteva nel trovare un compromesso a tutti i costi e il fatto che molti paesi occidentali non approvavano il ricorso alla forza, che dalla conferenza uscisse fuori una decisione che non risolvesse per nulla la questione nei termini come era stata posta e che legasse le mani alla Francia e all'Inghilterra, obbligate al rispetto del compromesso deciso a Londra.

Nel timore di questa eventualità, il Governo francese spediva ieri a Londra il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Maurice Faure, il cui compito era di far ricordare da Pineau agli Occidentali che la Francia era sempre risoluta a bloccare Nasser e che di conseguenza, oltre alla previsione di un piano da sottoporre al dittatore egiziano, occorreva preoccuparsi delle modalità della sua applicazione.

Alla missione Faure si attribuisce così la frase pronunciata da Foster Dulles, secondo il quale una risposta negativa di Nasser creerebbe una «situazione nuova» che è interpretata a Parigi come la giustificazione che Francia e Inghilterra ricercavano per un intervento più energico, intervento che era stato escluso fino a ieri.

Ecco dunque i motivi di soddisfazione, che tuttavia non condivide l'opinione pubblica, la quale stima che Nasser non accetterà di discutere le modalità di uno statuto sulla gestione internazionale del Canale di Suez con gli occidentali.

Si fa osservare giustamente a Parigi che il colonnello Nasser non può piegare davanti alle «raccomandazioni» della conferenza di Londra; che un suo cedimento rischierebbe di alienargli molti di quei popoli mussulmani che fino ad oggi lo hanno considerato un leader capace di imporre rispetto e timore all'Occidente; che un suo cedimento sarebbe il primo passo verso il ritorno ad una posizione più modesta.

Se Nasser non dovesse accettare i negoziati che i 22 gli raccomandano, Francia e Inghilterra si troveranno con le mani libere e la situazione tornerebbe ad essere quella che era venti giorni fa, con qualcosa di cambiato tuttavia: che gli Stati Uniti, davanti al rifiuto di Nasser, dovrebbero per forza di cose appoggiare Francia e Inghilterra, e che i paesi occidentali che si erano dichiarati ostili ad un intervento armato non potrebbero, nelle condizioni nuove, biasimarlo.

A tale riguardo si dirà che i preparativi della flotta francese sono presocchè ultimati, che il «Jean Bart» è uscito oggi nelle acque del Mediterraneo per un'esercitazione, che a Marsiglia sono arrivati tre grossi bastimenti per il trasporto di truppe e che tutto il dispositivo militare è ormai completato. Come nota il «Monde», il testo che verrà sottomesso a Nasser dai delegati dei 22 sarà accettato o respinto secondo l'interpretazione che gli darà il colonnello Nasser e secondo «la forza che lo appoggerà». Potrebbe quindi darsi il caso che la nuova pubblicità fatta attorno ai preparativi militari sia una parata per impressionare il colonnello.

Ma è altresì evidente che la Francia non è disposta per nulla ad ingoiare il colpo di mano del dittatore egiziano e dalla risposta che darà a costui dipenderà tutta l'evoluzione politica del Nord Africa e politico - militare nell'Algeria. Non vi è soluzione del problema algerino senza soluzione al problema Canale di Suez, e la crisi che aleggia in Marocco è dovuta al prestigio del dittatore egiziano, che ha spinto Allal El Fassi a far prendere all'Istiqlal quella posizione che minaccia di dividere il Marocco in due fazioni.

Tutti i problemi del Nord Africa sono legati a Suez ormai, e la Francia se ne rende ben conto e per questo è decisa anche all'intervento armato.

Un imminente Consiglio dei Ministri straordinario dovrà esaminare la situazione alla luce delle più recenti informazioni. Esso potrà prendere gravi misure, immediatamente applicabili qualora Nasser dovesse dire «no» alla proposta che gli verrà presentata nei prossimi giorni.

Vice

AL MERCATO DI PALERMO IMPERA LA «MAFIA»

Con due nuovi omicidi già mezza dozzina di delitti

Le vittime sono dei facoltosi commercianti

Palermo, 22

Un commerciante di Villabate è stato ucciso con alcuni colpi di fucile da caccia davanti alla sua abitazione.

L'omicidio è avvenuto poco prima della mezzanotte di ieri, e ne è rimasto vittima il sig. Antonino Cottone di 52 anni. Egli era sceso dalla sua «Fiat Belvedere» e si avviava verso la porta della propria abitazione quando alcuni individui nascosti nei pressi lo hanno fatto segno ai colpi mortali.

Il Cottone ha avuto ancora la forza di fare qualche passo, ma si è poi abbattuto esanime, appena superato l'uscio di casa. La morte è sopravvenuta dopo qualche istante.

Un altro omicidio è stato commesso nella tarda mattinata nel palermitano. A meno di dodici ore di distanza dalla soppressione del commerciante Antonio Cottone un uomo è stato abbattuto a colpi di arma da fuoco nell'abitato di Resuttana, un sobborgo di Palermo.

L'omicidio è avvenuto in vicolo Pantelleria. I colpi esplosi da una o più persone nascoste in un giardino che fiancheggia la strada, hanno raggiunto all'addome il conducente di un carretto, tirato da un asino. Gravemente ferito l'uomo è caduto all'indietro nella parte posteriore del veicolo, che ha proseguito senza guida per circa ducento metri, poi il ferito è stramazzato bocconi a terra.

Sul posto si sono recate le autorità per gli accertamenti di legge. L'ucciso è stato identificato per il cinquantenne Angelo Galatolo, fratello di quel «Tanu Alati Dell'Acquasanta» ucciso a colpi di mitra nel recinto del mercato ortofrutticolo di Palermo.

Come è noto, quel delitto, avvenuto nel marzo dello scorso anno, segnò l'inizio di una sanguinosa catena di omicidi aventi come vittime persone direttamente o indirettamente legate al grande mercato palermitano.

L'omicidio di Angelo Galatolo occupa il sesto posto di questa tragica serie di delitti e si riallaccia all'uccisione del commerciante in frutta e verdura Gaetano Saccaro, avvenuta il 18 agosto scorso in una via del centro cittadino di Palermo. Non è escluso che esso possa avere anche una qualche relazione con la soppressione del commerciante Antonino Cottone, facoltoso possidente e produttore di agrumi.

L'incalzare di questi delitti, compiuti con fredda determinazione, ha provocato in tutti gli ambienti palermitani viva impressione.

Angelo Galatolo era sfuggito circa sette mesi or sono ad un attentato in via Acquasanta, dove abitava. Mentre rincasava era stato fatto segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi dall'interno di una «1100»

Scomparso un aereo tra Islanda e Scozia

Prestwick, 22

Mancano notizie di un bimotore americano che era atteso per le 7.35 di stamane all'aeroporto di Prestwick (Scozia), proveniente da Keflavik (Islanda), da dove era partito alle 4.08. Sembra che il suo carico di benzina potesse durare solo fino alle 8.10 circa.

Gli aerei di soccorso dei due aeroporti hanno iniziato le ricerche e sono state inoltre avvertite tutte le navi che si trovano in quella zona dell'Atlantico. A bordo dell'apparecchio vi sarebbero due persone. Un portavoce dell'Aviazione americana ha affermato che non si tratta di un aereo militare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8